Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 14 gennaio 1966
Anno LXXXV Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 5918 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: S.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 350 (festivi o posizione prestabilita L. 400) - Necrologie L. 375 (partecipazioni L. 500) - Finanziari e legali L. 450 - Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più
Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5396): ITALIA annuo L. 13.000, sem. 6750, trim. L. 3500 (col Piccolo del lunedì: 15.150, 7900, 4100) - ESTERO: annuo L. 26.500, sem. L. 13.500, trim. L. 6900 (col Piccolo del lunedì: 30.750, 15.700, 8000) Copie arretrate il doppio

A MONTECITORIO TUTTE LE OPPOSIZIONI ALL'ATTACCO DELLA POLITICA ESTERA

FORTI CRITICHE AL GOVERNO PER IL «CASO LA PIRA-FANFANI»

Sia da sinistra che da destra è stata chiesta l'apertura della crisi - Interventi a favore dell'ex Ministro da parte del PSIUP e dei comunisti - Incidente fra Moro e i missini

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 13

La prima giornata di dibattito parlamentare, alla Camera, sulle dimissioni di Fanfani e sull'interim di Moro al Ministero degli Esteri ha visto un massiccio intervento delle opposizioni. Hanno infatti parlato contro il Governo gli onorevoli Vecchietti (PSIUP), Longo (PCI), Gaetano Martino (PLI), De Marsanich (MSI), Pacciardi (indipendente), Covelli (PDIUM). L'unico oratore intervenuto nella discussione a sostegno della compagine ministeriale è stato il socialdemocratico Cariglia.

Il dibattito, al quale ha assistito sin dalle prime battute l'on. Fanfani, giunto a Montecitorio con il bastone che lo accompagna dopo la caduta di cui rimase vittima a New York, dovrebbe concludersi domani sera, ma tutto dipenderà dall'ampiezza degli interventi. Sono previsti discorsi di De Martino, Malagodi, La Malfa e Zaccagnini. Quest'ultimo potrebbe essere sostituito da Piccoli. Successivamente parleranno Fanfani e Moro. E' molto probabile che il dibattito si concluda con un voto di fiducia. L'intervento di Fanfani è certo, perchè egli stasera ha chiesto a Bucciarelli Ducci di essere iscritto come ultimo oratore in qualità di ex Ministro, dovendo fare una dichiarazione su questioni sollevate nel dibattito e riguardanti la sua attività come membro del Governo.

Anche oggi l'aula è stata scarsamente illuminata per il risparmio di energia deciso dalla Presidenza in considerazione dello sciopero degli elettrici. Al banco del Governo è stato sempre presente Moro. Accanto a lui si sono avvicendati Nenni e i Ministri Russo, Scaglia, Preti, Tremelloni, Piccioni.

Nel suo intervento l'on. Cariglia spiegando la posizione del gruppo socialdemocratico, ha detto che il sistematico ricorrente riproporre alla Camera i temi di politica estera da parte dell'opposizione è dettato essenzialmente da motivi propagandistici. Cariglia ha quindi confermato la fiducia del PSDI nel Governo, sostenendo che, circa la specifica questione che ha dato origine alla discussione, lo scambio di lettere tra il Presidente del Consiglio e il Ministro dimissionario è sufficiente a circoscrivere l'episodio nei suoi modesti limiti di fatto personale. Per quanto riguarda il problema vietnamita, Cariglia ha detto che il PSDI sostiene la necessità di una soluzione non militare. Perciò esso guarda con speranza all'ultima iniziativa assunta dagli americani ed auspica che da un lato gli Stati Uniti mantengano la sospensione di bombardamenti sul Vietnam del Nord, dall'altro che il Governo nordvietnamita desista dalle infiltrazioni di guerriglieri nel territorio meridionale del Paese. Cariglia ha concluso dicendo che il Governo italiano si è sempre battuto per favorire una soluzione di pace nel Vietnam ed ha negato che siano esistite difformi impostazioni nella politica estera del nostro Paese.

Per VECCHIETTI l'intervista di La Pira al «Borghese», invocata da Fanfani a sostegno delle proprie dimissioni, fu semplicemente un «tranello». Secondo i socialproletari, nessuno potrebbe negare che vi sono stati seri contrasti fra Fanfani e Moro sulla politica estera del Governo. In questo contesto dovrebbero essere visti il gesto dell'ex Ministro e la fretta con la quale il Presidentedel Consiglio, contro le sue abitudini, avrebbe accolto le dimissioni dopo averle respinte una prima volta per un puro atto di cortesia.

MORO: «Lei non ha letto i documenti...».

A questo punto Vecchietti ha condotto un lungo e violento attacco al Governo americano, cui ha attribuito tutte le responsabilità del conflitto vietnamita. La smentita di Hanoi alle notizie di La Pira su una disponibilità del Nord Vietnam alla pace sarebbe stata provocata nè più nè meno che dalla intempestiva e forse interessata pubblicazione da parte americana del carteggio La Pira-Fanfani-Rusk. Detto questo, Vecchietti ha praticamente sostenuto che mentre Moro si è allineato sulle posizioni americane, Fanfani avrebbe tentato di fare assumere al nostro Governo un atteggiamento più a sinistra. Dati perciò i contrasti che avrebbero caratterizzato la direzione della politica estera all'epoca in cui Fanfani era in carica, le dimissioni dello stesso Fanfani non potrebbero risolversi in un interinato di Moro, nè la soluzione potrebbe essere rinviata alla verifica. Essendosi registrato, secondo Vecchietti, uno spostamento a destra del Governo, i socialisti e la sinistra democristiana dovrebbero battersi con i comunisti e i socialproletari per disimpegnare il Governo stesso dalla sua attuale politica, promuovendo innanzitutto la uscita dell'Italia dal Patto atlantico.



(Telefoto AP al «Piccolo»)
Roma — Appoggiandosi al bastone, l'ex Ministro on. Fanfani arriva a Montecitorio per il dibattito sulla politica estera

LONGO ha sostanzialmente ribadito le tesi di Vecchietti: una volta tanto, dato l'ordine degli iscritti a parlare, sono stati i comunisti ad accodarsi ai socialproletari e non viceversa. Di nuovo, rispetto a Vecchietti, Longo ha detto che la procedura adottata per la accettazione delle dimissioni di Fanfani e l'assunzione dell'interim degli Esteri da parte di Moro ha leso i diritti del Parlamento. Nell'affermare questo Longo ha chiamato in causa «chi per le sue funzioni è garante dei diritti costituzionali», cioè il Presidente della Repubblica. Secondo i comunisti, il Governo deve dire oggi e non dopo la verifica di fine mese, quale sia la sua politica estera dopo le dimissioni di Fanfani.

Per quanto riguarda la posizione di Fanfani, Longo ha mostrato di condividere le tesi secondo le quali l'ex Ministro degli Esteri sarebbe stato «il guastatore della politica dorotea», ed ha rilevato con soddisfazione che gesti e parole di Fanfani dimostrano ch'egli si sia reso conto del vicolo cieco in cui gli Stati Uniti si sarebbero cacciati nel Vietnam.

Il presidente del PLI, MARTINO, si è principalmente occupato della «mediazione di La Pira» nel conflitto del Vietnam, riconoscendo in tale questione una precisa responsabilità del Ministro degli Esteri e del Governo nel suo complesso. L'assunzione di responsabilità sarebbe avvenuta da parte del Ministro degli Esteri nella sua lettera al Presidente Johnson, e da parte del Presidente del Consiglio nel suo telegramma all'on. Fanfani al momento delle dimissioni. La mediazione di La Pira avrebbe gettato il discredito sulla politica estera del nostro Paese.

Sostenuto che ciò che caratterizza tutta la politica estera del Governo sarebbe la contraddizione permanente tra le parole e i fatti, Martino si è occupato dei problemi europei. A questo proposito egli ha espresso preoccupazioni particolarmente gravi per la crisi che travaglia la Comunità economica europea e per ciò che potrà essere deciso nella prossima riunione dei sei Ministri degli Esteri a Lussemburgo. Secondo il presidente del PLI, bisogna assolutamente resistere alle richieste della Francia e conservare ai trattati di Roma la struttura esistente.

L'indipendente PACCIARDI dopo avere passato in rassegna i principali problemi internazionali sul tappeto, con articolare riguardo al conflitto vietnamita, ha definito La Pira «un curioso personaggio, misto di santità e di furbizia, simile ad altri che sogliono comparire nei periodi più procellosi della storia italiana». Lamentato quindi che la iniziativa del viaggio di La Pira in Cina e nel Vietnam del Nord sia stata avallata dall'allora Ministro degli Esteri nonchè Presidente dell'Assemblea dell'ONU, Pacciardi ha dato atto a Fanfani di avere «responsabilmente tratto le sue conclusioni dal ridicolo fallimento di quell'iniziativa dimettendosi». In un momento così delicato per la pace del mondo il Governo italiano, secondo Pacciardi, avrebbe mostrato non solo di non avere una politica estera, ma anche di essere sprovvisto di un Ministro degli Esteri.

Il missino DE MARSANICH ha sostenuto dal canto suo che le dimissioni di Fanfani debbono essere portate alle loro estreme conseguenze. La crisi non sarebbe evitabile nè con l'interim nè con il rimpasto. L'oratore ha anche sostenuto che una politica di impegno nazionale non può essere condotta dal centro-sinistra.

All'inizio della seduta, questa mattina, l'on. ROBERTI, del MSI, ha sollecitato il Presidente del Consiglio a prendere per primo la parola, per aprire con un discorso del Governo il dibattito chiesto dalle opposizioni. Moro, invitato da Bucciarelli Ducci ad esprimere il suo parere, ha dichiarato di non avere in quel momento nulla da dire. Ciò ha provocato vivaci proteste da parte di Roberti e dei suoi colleghi di gruppo presenti in aula. Lo stesso Roberti ha poi scritto una lettera a Bucciarelli Ducci per sostenere che il rifiuto di Moro di parlare aveva «offeso» il Parlamento. Ma si sa che il Presidente del Consiglio pronuncerà il suo discorso a conclusione del dibattito.

C. M.

L'offensiva di pace»

JOHNSON MANDERA' nuovi inviati all'estero

Washington, 13

In una conferenza stampa improvvisata, tenuta questa sera, il Presidente Johnson ha dichiarato che il numero degli incidenti nel Sud Vietnam è diminuito nelle ultime settimane, ma che è ancora troppo presto per poter dire se si tratti di una reazione comunista alle iniziative di pace americane. Il Presidente ha ribadito di essere deciso a proseguire l'offensiva di pace e, ha sottolineato che continuerà a inviare emissari nel mondo, senza interruzione, per tutto il tempo che sarà necessario.

Johnson ha anche detto di aver già ricevuto un rapporto del Vicepresidente Humphrey sulle conversazioni avute da questo ultimo a Nuova Delhi con il Premier Kossighin.

INATTESO «VERTICE» A NUOVA DELHI PRESENTE ANCHE IL SEGRETARIO DEAN RUSK

«Costruttivo» colloquio tra Humphrey e Kossighin

Due ore di discussione centrata molto probabilmente sul Vietnam - Mosca promette ad Hanoi armi moderne «per sconfiggere gli aggressori» - Sosta di Scelepin a Pechino

Washington, 13

Favorevoli reazioni ha suscitato sulla stampa e negli ambienti politici occidentali il franco e obiettivo messaggio sullo stato dell'Unione, presentato ieri sera al Congresso dal Presidente Johnson; gli osservatori sottolineano soprattutto il carattere «interlocutorio» della situazione presentata al Paese, in attesa di una maggiore definizione delle prospettive della guerra nel Vietnam. Si riconosce che l'intenso sforzo diplomatico tuttora in atto e la fluidità del momento politico internazionale imponevano al Presidente di limitarsi ad una generale riaffermazione dei principi che guidano l'azione americana e ad un'impostazione egualmente generica dell'orientamento futuro. Come ci si attendeva, questo orientamento è di non accogliere l'alternativa tra «burro e cannoni», che alcune correnti politiche del Paese pretendevano inevitabile.

Non mancano però, nel quadro generale dei consensi, voci di cauto richiamo alle difficoltà del momento, dalle quali Johnson stesso è stato condizionato nella stesura del documento presentato al Paese; «il messaggio — scrive ad esempio il «New York Times» — è stato un'eloquente, ma preoccupata esposizione della contraddittoria situazione in cui si trovano gli Stati Uniti». «Johnson, riguardo al Vietnam, ha dovuto tratteggiare un quadro molto grigio, in cui le prospettive sono in dubbio, e il cui esito —ammonisce il giornale — non dipende interamente dalla volontà della Nazione nè dal valore dei suoi soldati».

«La tragica guerra nel Vietnam — scrive dal canto suo la «New York Herald Tribune» — getta la sua ombra sul messaggio, come la getta sullo stato d'animo del Congresso e su quello della Nazione. Il fatto essenziale è che l'estensione dell'impegno militare americano dipende innanzitutto dal nemico. Hanoi può avere la pace quando la vuole; ma non può avere, a un tempo, la pace e il Vietnam del Sud».

Da Mosca, naturalmente, non era lecito attendersi una reazione in qualche modo positiva; ed infatti, stasera, in un breve commento, le «Izvestia» annotano come «elemento determinante del messaggio di Johnson, ripetuto anche a più riprese, sia stata la dichiarazione che gli americani non hanno intenzione di lasciare il Vietnam. Resteremo laggiù, ha detto il Presidente, finchè non cesserà l'aggressione. E siccome per aggressione s'intende la lotta dei patrioti sudvietnamiti, il senso è che Washington si propone di continuare la guerra per imporre con la forza la propria volontà al popolo vietnamita. Questa dichiarazione, insistono le «Izvestia», è accompagnata dalla minaccia di continuare la guerra, se sarà necessario, per mesi o per anni».

Oggi, intanto, sul problema del Vietnam, hanno avuto un lungo colloquio a Nuova Delhi il Vicepresidente americano Humphrey e il Primo Ministro sovietico Kossighin; si è trattato, come si vede, di un quasi «vertice», che — anche se inatteso — non ha colto gli ambienti politici del tutto impreparati, poichè a nessun osservatore era sfuggita l'eventualità che i due uomini politici si potessero incontrare nella capitale indiana, approfittando di un'occasione propizia, quella cioè di trovarsi contemporaneamente nella stessa località, per i funerali di Shastri, scavalcando ogni approccio diplomatico e ogni lungaggine protocollare.

Il colloquio — che ha costituito il primo contatto diretto fra l'Amministrazione americana e Kossighin, da quando questi è divenuto Premier — è durato quasi due ore, e ciò sta a dimostrare che i due uomini di Stato devono aver ingaggiato una discussione quanto mai seria e impegnata sul massimo problema che divide i loro Paesi. L'incontro, al quale era presente anche Rusk, si è svolto all'insegna della massima riservatezza nella residenza dell'Ambasciatore sovietico, e al termine entrambi i portavoce si sono categoricamente rifiutati di fornire dati sul contenuto del colloqui (che, comunque, deve aver sfiorato anche il problema indo-pakistano e i risultati della conferenza di Tashkent).

Tuttavia, all'aeroporto di Nuova Delhi, prima di ripartire per Washington, Humphrey ha detto brevi parole, auspicando che la pace torni al più presto per tutti. Alla domanda se la pace si possa considerare più vicina, dopo il suo incontro con Kossighin, Humphrey ha detto: «Posso dichiarare che abbiamo avuto un buon colloquio, costruttivo e amichevole».

Prima di incontrarsi con Kossighin, Humphrey aveva avuto un colloquio con il Vicepresidente della RAU, Hussein El Shafi, su richiesta di quest'ultimo. Secondo gli ambienti diplomatici, durante il colloquio il leader egiziano ha trasmesso a Humphrey le reazioni del Nord Vietnam alle proposte di pace americane. Informazioni provenienti dal Cairo, avevano infatti segnalato che gli Stati Uniti hanno chiesto i buoni uffici della RAU per trasmettere le loro proposte di pace ad Hanoi, e che un «contatto indiretto» tra Stati Uniti e Hanoi era stato stabilito al Cairo. Le stesse informazioni aggiungevano che la risposta di Hanoi alle proposte americane era stata trasmessa domenica al Presidente Nasser dall'Ambasciatore del Vietnam del Nord al Cairo. Humphrey aveva avuto, inoltre in mattinata, un colloquio con il Primo Ministro «ad interim» indiano, Nanda.

Su un'altra capitale erano appuntati oggi gli sguardi degli osservatori, cioè su Pechino, dove è giunto, reduce da Hanoi, il «numero due» del Cremlino, Scelepin; Scelepin si è trattenuto ad Hanoi una intera settimana, durante la quale ha avuto modo di discutere a fondo coi dirigenti nordvietnamiti tutti i complessi aspetti della questione del Vietnam sia dal punto di vista militare che da quello diplomatico. Purtroppo, i risultati della missione costituiscono un duro colpo inferto alle speranze di una «mediazione» sovietica per la soluzione negoziata del conflitto: senza citare la missione di Scelepin, Radio Mosca ha infatti affermato stasera che la Unione Sovietica «farà il massimo sforzo per inviare armi moderne» al Nord Vietnam. «Tutti gli aiuti disponibili — ha detto l'emittente, ascoltata a Tokio — saranno dati al più presto ad Hanoi per sconfiggere gli aggressori americani».

Ritornando alla sosta di Scelepin a Pechino, bisogna rilevare il clima tiepido delle accoglienze, tutte improntate accoglienze, tutte improntate a una rigida correttezza formale, e tuttavia meno apertamente ostili di quelle che Scelepin stesso ebbe nel viaggio di andata. Nella sosta, che dovrebbe essere di 24 ore, è assai probabile che il leader sovietico abbia dei colloqui con i dirigenti cinesi; in serata, in onore della delegazione guidata da Scelepin, è stato offerto un ricevimento durante il quale Scelepin stesso e il vice Presidente cinese hanno pronunciato dei discorsi, il cui contenuto non è stato reso noto.

Conferma a Saigon

SI FARA' NEL VIETNAM la tregua di Capodanno

Saigon, 13

L'agenzia di informazioni del Governo sudvietnamita ha confermato che le Forze armate di Saigon osserveranno una tregua di tre giorni durante le feste del nuovo anno lunare, che cominceranno la settimana prossima. Com'è noto, la tregua per il «Tet», così si chiama il Capodanno nel Vietnam, venne proposta per primo dal Vietcong, per la durata di quattro giorni, a partire dalla mezzanotte del 19 gennaio. Da parte americana, un portavoce ha dichiarato che «ci si conformerà alla posizione che assumerà al riguardo il Governo sudvietnamita».

CONTINUA LA PROVA DI FORZA TRA L'AZIENDA DI STATO E I SINDACATI

Anche ieri è stata assicurata l'energia elettrica a tutto il Paese

«Il complesso degli impianti ha funzionato in condizioni di piena normalità» dice l'ENEL Sono aumentate le presenze dei lavoratori - Situazione migliorata nelle grandi industrie

Roma, 13

Il piano d'emergenza messo in atto dall'ENEL per fronteggiare lo sciopero degli elettrici, continua a dare ottima prova. E' facile rilevarlo da un esame delle informazioni che pervengono da ogni centro della Penisola, tutte concordi nell'affermare che, salvo qualche sporadico caso, l'erogazione della energia elettrica è stata normale anche oggi. Nessuna interruzione che meriti di essere rilevata, nessun intralcio al servizio ferroviario,nessun rallentamento sensibile dell'attività industriale. «Il servizio — afferma un comunicato dell'ENEL — ha avuto luogo in piena regolarità. Le modeste riduzioni alla grande utenza industriale, attuate ieri per misura precauzionale, sono state oggi praticamente abolite. Il complesso degli impianti di produzione ha funzionato in parallelo su tutta la rete nazionale in condizioni di piena normalità. La astensione dal lavoro del personale si è mantenuta, nella media nazionale, sulle stesse percentuali riscontrate nella giornata di ieri, con tendenza, anzi, a qualche diminuzione».

Si può dire quindi che la seconda giornata dello sciopero degli elettrici sembra concludersi con un bilancio migliore di quello di ieri: numerose imprese industriali del Nord che avevano sospeso o ridotto il ritmo lavorativo in via precauzionale, hanno ripreso stamane la normale attività. Questo è stato possibile per due motivi: per il soddisfacente risultato fornito ieri dal piano di emergenza e per la minore percentuale di astensioni dal lavoro registrata oggi. Molti lavoratori, infatti, che ieri non si erano recati al lavoro, oggi hanno ripreso regolarmente a lavorare: sono gli iscritti al sindacato autonomo, il quale aveva proclamato lo sciopero per un solo giorno, ma anche vari altri dipendenti dell'ENEL e delle aziende municipalizzate. Gli altri sindacati, CGIL, CISL e UIL hanno invece deciso — come è noto — di protrarre lo sciopero di 24 ore, cioè fino a domani sera. Anche la CISNAL si è accodata a questa decisione.

Un'altra constatazione importante è stata fatta in queste due prime giornate di sciopero: i dirigenti ed i tecnici dell'ENEL e delle aziende municipalizzate non soltanto riescono a sorvegliare gli impianti facendoli funzionare in pieno, ma sono anche in grado di inviare squadre specializzate in casi di guasti per immediate riparazioni.

La preoccupazione maggiore all'inizio dello sciopero era infatti quella di improvvisi guasti: a meno che questi non si verifichino in zone lontane, isolate ed impervie, l'ENEL ha ora la possibilità di ripristinare immediatamente il servizio, come si è verificato in alcune interruzioni avvenute a Milano, Cagliari, Genova e Roma.

In generale i guasti locali determinati dal maltempo sono stati prontamente riparati: la popolazione non ha praticamente risentito, anche in questo secondo giorno dello sciopero in quanto la erogazione di energia alle utenze è stata pressochè normale. I servizi pubblici hanno funzionato regolarmente: ferrovie, poste, telefoni, Rai-TV, mezzi di trasporto urbano. Per misura precauzionale, tram e filobus sono stati sostituiti anche oggi da autobus in alcune città.

Il risparmio maggiore di energia è stato fatto dalle aziende industriali che per alcune lavorazioni assorbono notevoli quantitativi di corrente; numerose imprese oggi — come si è detto sopra — hanno ripreso il ritmo normale, altre hanno osservato ancora un ritmo ridotto quando addirittura non hanno sospeso il lavoro. E questo è il danno maggiore provocato dallo sciopero alle aziende ed all'economia nazionale.

Se si trae stasera un primo bilancio dello sciopero, questo appare completamente fallito, se aveva lo scopo di piegare l'ENEL mettendolo in difficoltà con il verificarsi di vasti e gravi disservizi; lo sciopero però durerà fino a domani sera ed il piano di emergenza ora viene messo alla prova per un tempo più lungo dello sciopero dello scorso ottobre. I dirigenti si sono impegnati a fornire anche per la terza giornata la loro opera per evitare od attenuare i disagi alla popolazione.

A seguito del prolungamento dello sciopero la Federazione nazionale dirigenti aziende industriali (FNDAI) aderente alla CIDA, ha rinnovato «un fervido plauso a tutti i dirigenti di azienda del settore dipendenti dell'ENEL, delle municipalizzate e delle autoproduttrici che con la loro permanenza al lavoro hanno assicurato i servizi di produzione, trasporto e distribuzione di energia in tutto il Paese, e li ha invitati a proseguire nella loro encomiabile attività di emergenza per garantire il normale espletamento di questo importante servizio pubblico sino alla cessazione dello sciopero».

Dal canto suo la segreteria della Fidae-CGIL, in un suo comunicato, afferma, tra l'altro, che nella seconda giornata di sciopero «nessuna flessione è stata registrata rispetto alla prima giornata». Rileva inoltre che il piano di emergenza dell'ENEL «comincia a dimostrare i suoi limiti»; infatti «molti paesi, ivi compresi i quartieri periferici di alcune città, sono rimasti completamente senza luce». Il comunicato conferma che lo sciopero si concluderà con l'ultimo cambio di turno di domani venerdì 14 gennaio». La CGIL minaccia infine «nuove e più incisive azioni di lotta».

La situazione

La prima giornata di dibattito a Montecitorio sulle dimissioni di Fanfani è stata caratterizzata dalle critiche espresse dagli oratori dell'opposizione alla politica estera del Governo. Dopo le vivaci proteste dei missini per la decisione del Presidente del Consiglio di non aprire il dibattito con sue dichiarazioni preliminari, ha iniziato la serie degli attacchi il socialproletario Vecchietti, chiedendo l'uscita dell'Italia dal Patto Atlantico. Il comunista Longo ha difeso l'ex Ministro degli Esteri, affermando che le sue dimissioni sono dovute al fatto che egli è considerato un «guastatore» della politica di subordinazione agli Stati Uniti. Hanno parlato poi l'indipendente Pacciardi, il missino De Marsanich, il democristiano Covelli, il liberale Martino e il socialdemocratico Cariglia. Quest'ultimo ha sostenuto che le dimissioni di Fanfani costituiscono solo un fatto personale.

Al termine della seduta, Fanfani ha chiesto di parlare, a conclusione del dibattito, per fatto personale. L'ex Ministro parlerà probabilmente questa sera, prima dell'intervento conclusivo del Presidente del Consiglio; il dibattito dovrebbe concludersi con un voto di fiducia su un semplice ordine del giorno: questo è l'orientamento dei democristiani, al quale potrebbe contrapporsi una decisione dei comunisti di presentare una loro mozione.

In Vaticano è stato comunicato che, il 23 marzo, l'Arcivescovo di Canterbury farà visita al Papa. Paolo VI, intervenendo ad una cerimonia per il «Millennio della Fede in Polonia» ha indirettamente condannato la decisione di Varsavia di ritirare il passaporto al Cardinale Wyszynski e ha definito il Primate polacco il «capo spirituale» del suo popolo.

A Nuova Delhi, il Premier sovietico Kossighin si è incontrato per due ore con il vice Presidente americano Humphrey; nel corso del colloquio, su cui è stato mantenuto il più stretto riserbo, si è parlato della crisi del Vietnam. Il sovietico Scelepin è ripartito da Hanoi, dopo aver assicurato al Nord Vietnam il pieno appoggio militare ed economico di Mosca, ed è giunto a Pechino dove avrà colloqui con i dirigenti cinesi.

UNA PROPOSTA DEI DEPUTATI D. C. PER LA POLITICA ESTERA

PROBABILE VOTO DI FIDUCIA A CONCLUSIONE DEL DIBATTITO

Fanfani eviterà di cadere nel trabocchetto dei comunisti «Congratulazioni per il tuo congresso» ha detto Nenni a Tanassi

Roma, 13

La Democrazia cristiana, d'accordo con il Presidente del Consiglio, è del parere che il dibattito in corso a Montecitorio si debba concludere con un voto di fiducia su un semplice ordine del giorno del seguente tenore: «La Camera, udite le dichiarazioni del Presidente del Consiglio, le approva e passa all'ordine del giorno». Questa proposta è stata resa nota dal presidente del gruppo democristiano, Zaccagnini, al termine di una riunione tenuta questa sera dal direttivo democristiano.

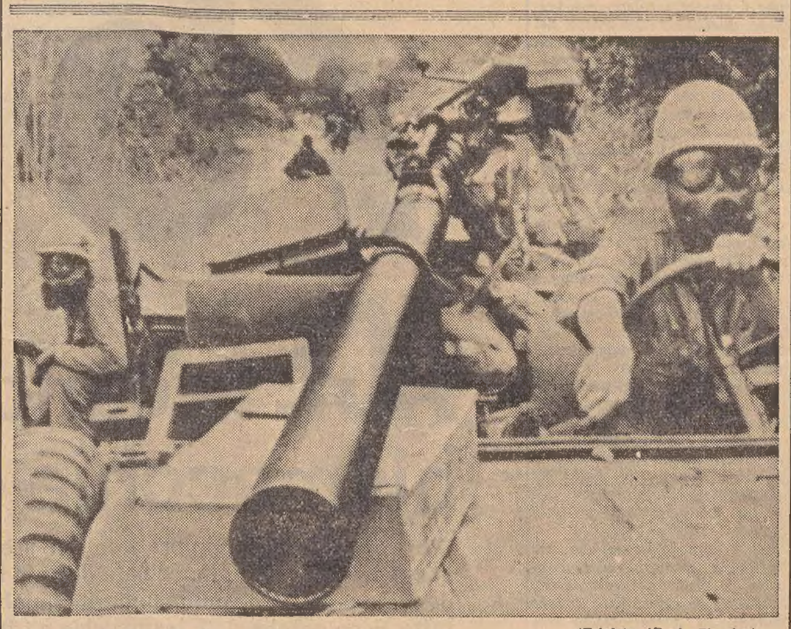
Zaccagnini è stato incaricato dal direttivo di prendere contatti con i presidenti degli altri gruppi della maggioranza; si prevede che i socialisti, i socialdemocratici ed i repubblicani aderiranno alla richiesta del gruppo democristiano. Questo voto contribuirà — si dice — a facilitare il compito di Moro nella prossima verifica, nel senso di evitare, se possibile, rimaneggiamenti all'interno del Governo e limitare al programma le conversazioni fra i quattro partiti. Nella Democrazia cristiana, evidentemente, si ritiene che il voto possa anche facilitare il reingresso di Fanfani nel Governo.

A seguito dell'orientamento della D.C. favorevole alla presentazione di un ordine del giorno, questa sera si è riunito il direttivo del gruppo parlamentare comunista che, in linea di massima, ha deciso di presentare una propria mozione di sfiducia. Il gruppo comunista prenderà una decisione definitiva poco prima della conclusione del dibattito. «Comunque — ha dichiarato l'on. Tognoni segretario del gruppo comunista — noi riteniamo che il voto debba abbracciare non solo il caso Fanfani, ma tutta la politica estera del Governo». Va osservato che se i comunisti presenteranno l'ordine del giorno di sfiducia, la Democrazia cristiana non insisterà per presentare quello della maggioranza.

Oggi Longo a Montecitorio ha tentato un aggancio nei confronti dell'ex Ministro degli Esteri definendolo un «guastatore» della «politica di subordinazione» agli Stati Uniti. Il leader comunista, che peraltro ha pronunciato un discorso molto scialbo, ha cercato evidentemente di creare una distinzione tra Fanfani da una parte e il Governo dall'altra. L'on. Fanfani però, a quanto si assicura, non cadrà nel trabocchetto. Si conferma, infatti, che Fanfani domani spiegherà quella che è stata la sua azione di Ministro degli Esteri, ma non dissocerà la sua azione da quella del Governo, tanto più che — si ripete — le sue dimissioni sono state date non per motivi di sostanza riguardanti la politica estera, ma per cause personali e familiari.

Questa sera Nenni si è imbattuto nel transatlantico di Montecitorio in Tanassi, gli ha stretto calorosamente la mano e, alla presenza di giornalisti e deputati, gli ha detto: «Congratulazioni per il tuo congresso». Tanassi lo ha ringraziato. «Le conclusioni — egli ha detto — non potevano essere diverse». Nenni e Tanassi si sono messi d'accordo di rivedersi nei prossimi giorni, dopo che si sarà riunito il Comitato centrale del PSDI e dopo che Tanassi sarà stato confermato nella carica di segretario del partito. Il gesto di Nenni è apparso assai significativo. Nenni ha così voluto sottolineare pubblicamente quali sono i suoi propositi e quali sono le sue valutazioni. Egli vuole che il PSI e il PSDI marcino a fianco a fianco nelle prossime trattative per la verifica.

La sinistra socialista che, come si ricorderà, uscì sconfitta dal congresso del novembre scorso e che ha due soli rappresentanti in direzione, ha diramato questa sera un comunicato nel quale esprime la sua preoccupazione per le conclusioni del congresso socialdemocratico. Si afferma che queste conclusioni riflettono «integralmente senza alcuna correzione o aggiornamento la vecchia impostazione che fu alla base della scissione di Palazzo Barberini». Nessuna corrispondenza, secondo la sinistra, si registra con la stessa impostazione della maggioranza del 36.o Congresso del PSI circa il modo di concepire e realizzare la unificazione. La sinistra perciò invita il partito a considerare la nuova situazione. Nenni, in pratica, ha già risposto alla sinistra con la stretta di mano a Tanassi.



(Telefoto AP al «Piccolo»)
Saigon — Fanti americani con maschere antigas avanzano nella giungla su una jeep munita di cannone durante l'operazione «Crimp» contro il «triangolo di ferro» dei guerriglieri Vietcong

DICHIARATO APERTO IN MOLTE CITTA' IL NUOVO ANNO GIUDIZIARIO

Affiorano dalle relazioni dei P. G. i dissensi che dividono i Magistrati

Riguardano essenzialmente i rapporti fra Magistratura di merito e Suprema Corte Ovunque in aumento le separazioni fra coniugi - A Roma un accenno al caso Ippolito

Roma, 13

L'orientamento della Procura Generale di Roma dinanzi al contrasto tra Corte Costituzionale e Cassazione sul problema dell'istruttoria sommaria e una precisazione della Procura stessa in merito al «caso Ippolito» dopo la clamorosa sostituzione del magistrato che avrebbe dovuto sostenere l'accusa sul giudizio di secondo grado contro l'ex segretario del CNEN, sono stati i punti salienti della relazione svolta dal P.G. della Corte d'Appello di Roma, Lattanzi per l'inaugurazione del nuovo anno giudiziario.

In merito alla questione della retroattività il dott. Lattanzi ha detto di voler accennare a due ragioni obiettive che dovrebbero indurre qualunque ufficio del PM di merito ad attenersi all'insegnamento delle sezioni unite. «Ho detto PM di merito — ha continuato Lattanzi — perchè esso, a differenza del Procuratore Generale della Cassazione da cui non dipende, deve operare non in base ad elucubrazioni personali, ma in modo che il diritto raggiunga le sue pratiche finalità».

Con queste parole il dott. Lattanzi ha fatto comprendere di essere sostanzialmente d'accordo con il «no» pronunciato dalla Cassazione in merito alla non retroattività delle decisioni della Corte Costituzionale sui maggiori diritti in istruttoria concessi ai difensori. Alla retroattività, nel campo specifico, ha proseguito il Procuratore Generale «si oppone la dizione limpida del Costituente.

In merito all'altro punto, e cioè quello relativo alla funzione del P.M., ai rapporti fra Sostituti e Procuratori Generali, prendendo ovviamente pretesto dal recentissimo contrasto fra il magistrato al quale era stato da principio affidato il compito di sostenere l'accusa nei confronti di Ippolito nel prossimo processo in Corte d'Appello ed il suo superiore dott. Giannantonio, il Procuratore Generale dott. Lattanzi, premesso che il Pubblico Ministero è «un organo di giustizia e non giurisdizionale; quindi un organo giudiziario e non amministrativo», ha detto: «ma dalla esclusione della qualità di organi amministrativi, non deriva l'esclusione del vincolo gerarchico, che è incompatibile solo con l'esercizio della giurisdizione. Per gli indiscussi principi della unicità e indivisibilità del Pubblico Ministero, gli appartenenti allo stesso ufficio sono sempre soggetti all'autorità del capo: quindi non sono liberi di agire in contrasto con le direttive del capo medesimo. Possono solo chiedere di essere sostituiti nella trattazione del singolo affare».

Nella seconda parte del suo intervento il dott. Lattanzi ha fatto il punto della situazione giudiziaria nell'ambito della circoscrizione della Corte d'Appello di Roma. Egli ha detto, senza mezzi termini, che nel Paese in realtà «non c'è sufficiente fiducia nel magistrato, fiducia nella sua intelligenza, nella sua comprensione e chissà? anche a volte nella sua assoluta imparzialità».

Il nuovo Anno giudiziario è stato inaugurato oggi anche in altre sedi di Corti d'Appello: Catania, Messina, Caltanissetta, Catanzaro, Lecce, Bologna, Venezia, Milano e Trento. Quasi ovunque è stato messo in rilievo l'esistente conflitto d'opinioni che esiste in seno alla Magistratura. Un'altra nota pressochè costante è stata il rilievo dell'aumentato numero di separazioni di coniugi e di attentati alla famiglia in aumento anche nel Sud ed in Sicilia dove i vincoli coniugali e di parentela sono tradizionalmente più sentiti.

A Milano il Procuratore Generale Trombi ha ricordato alcuni clamorosi fatti di cronaca: «I tutori della legge hanno scritto nel 1965 pagine indimenticabili come la scoperta degli autori di quasi tutte le rapine a mano armata e la cattura da parte della polizia stradale e degli altri organi di polizia dei tre evasi dal carcere di S. Vittore». Accennando al contrasto esistente fra la Magistratura di merito e la Corte Suprema, ha affermato che «una delle cause della disfunzione della giustizia risiede proprio in questa inconcepibile disunione dei giudici». Il dott. Trombi, parlando quindi della situazione giudiziaria nel distretto, ha detto: «La litigiosità è in costante aumento, particolarmente accentuata nella materia che attiene alle obbligazioni commerciali, alle separazioni dei coniugi e, in misura sempre crescente, alle azioni riparatorie per danni derivanti dalla circolazione dei veicoli. Anche nel settore della criminalità si avverte una «generale preoccupante tendenza» all'aumento della attività delittuosa in tutto il territorio del distretto».

A conclusione della sua esposizione, il dott. Trombi ha accennato ai contrasti di opinione che creano dissensi fra la Corte costituzionale e il Supremo Collegio, alla estensione al rito sommario delle stesse garanzie del rito formale e alle eccezioni recentemente sollevate in materia di retroattività: «Qui nasce il caos — ha osservato il Magistrato — un problema prettamente giuridico si trasforma in un certame politico; alcuni Magistrati di merito si ribellano alla decisione della Corte di Cassazione a sezioni unite e piovono le declaratorie di nullità che dovrebbero portare 120 mila processi sui tavoli dei Giudici di merito, con conseguenti numerose declaratorie di prescrizione. Con queste declaratorie, vittorioso non è l'avvocato, ma il tempo, e rappresentano non soltanto la bancarotta della giustizia, ma anche della dignità di quei giudici che concedono rinvii su rinvii indiscriminatamente e dei difensori che tali rinvii richiedono; costituiscono un oltraggio all'imputato sul quale peserà l'ombra incancellabile del dubbio circa la sua colpevolezza».

A Bologna il Procuratore generale dott. Picchinenna ha accennato fra l'altro alla istituzione dell'Ordine dei giornalisti: «Oggi, finalmente, può dirsi — ha detto — che la professione è stata inquadrata giuridicamente; sono state precisate le attività dei giornalisti professionisti, dei pubblicisti, degli iscritti negli elenchi speciali e dei praticanti, sono sanciti i principi della deontologia professionale, disponendosi che è diritto insopprimibile dei giornalisti la libertà d'informazione e di critica limitata all'osservanza delle norme di legge ed i doveri imposti dalla lealtà e dalla buona fede».

Nella relazione del Procuratore generale di Trento, dott. Danzi, infine, particolare attenzione è stata dedicata alla situazione determinata dal persistere dell'attività terroristica. «E' mio preciso dovere — ha detto il Procuratore generale — richiamare su di essa la particolare attenzione di tutti gli organi responsabili per dissipare la tentazione di facili e pericolose illusioni, mostrando con l'evidenza dei fatti che nulla sarebbe più ingiustificato ed imprudente di abbandonarsi a previsioni ottimistiche o alla speranza di improbabili resipiscenze».

Dopo questa premessa, il dott. Danzi ha rifatto la cronistoria di tutte le azioni terroristiche compiute nel corso dell'annata e, concludendo, dopo aver elogiato la generosa e spesso eroica opera delle forze dell'ordine, ha rilevato che «va detto chiaro e forte, perchè la natura dell'attività terroristica sia posta nella sua vera luce, che tutti gli episodi criminosi compiuti stanno ad indicare attraverso la loro concatenazione e l'insidiosa potenza dei mezzi impiegati la più decisa e fredda volontà di agire senza alcun riguardo per l'entità delle possibili conseguenze».

ANNUNCIATO UN ALTRO IMPORTANTE PASSO VERSO L'UNITA' DEI CRISTIANI

Il Primate anglicano si incontrerà con il Papa

Paolo VI è intervenuto alla celebrazione del millennio della Fede in Polonia ma non ha pronunciato discorsi per non aggravare la tensione con Varsavia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Città del Vaticano, 13

Con un comunicato, diramato in Vaticano dal «Segretariato per la unione dei cristiani» ed a Londra da Palazzo Lambeth è stato annunciato che il dottor Michael Ramsey, Arcivescovo di Canterbury e Primate anglicano, farà visita al Pontefice Paolo VI a Roma il prossimo 23 marzo. La notizia è giunta improvvisa ed ha suscitato negli ambienti ecclesiastici commenti favorevoli: il colloquio iniziato dalla Chiesa cattolica con le altre confessioni cristiane si sviluppa nel migliore dei modi. E' significativo il fatto che nei giorni scorsi il Papa, con un suo Motu Proprio relativo alle commissioni post-conciliari, abbia conservato nella sua struttura ed efficienza il Segretariato presieduto dal Cardinale Bea: anche questo è un chiaro indice della volontà di stabilire sempre più stretti rapporti con i «fratelli separati».

Il dott. Ramsey, secondo quanto si è appreso in Vaticano, ha accompagnato l'annuncio, con la seguente dichiarazione: «Da quando il mio predecessore, l'Arcivescovo Geoffrey Fisher fece il primo passo visitando Papa Giovanni nel 1960 osservatori provenienti da molte parti della Cristianità sono stati accolti con favore al Concilio Vaticano II come fratelli in Cristo, anche se separati dalla Chiesa romana. Sono molto lieto di questa accresciuta amicizia e comprensione teologica, ora evidente fra le Chiese cristiane, nonostante le divisioni. Spero di parlare con il Papa di alcune questioni sorte al Concilio Vaticano. Prego affinchè, nella nuova atmosfera, il nostro incontro sia benedetto da Dio».

Una dichiarazione di plauso alla iniziativa e di elogio per il dott. Ramsey è stata pubblicata dall'Arcivescovado cattolico di Westminster. L'Arcivescovo anglicano ed il suo seguito di dignitari sono attesi a Roma nella mattinata del giorno 22 marzo e vi resteranno fino al giorno 24.

Nel pomeriggio di oggi il Papa ha assistito alla manifestazione celebrativa del millennio della Fede cristiana in Polonia. Come è noto, alla grande assemblea doveva essere presente il Cardinale Wyszynski; ma il suo viaggio a Roma è stato impedito dal ritiro del passaporto, deciso dal Governo polacco. La presenza di Paolo VI alla manifestazione ha avuto, ovviamente, il significato di una viva partecipazione personale alla rievocazione del millennio e di un aperto atto di solidarietà verso il Cardinale Wyszynski: significativo a tale proposito il fatto che il Papa ha applaudito a lungo, insieme a tutta la folla che gremiva l'auditorio di via della Conciliazione, non appena, nella prolusione, il vescovo polacco Rubin ha pronunciato il nome del porporato; e significative le espressioni, brevissime, con le quali Paolo VI ha concluso la manifestazione e nelle quali indicando nel Cardinale Wyszynski il «capo spirituale» del suo popolo e ritenendolo «spiritualmente presente» a Roma, ha implicitamente sottolineato la sua deplorazione per le decisioni del Governo di Varsavia.

E' mancato, tuttavia, contro le previsioni della vigilia, un discorso del Papa. E' da vedere in ciò la precisa volontà del Pontefice di non offrire il pretesto a più gravi polemiche con una presa di posizione, che precluderebbe ogni possibilità di colloquio per la soluzione della grave crisi. Nei giorni scorsi la Santa Sede ha dato prova di grande moderazione, in un vigile senso di attesa. E' anche da rilevare che l'oratore ufficiale, il prof. Halecki, ha tolto dal testo della sua conferenza ogni più piccolo accenno sia alla lettera dei Vescovi polacchi a quelli tedeschi — indicata dal Governo di Varsavia come un fatto politico per gli accenni all'Oder-Neisse — sia su altri particolari di storia che avrebbero potuto disturbare questa o quella parte politica. La conferenza letta dall'oratore è, infatti, in alcuni punti leggermente diversa da quella che era stata consegnata alla stampa.

Il Pontefice è giunto all'auditorio alle 17 accolto da venti Cardinali, da numerosi Arcivescovi e Vescovi e da oltre duemila persone. La Cappella Sistina ha intonato due mottetti di Perosi e, quindi, monsignor Rubin, che assiste spiritualmente i polacchi sparsi in tutto il mondo ha tenuto, nella sua qualità di presidente del comitato per il millennio, la sua prolusione. Dopo aver rivolto al Pontefice il «commosso saluto» di tutti i polacchi ha affermato che Paolo VI «tra le gravissime cure del suo ministero» riserba alla Polonia un particolare affetto. I polacchi — ha detto monsignor Rubin — alle porte del secondo millennio intendono di nuovo sottolineare la loro fedeltà alla Chiesa cattolica ed al Papa. Ringraziato il Pontefice per la sua intensa azione a favore della pace, che suscita la gratitudine di tutto il mondo, ha chiesto, a nome del Cardinale Wyszynski, la benedizione sulla patria polacca. A questo punto è scoppiato lungo ed intenso l'applauso.

A. Paglialunga

INDIGNAZIONE E SGOMENTO PER LA MOSTRUOSA FINE DEL BIMBO DI PARABITA

Fatale prigionia all'addiaccio per la piccola vittima della megera?

Sembra che il povero Luigi sia stato relegato per giorni su un terrazzo - Le bizzarrie di una mente malata: la seviziatrice rubava figurine sacre dai presepi delle chiese



(Telefoto AP al «Piccolo»)
Lecce — Luigi De Matteis la piccola vittima della «strega»

Lecce, 13

Sgomento e indignazione ha sollevato l'agghiacciante fine del piccolo Luigi De Matteis, rimasto vittima di una vecchia «ritardata mentale», come la avevano definita i suoi compaesani di Parabita — un paese di novemila anime, presso Lecce —, incapaci però di supporre che essa potesse rendersi colpevole di un così atroce delitto. Un'ondata di solidarietà si è levata nei confronti della famiglia De Matteis, che versa in condizioni di estrema indigenza e il cui capo, Vincenzo, è attualmente in carcere in Sardegna, per furto; la madre, circondata dai tre figli che le rimangono, non sa rendersi conto dell'accaduto ed è come inebetita.

Oggi, nel piccolo obitorio del cimitero è stata eseguita l'autopsia del cadavere di Luigi; sembra siano stati prelevati reperti che verranno successivamente analizzati nei laboratori di ricerca a Bari. Quindi, il corpo del piccolo De Matteis è stato consegnato ai familiari, per i funerali che si svolgeranno domani a spese del Comune.

Pare certo che Luigi sia stato preso di mira in maniera tanto mostruosa dalla sua seviziatrice per le birichinate che egli era solito giocarle; la donna, già bersagliata per le sue strane abitudini da tutti i monelli del paese, avrebbe deciso di «punire» il ragazzino dopo che il piccolo De Matteis, insieme ad altri suoi compagni di giochi, aveva lanciato delle palle di neve contro la facciata della sua casa.

Intanto si sono appresi ulteriori particolari su Addolorata Astore, che concorrono tutti a delineare la sua personalità malata. L'Astore — dopo aver lavorato sino all'età di diciotto anni in un opificio del luogo — si trasferì a Torino, dove visse in un convento religioso femminile, rimanendovi sei anni, ma restando sempre laica. Quando tornò al paese, dichiarò di aver lasciato il monastero sia perchè «non sentiva la vera vocazione per la vita monastica» sia per «motivi di salute». A quel tempo era una giovane di notevole bellezza, e la sua decisione di rimanere nubile sorprese amici e compaesani.

La donna ha sempre portato abiti che, nella foggia, ricordano vagamente quelli indossati dalle religiose. Ed è stato con un vestito del genere, che, nella tarda serata di ieri, ha varcato la soglia del reparto femminile del carcere di Lecce. Durante il trasferimento al capoluogo, la donna ha sempre recitato preghiere a bassa voce, rimanendo di tanto in tanto assorta, con lo sguardo fisso nel vuoto.

Si è intanto conosciuto un altro episodio — che conferma le strane tendenze della Astore — avvenuto durante le feste natalizie. La donna — che si fermava a lungo nelle chiese del paese, dove trascorreva gran parte delle sue giornate — tentò di prendere dal presepe allestito in un santuario, il Gesù Bambino, sistemato nella grotta. Fu sorpresa da un sacerdote ed allontanata dal tempio. Anche in quella occasione, la Astore fece una delle sue sorprendenti dichiarazioni: «Volevo Gesù Bambino tutto per me».

Stasera, i carabinieri hanno sigillato l'ingresso all'abitazione della Astore, dopo un lungo sopraluogo. I militi — da quanto è dato sapere — hanno attentamente perquisito il modesto alloggio, di due stanze, della donna. Sono stati trovati, tra l'altro, un asinello in terracotta, che è risultato rubato dal presepe allestito nella chiesa del «Santo Rosario» a Matino — un centro a pochi chilometri da Parabita — ed un campanello di quelli usati dai sagrestani durante le funzioni. Inoltre, un mucchio di oggetti inutili (bulloni, buste), rubacchiati qua e là dalla vecchia, che era nota come un'innocua cleptomane.

I carabinieri hanno anche compiuto ricerche in un locale adiacente all'alloggio dell'Astore: vi si entra da una porta attigua a quella dell'abitazione e per una scala a pioli si accede al terrazzo, dov'è una grossa gabbia con un'unica gallina. Sembra che siano state rilevate macchie oscure sulla scala a pioli e su uno strofinaccio abbandonato in un angolo del terrazzo. A questo punto sorge un dubbio, che solo gli ulteriori accertamenti potrà smentire o confermare; cioè se Luigi De Matteis sia stato tenuto per giorni all'aperto sul terrazzo dalla Astore.

Si è appreso infine che ieri la donna, poco prima di ricevere la visita dei carabinieri, era stata da alcuni suoi lontani parenti ed aveva chiesto con insistenza informazioni e notizie di un bambino, Graziano Fracasso, di 9 anni. La madre del piccolo, insospettita, si recò immediatamente alla scuola elementare, invitando la maestra a non affidare il figlio per nessun motivo alla Astore.

E' il secondo episodio in pochi mesi

VENTIDUE INTOSSICATI al Policlinico di Roma

Roma, 13

Il Ministero della Sanità informa che «presso l'Istituto di radiologia del Policlinico di Roma, in un reparto composto da un centinaio di degenti, tutti affetti da tumore, si sono verificati 22 casi di intossicazione intestinale. I disturbi sono consistiti in dolori addominali e diarrea ;non si è avuto vomito nè febbre; già i pazienti sono migliorati. Dalle prime indagini eseguite prontamente dall'autorità sanitaria, è risultato che la probabile causa dell'intossicazione è da ricercarsi in una porzione di carne che i pazienti hanno ingerito alcuni a pranzo e altri a cena. Saranno eseguiti successivamente tutti i necessari esami ai fini di accertare con precisione la causa del disturbo».

I primi disturbi sono stati avvertiti dagli interessati nel corso della notte scorsa; questa mattina si sono risolti senza danno per alcuno. Si è appreso che tre dei ventidue intossicati non sono degenti nell'Istituto radiologico: si tratta invece di un infermiere, di una signora che era andata ieri a trovare un'amica e ne aveva assaggiato il desinare, e di un'altra signora che aveva mangiato un po' della cena di sua figlia, ricoverata.

Causa dell'intossicazione — è stato confermato — dovrebbe essere stata una certa quantità di carne, servita ieri a pranzo come «lesso» e a cena come «spezzatino». Si è giunti a questa conclusione per esclusione: altri pazienti, che hanno mangiato cotechino, carne arrosta ed altro, non hanno avuto infatti disturbi di sorta, comunque le indagini necessarie sono state avviate dalle autorità sanitarie competenti, e continueranno nei prossimi giorni anche per accertare le responsabilità.

Nell'autunno dell'anno scorso si ebbe nel Policlinico un altro caso di intossicazione di probabile origine alimentare, ma di proporzioni più vaste: riguardò infatti più di duecento ricoverati. Anche la gravità dei disturbi fu maggiore, comunque tutto si risolse senza conseguenze infauste. L'origine di quell'intossicazione non è mai stata stabilita: in un primo tempo si parlò di «botulismo», cioè di avvelenamento da carni insaccate guaste (botulismo deriva dal latino «botulus», salsiccia); qualche giorno dopo si credette di poter attribuire la intossicazione all'acqua bevuta dai pazienti, e che sarebbe stata inquinata a causa di certi lavori eseguiti nel sifone che rifornisce il Policlinico; alcuni sostennero che una certa quantità d'acqua del Peschiera era stata addirittura avvelenata in seguito al cedimento di una saracinesca dell'acquedotto durante l'alluvione di settembre; e ci fu chi rincarò la dose affermando che dalla saracinesca danneggiata era entrata nelle condutture terra di un vicino cimitero. Nessuna di queste ipotesi risultò fondata.

MORTO AD ASTI Il senatore Baracco

Asti, 13

E' morto oggi ad Asti, nella sua abitazione, il senatore democristiano Leopoldo Baracco: aveva 80 anni. Nato ad Asti nel 1885, già parlamentare del Partito popolare per due legislature, Leopoldo Baracco venne eletto alla Costituente, e quindi nominato senatore di diritto nel 1948 ed eletto in tutte le successive legislature. Attualmente, era presidente della Commissione interni del Senato, e vice presidente della Giunta delle elezioni. Aveva preso parte attivamente alla lotta di liberazione.

CHIRURGHI DENUNCIATI per una fatale distrazione

Roma, 13

I chirurghi Francesco Ascani, Giorgio De Dominicis e Duilio Lucarelli sono stati denunciati a piede libero per omicidio colposo. Domani si svolgerà, intanto, la perizia necroscopica di Evaristo De Reti, un'ottuagenario pittore edile in pensione, morto nell'ospedale San Camillo dopo un intervento chirurgico alla milza; nel corso della operazione gli è stata trovata una pinza collocata in senso verticale nel ventre.

Secondo l'accusa, l'intervento chirurgico durante il quale fu dimenticato il ferro, lungo 24 centimetri, sarebbe stato compiuto dal prof. Ascani — aiuto del prof. Santoro, il quale ha poi trovato due giorni fa la pinza nell'addome del paziente — e dagli altri due medici.

BORSE E MERCATI

MILANO

Mercato irregolare con attivi scambi. Fin dall'apertura le disposizioni del mercato hanno presentato numerosi contrasti, mentre non sono mancate nuove iniziative del denaro, specie su Châtillon, Pirelli e C., Saffa, Olivetti e Terni. A metà riunione, i realizzi sono notevolmente aumentati, specie sui titoli guida, provocando flessioni su tutta la quota. Solo verso la chiusura, una nuova corrente di denaro che ha interessato principalmente la Fiat, facendola sfiorare quota 2400, ha permesso alla quota di riportarsi su basi meno depresse. Il listino è stato così stilato su basi irregolari, con diffusi contrasti, anche tra i vari comparti. In particolare, conseguono nuove migliorie le Esercizio Molini, Caffaro, Saffa, Terni, Breda, Pirelli e C., Co.Ge., Fiat, Olivetti, Metalli, Châtillon, Stampati, Gavardo, Rotondi, Manifatture Tosi, Unione Manifatture, Nord Milano, Italcementi e Mondadori. Cedenza di una certa entità harmo subito, per contro, le Compagnia Torino, C. Erba priv., Ossigeno, Cieli, Agricole, Finmare, Sagi, Iniziativa Edilizia, Silos Genova, le due Falck, Ilssa-Viola, Cantoni, Cascami, Lanerossi, Rossari, Binda e Burgo. Scambi sempre molto attivi nel reddito fisso, a prezzi prevalentemente stabili.

Titoli trattati: di Stato 30.500.000; Buoni del Tesoro 117.000.000; obbligazioni 1.184.000.000; azioni n. 4.314.275.

Titoli di Stato: Rend. It. 5% 103.40 (—); Red. 3,5% 96.50 (—); Ricostr. 3,5% 88.45 (88.60); Ricostr. 5% 99.05 (98.90); Trieste 5% 97.40 (—); Rif. fond. 5% 97.60 (97.25).

Buoni del Tesoro 5%: 1966 100.90 (100.55); 1966 (sett.) 100.50 (100.35); 1968 101.05 (100.85); 1969 100.35 (101.15); 1970 102.20 (101.70); 1971 101.80 (101.90); 1973 101.45 (101.60); 1974 101.725 (101.55).

Alimentari: Certosa 2450 (2460); Distillerie 2820 (2799); Eridania 3029 (3048); Es. Molini 1600 (1545); Motta 14.215 (14.349); Romana Z. 220 (219 op. t.).

Assicurativi Ass. Generali 103.000 (103.400); Ass. Milano 29.000 (28.900); Ass. Milano priv. 18.900 (18.890); Ass. Torino 7350 (7590); Ass. Torino priv. 5360 (5300); Incendio 10.040 (10.060); Fond. Vita 21.850 (22.060); L'Assicuratrice 81.850 (82.250); Ras 41.800 (42.200).

Bancari: Mediob. 77.430 (77.100).

Chimici: Anic 1509 (1510); Brioschi 17.300 (—); Caffaro 250 (240); Gas Napoli 780 (788); Erba 7990 (7950); Erba priv. 5898 (6000); Italgas 1316 (1322); Iniz. Ind. Com. 2985 (2950); Ledoga ord. 3800 (3770); Ledoga priv. 4050 (4010); Liquigas 226 (228); Mira Lanza 42.500 (43.000); Ossigeno 1600 (1645); Pibigas 95 (94); Rumianca 1825 (1842); Saffa 6106 (6057); Sarom 1105 (1115).

Elettrici ed elettrotecnici: Cieli 3200 (3260); Emiliana 2385 (2415); Magneti 1040 (1038); Marelli 810.25 (809); Orobia 2630 (2615); Sip 2642 (2637); Tecnomasio 1680 (1685); Terni 636.75 (627).

Finanziari: Agr. Lig. Lom. 3700 (3731); Bastogi 2270 (2278); Breda 3898 (3855); Finelettrica 1378.50 (1373); Finmare 439 (449); Finsider 924 (915); Generalfin 1040 (1058); Gim 4600 (—); Invest 3500 (3540); Italpi 2900 (2930); La Centrale 10.580 (10.650); Pirelli e C. 4350 (4275); Safep 127 (125); Sifir 1426 (1411); Sme 2522 (2525); Stet 2360 (2359); Sviluppo 2134 (2140).

Immobiliari e agricoli: Aedes 2460 nifiche 700 (697); Co.Ge. 8575 (8300); Imm. Roma 572.50 (579); Sagi 1670 (1702); Iniz. Edilizia 2500 (2600); Milano Centrale 31.500 (31.650); Risanamento 6420 (6470); Silos Genova 3900 (4012).

Meccanici e automobilistici: Westinghouse 925 (—); Fiat 2396 (2367); Fiat priv. 1933 (1926); Nebiolo 660 (674); Olivetti 2962 (2915); Tosi Franco 990 (980).

Minerari e metallurgici: Acc. Falck 4175 (4305); Acc. Falck priv. 4050 (4350); Broggi-Izar 1200 (—); Dalmine 1650 (1644); Ilssa-Viola 810 (891); Italsider 1139 (1136); Magona 1119 (1120); Metalli 4200 (4120); M. Amiata 13.520 (13.530); Montecatini 1665 (1671); Monteponi 845 (841); Siele 9150 (9120); Trafilerie 814 (815).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 6210 (6090); Cot. Cantoni 18.400 (19.080); Val Ticino 24 (25,375); Olcese 880 (883); Cucirini 7530 (7550); Stampati 3100 (3030); Cascami Seta 5200 (5350); Fisac 300 (323); Lanerossi 3110 (3189); Gavardo 1790 (1745); Scotti 184 (—); Linificio 646 (640.50); Marzotto priv. 2150 (—); Rossari 21.800 (22.200); Rotondi 30.000 (27.000); Manif. Tosi 2600 (2540); Pacchetti 617 (—); Snia Viscosa 4636 (4650); Snia priv. 3590 (3580); Bernasconi 1300 (—); Tilane 227 (225); Un. Manifatture 31.000 (30.340).

Trasporti: Nord Milano 1270 (1100); L'Ausiliare 3000 (—); Mittel 2400 (2350).

Diversi: Alto Veneto 1730 (1725); De Ferrari 1180 (—); Baroni 6 (4); Cart. Binda 43.200 (44.000); Cart. Burgo 17.890 (18.060); Cart. Donzelli 5810 (—); Cementir 5701 (5710); Ceram. Pozzi 232 (235); Ceram. Ginori 589.50 (589); Ciga 4224 (4215); Acque Potab. 901 (896); Edison 2695 (2900); Eternit 5020 (5016); Italcementi 17.280 (17.000); Cond. Acqua 599 (590); Rinascente 344 (—); Rinascente priv. 260 (264); Mondadori 3100 (3025); Pirelli S.p.A. 3715 (3726); Rejna 1085 (1095); Ses (ex Sarda) 4449 (4400); Sges (ex Seso) 1915 (1920); Smeriglio 129.50 (132); Terme Acqui 7900 (7800).

CAMBI E VALUTE

Cambi esportazione: dollaro USA 624.85; dollaro canadese 581.25; franco svizzero libero 144.465; sterlina 1752.30; franco francese 127.47; marco Germania occ. 155.775; franco belga 12.576; fiorino olandese 172.99; corona danese 90.72; corona svedese 120.85; corona norvegese 87.49; scellino austriaco 24.1765; escudo portoghese 21.87; peseta spagnola 10.43.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 623.05; franco svizzero 144.10; sterlina 1747; franco belga 12.40; francese 127.10; marco 155.50; scellino austriaco 24.10; peseta spagnola 10.30; escudo portoghese 21.60; dollaro canadese 574; fiorino olandese 172.50; corona danese 90.30; corona svedese 120.30; corona norvegese 87; dracma t.g. 18.25; dracma t.p. 18.25.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c.v. 6100-6300; sterlina oro c.n. 6100-6300; marengo svizzero 6150-6400; oro 706-716; argento puro 27-30.

TRIESTE

Mercato irregolare e molto contrastato. Attivi gli scambi. Molti i valori che hanno subito un allegerimento. Tra questi, il gruppo assicurativo, Beni, Pirelli, Immobiliare, Catini, Liquigas. Ancora in denaro Viscosa, Fiat, Italsider, Finsider, Stet e, fra i locali, le Tripcovich che guadagnano 600 punti. Sempre in buona luce il reddito fisso. Titoli trattati: azioni n. 11.300.

Finmare 450 (—); Ass. Generali 103.000 (103.400); Ras 41.750 (42.200); Gerolimich 4805 (—); Premuda 35.000 (—); Tripcovich 27.500 (26.900); Snia Viscosa 4625 (4619); Italsider 1149 (1134); Cantieri 260 (—); Ampelea 7000 (—); Fiat 2390 (2363); Fiat priv. 1940 (—).

NEW YORK

Dopo intense contrattazioni, la riunione borsistica si è chiusa ieri allo Stock Exchange col listino in lieve ribasso. I titoli aerospaziali si sono mantenuti sostenuti dalle notizie che è in progetto un nuovo supersereo di linea: la «Boeing» e la «Douglas» hanno reso noto che il loro aereo gigante verrà preso in considerazione dalle società di navigazione aerea per l'apertura di una nuova era dell'aviazione civile. Il messaggio sullo stato dell'Unione del Presidente Johnson, non contenendo annunci spiacevoli per l'alta finanza, ha fatto sì che molti operatori che avevano ceduto blocchi di azioni nell'imminenza del discorso, rientrassero nel mercato. L'indice A.P. è migliorato di 1,1, salendo alla quota record di 366,8. Su 1426 titoli trattati, 699 hanno guadagnato e 487 subito perdite. Le azioni scambiate sono ammontate a 8.870.000 contro gli 8.540.000 di mercoledì.

LONDRA

I titoli petroliferi hanno subito un brusco calo a seguito dell'annuncio che la British Petroleum intende emettere un forte quantitativo di nuove azioni per realizzare 60 milioni di sterline. Gli operatori ritengono che tale operazione provocherà un ribasso dei titoli della BP. Gli industriali sono rimasti abbastanza sostenuti, ma nel settore le contrattazioni sono state scarse.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali, su quelle tirreniche e sulle isole nuvolosità irregolare, più estesa sull'Emilia e Romagna e sulle zone appenniniche ove si avrà ancora qualche nevicata. Sulle regioni del medio e basso versante adriatico e su quelle joniche nuvolosità intensa con nevicate più persistenti sulle zone interne. Nel corso della giornata si avrà un miglioramento più sensibile sulle regioni del versante tirrenico. Temperatura: in diminuzione. Venti: sulle regioni settentrionali deboli da Nord, altrove moderati o localmente forti da Nord e Nord-Est. Mari: Mar di Sardegna, Medio e Basso Tirreno, Canale di Sicilia, Jonio, Basso e Medio Adriatico molto mossi o agitati; gli altri mari mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano — 4, 4; Verona — 6, 3; Trieste — 2, 3; Milano — 3, 4; Torino — 6, 2; Genova 1, 5; Bologna — 3, 0; Firenze 1, 4; Pisa 0, 5; Ancona 1, 3; Perugia — 4, — 1; Pescara 0, 3; L'Aquila — 1, 0; Roma 2, 6; Roma (Fiumicino) 1, 9; Campobasso — 3, — 1; Bari 3, 8; Napoli 4, 9; Potenza — 3, 3; Catanzaro 6, 10; Reggio Calabria 11, 15; Messina 12, 14; Palermo 10, 13; Catania 8, 16; Alghero 5, 9; Cagliari 7, 10.

attenzione
da oggi a sole
75 lire


ACE la candeggina che bismacchia e trisbianca
D'ora in poi, ACE si compra a sole 75 lire, e con ACE non c'è macchia che tenga: anche la tovaglia più macchiata diventa bianca, bianchissima, perchè ACE è candeggina pura. Sì, nessuna impurità indebolisce l'azione di ACE: la sua forza è intatta. Ecco perchè ACE bismacchia e trisbianca!
STUDIO TESTA 8

Mistero a Buenos Aires

MOLTI anni or sono, a Bologna, andavo a mangiare in una pensione frequentata da parecchi studenti sud e centroamericani iscritti all'università. Sovente essi mi parlavano degli scrittori dei loro Paesi. A quel tempo, lo confesso, non conoscevo che il poeta nicaraguense Rubén Darìo, il quale nelle sue molte raccolte di versi — «Las rosas andinas», «Azul», «Poema de Otoño», ecc. — riecheggiava, sia pure con vigore e con accenti personalissimi, molta della poesia europea, e particolarmente francese, del suo tempo. Udii allora per la prima volta i nomi degli uruguaiani Enrique Rodò e Horacio Quiroga, degli argentini Enrique Larreta, Ricardo Güiraldes, Manuel Gàlvez, del peruviano Ricardo Palmas, del brasiliano Joaquìm Maria Machado de Assis, e di altri ancora.

Ben pochi di questi scrittori attraversarono il mare, approdarono alle nostre rive; nessuno di essi divenne popolare in Europa; e non già perchè, secondo una discutibile opinione che su per giù in quegli anni il De Unamuno esprimeva in un suo saggio sulla «Literatura hispano-americana», si trattasse di rappresentanti di una letteratura «incipiente», ancora in periodo di formazione, ma per una congenita incapacità di tale letteratura a penetrare e a farsi apprezzare in un ambiente diverso da quello in cui era nata.

Le cose non sono gran che mutate da allora. Tuttavia, alcuni nostri editori, di quando in quando, lanciano uno scrittore sudamericano scelto, direi, accuratamente (tutto il contrario di quello che avviene per gli scrittori statunitensi, che vengono convogliati a frotte, spesso senza alcuna discriminazione, verso il vecchio mondo); tra questi editori si segnala Feltrinelli. A lui dobbiamo la prima conoscenza dell'argentino Jorge Luis Borges — uno degli scrittori più singolari e importanti del nostro tempo — presentato nel 1959 con «L'Aleph» e più tardi, nel 1963, con «Altre inquisizioni». Dopo il Borges, Feltrinelli ci offrì «Il signor Presidente» del guatemalteco Miguel A. Asturias che mi venne fatto di definire, e chiedo scusa dell'autocitazione, uno scrittore tellurico, autore, tra l'altro, di certe «Leyendas de Guatemala» delle quali Paul Valéry, entusiasta, scrisse che esse sono come un filtro, perchè, più che leggerle, si bevono. L'anno scorso fu la volta dello straordinario Joao Guimaraes Rosa che, nelle sette lunghe narrazioni raccolte sotto il titolo di «Corpo di ballo», ci rivela il fascino di un mondo affatto nuovo, quello del «sertao» brasiliano.

E ora ecco un altro argentino, Ernesto Sàbato, di cui alla fine del 1965, nei «Narratori» di Feltrinelli, è uscito un singolare romanzo: «Sopra eroi e tombe».

* * *

Come il Lautréamont, di cui in qualche pagina ha lo stile rovente, il Sàbato potrebbe cantare un inno alle «mathématiques sévères»; egli è infatti uno scienziato, e il fatto che abbia rinunziato alla scienza per la letteratura, dice una informazione editoriale, è da molti giudicato severamente. Non ho bisogno di dire che io, e certo altri con me, lo approvo: ci sono fin troppi fisici nucleari (tale pare che fosse la specializzazione del Sàbato), mentre, tutto sommato, i buoni scrittori scarseggiano. La questione è tutta qui: Ernesto Sàbato è quello che si dice uno scrittore importante?

Poichè debbo parlare del Sàbato, è inevitabile che riparli del Borges. Sàbato e Borges sono i due grandi antagonisti della nuova letteratura argentina. Si può essere certi che Jorge Luis Borges, così schivo e aristocratico, non dà alcun incentivo a questa rivalità; ma, sempre tenendo conto delle informazioni editoriali — e disgraziatamente per ora non ne ho altre — il Sàbato se ne fa una bandiera, coniando all'indirizzo dell'autore del già citato «L'Aleph» e di tanti altri piccoli libri singolari, le più curiose definizioni: «eresiarca della periferia di Buenos Aires», «latinista del gergo», e via dicendo.

Bisogna riconoscere che forse il Sàbato in questo ostentato, quasi programmatico antagonismo non vede che un modo di definire per antitesi la propria arte. E' certo che sarebbe difficile trovare due scrittori più diversi: la pagina del Borges è tracciata con una punta acuminata su una lastra d'argento; ne risultano figure disegnate con un tratto continuo, sottile, sapientemente modulato; il Sàbato forse gli invidia questa purezza, questo nitore e, specialmente, la impassibilità che li rendono possibili. Lui, Sàbato, è tutto turgore di sangue e grovigli di nervi. Di certe sue pagine vien fatto di pensare che siano state scritte in uno stato di autentica ipertensione intellettuale.

* * *

Il primo libro di Ernesto Sàbato, «El Tùnel», uscito nel '48, fermò l'attenzione di Camus che lo incluse in una collezione da lui diretta. Questo è il secondo romanzo dello scrittore argentino, del quale non si può dire che sia un giovane autore, giacchè ha superata la cinquantina. Ma il Sàbato brucia le tappe: «Sobre heroes y tumbas» ha avuto quattro edizioni tra il 1961 e il 1965, è considerato un «best-seller» in patria e si prepara a conquistare il mondo, se così si può dire, attraverso varie traduzioni, delle quali questa italiana, veramente esemplare di Fausta Leoni, è la prima.

«Sopra eroi e tombe» è un romanzo che lascerà perplessi molti lettori. Oserei dire che non somiglia a niente di quanto abbiamo letto negli ultimi tempi. Secondo me, la vera protagonista del libro è Buenos Aires, nel senso che Londra è la vera protagonista di certi romanzi di Defoe e di Fielding. Buenos Aires, questo immenso agglomerato urbano nel quale si agitano sei milioni di abitanti d'ogni provenienza, di ogni colore, ha, come tutte le grandi metropoli, una vita misteriosa. I personaggi della storia narrata dal Sàbato, l'inquietante e ambigua Alessandra, l'allucinato e allucinante Fernando, il giovane Martino, gli altri tutti, e sono moltissimi, partecipano a questo mistero, vivono in esso e di esso.

Il romanzo, infatti, ha per epigrafe un trafiletto di cronaca (non so se autentico o no) del giornale «La Naciòn» che riguarda due di loro: Alessandra e Fernando, suo padre. Alessandra, dicono queste poche righe, chiusa a chiave la porta del «mirador» che, nella antica casa dei suoi, le serviva da camera da letto, uccise il padre con quattro colpi di pistola calibro 32, cosparse tutto di benzina e, appiccato l'incendio, si lasciò bruciar viva...

L'autore si studia di ricostruire le vicende che hanno portato a questo epilogo orrendo; meglio ancora, cerca di spiegarlo penetrando nella psicologia dei personaggi, ultimi discendenti di un'antica famiglia argentina, gli Olmos, ormai decaduta, il cui nome figura in tutte le vicende storico-politiche del Paese. Che cosa sappiamo noi europei di quella Repubblica che abbiamo tanto contribuito a popolare? Che cosa sappiamo della sua storia? Del suo popolo plasmato da lunghi periodi di rivoluzioni e di atroci guerre civili? Ben poco, ritengo. Il Sàbato ci parla anche di tutto ciò: nonno Pancho, un vecchio quasi centenario, immobile in una camera della casa degli Olmos, ricorda gli avvenimenti di quando era giovane o uomo maturo. Il passato rivive in lui, è forse la sua sola realtà... «Dicono che a quell'età si ricordi solamente» mormora, parlando di lui, la giovane Alessandra, che è sua pronipote.

* * *

Così l'ieri si innesta nell'oggi e, in certo senso, lo spiega e lo determina. Sarebbe vano chiedere al Sàbato una interpretazione razionale del suo romanzo. Al fascino di questo contribuisce grandemente il fatto che almeno per metà i personaggi principali restino nell'ombra, compiano nella luce gesti, azioni suggeriti appunto da qualcuno o da qualche cosa che in quell'ombra rimane nascosto. Chi è Alessandra? Donde provengono la sua inquietudine, la sua sensualità, il suo male segreto, il suo desiderio di autodistruzione? E Fernando, giramondo, anarcoide paranoico, per tanti versi simile allo Strindberg di quella sconvolgente confessione che egli stesso ha intitolato «Inferno», che cosa cerca, che cosa vuole?

Augusto Strindberg temeva soprattutto il diavolo cui la sua follia dava mille forme diverse. Fernando teme solo i ciechi, crede a un'immensa, universale congiura dei ciechi contro coloro che ci vedono e specialmente contro di lui che ha scoperto le loro trame. Nasce da ciò il suo «Rapporto sui ciechi» che costituisce il terzo capitolo del romanzo, ed è una allucinante prova di bravura, una specie di «hors d'oeuvre» non scevro di oscuri intenti simbolici e che introduce alla ultima parte del libro e prepara la catastrofe di cui ho parlato più su.

Consumata la catastrofe, Martino, un giovane che ha amato appassionatatmente Alessandra senza comprenderla, si sforza di ricostruire una immagine per quanto possibile coerente della ragazza attraverso le parole, le testimonianze, le indiscrezioni di chi l'ha conosciuta. Ma da questa disperata indagine non sorge l'immagine desiderata, bensì qualche cosa d'informe, di orrendo che lo spinge ad abbandonare la città in cui Alessandra ha vissuto ed è morta portando con sè il suo segreto. Nell'ultimo capitolo, lo troviamo in viaggio verso il gelido Sud, verso la Patagonia e la Tierra del Fuego con un camionista chiacchierone e ridanciano, un essere semplice, finalmente.

Cesare Giardini

A Parigi una mostra di temi danteschi

Parigi, 13

Una mostra personale della pittrice romagnola Sonia Micela, è stata inaugurata a Parigi nei Saloni della Camera di commercio italiana in Rue de Faubourg Saint Honoré 134. L'esposizione, organizzata nel quadro delle celebrazione del VII centenario della nascita di Dante, comprende trenta opere di paesaggi illustranti il tema «La selva dei silenzi dell'Alighieri».

L'artista romagnola è conosciuta in Francia dove, a Lione, ha tenuto una personale alla Galleria Jean Dulac.



Continua nel Vietnam del Nord la mobilitazione delle donne. Ecco una che istruisce delle giovani

ESPERIENZE DI UN PITTORE CHE SI E' FATTO DA SOLO

Il bilancio di una vita negli «Incontri» di Tamburi

Si tratta di un libro tutto soffuso dell'amore e della nostalgia di Roma da dove fuggì per approdare a Parigi che gli diede fama e agiatezza

Il titolo un po' generico e già da altri usato non dà la minima idea della ricca sostanza, dell'interesse e del valore di questo libro di Orfeo Tamburi: «Incontri» presentato dalla «Adriatica editrice di Bari» e corredato da una cinquantina di succosissimi in bianco e nero, nel quale l'affermato pittore marchigiano che lo scorso anno meritò di essere accolto tra gli Accademici di San Luca e che da trent'anni vive a Parigi con fugaci apparizioni in Italia per allestire qualche sua mostra personale o per ricevere il premio conseguito in qualche qualificato concorso nazionale, ha fato un po' il bilancio della sua vita e delle sue esperienze; ha narrato il suo primo contatto con Roma e la sua tribolata vigilia d'arte; ha ricordato gli incontri parigini con Malaparte e con Aniante, con De Pisis e con Pozzati, con Ruguet e Vlaminck, con Jacques Villon e con Moreau, con Chagall e con Braque, con Blaise Cendrars.

Il libro, sempre permeato di un caldissimo afflato umano e con qualche punta di tristezza, riceve un accrescimento di arpeggi dall'innesto che, a lato delle sue, Tamburi fa delle altrui esperienze, da quelle di Delacroix a quelle di Chagall, a quelle di Braque e non manca la filigrana lirica rappresentata dalle nitide traduzioni di saggi del Zadkine, del Vlaminck e della «Prosa della Transiberiana e della piccola Giovanna di Francia» di Blaise Cendrars di cui Tamburi ci dette, qualche anno fa, un ritratto che è da mettere nell'esiguo numero dei migliori prodotti da tutta la pittura del '900.

Orfeo Tamburi è un pittore che si è fatto da sè. Io l'ho conosciuto qualche anno dopo che era arrivato a Roma dalla natìa Jesi, grazie a una borsa di studio di 300 lire al mese con le quali avrebbe dovuto provvedere al vitto e all'alloggio, nella bottega di Vittorio Saltelli nella ora scomparsa via Marforio ai piedi del Campidoglio.

Vittorio Saltelli era un artista del Rinascimento sperdutosi nel nostro tempo! Era pittore — era stato allievo di Ettore Tito che molto si accorò quando quel dotatissimo e vocatissimo giovane passò all'arte applicata per far fronte ai carichi della famiglia! — xilografo di rara potenza, ceramista singolare, scultore, mosaicista, scenografo e poeta: ovunque lasciò il segno di una personalità eccezionale, di un estro creativo genialissimo.

Tamburi in quella bottega, per due lire il pezzo dipingeva mattonelle di maiolica per pavimenti di case patrizie. Aveva pur diritto quel giovane che frequentava l'Accademia e doveva mandare regolarmente a Jesi gli... stati di avanzamento, cioè i certificati d'esame, per ricevere l'assegno della borsa, di bere un caffè, di fumare un pacchetto di sigarette, di andare qualche volta al cinema! Gli Amministratori di Jesi non tenevano conto delle esigenze di un giovane studente: pensavano che un «borsista» dovesse vivere come i monaci della Tebaide: dormire per terra sulla paglia «à la belle étoile», nutrirsi di radici e tenersi lontano dai tre demoni della perdizione: Bacco, Tabacco e Venere! Tamburi doveva, dunque, arrotondare la «borsa» con lavori straordinari, come quello di decorar mattonelle di biscotto. Ma già allora, si era nel 1931, Tamburi aveva inciso i primi legni; e dei «Contadini marchigiani» mi servii per illustrare l'articolo che gli dedicai nella edizione del lunedì del «Messaggero» che portava una intera pagina d'arte. Ricordando nella rivista «La botte e il violino» i lontani tempi romani Tamburi ha rievocato il nostro incontro affermando che se i miei articoli avessero potuto avere la potenza del «sesamo» della favola già da allora sarebbe stato illustre!

Nel «curriculum» dei volumi da lui illustrati Tamburi ha dimenticato il mio «Cocktail» edito a Roma dalla «La Laziale» nel 1932, eppure fu il primissimo libro che egli illustrò. E non credo che non lo abbia citato perchè abbia ripudiato la suggestiva, efficacissima copertina partita di rosso e di nero e un bel motivo decorativo graffito in bianco, e i bei disegni pervasi da un sottile senso caricaturale con cui egli aveva delineato le persone dell'avventura perenne tra i due sessi. Il marito ideale e la moglie ideale, gli amanti ideali, i tipi di uomini che piacciono alle donne e quelli delle donne che piacciono agli uomini non sono stati immaginati e delineati con caratteri definitivi: col passare degli anni hanno acquistato più brio e più verosimiglianza.

La brigatella di amici che consumava i pasti alla «Taverna Bianca» in Piazza della Maddalena — dove pontificava Giuseppe Urbani dall'Aquila, epigono della scuola romantica, che faceva stampar poesie in esemplare unico per la donna unica e aveva scelto per motto del suo «ex libris» l'accorato verso di un trecentista: «Lo meo lavoro spiga ma non grana» — si ritrovava alla sera nelle salette del «Faraglino» al corso Umberto: oltre allo estensore di questo scritto erano assidui: Orfeo Tamburi, Giuseppe Rondini e Ugo Ortona, formatisi alla scuola di Duilio Cambellotti; il pittore veneto Luigi Tarra che, per la scellerataggine del tutore che gli aveva convertito diecimila marenghi in un buono di rendita da 200.000 lire alla maggior età anzichè «rentier» si era trovato «bohémien» e aveva dovuto imparare a dipingere per sbarcare il lunario non bastandogli la rendita neppur per pagare il fitto dello studio; Gino Albieri; Ferdinando Chiarelli, stroncato qualche anno fa da un infarto.

Orfeo Tamburi tornava dalle sue lunghe passeggiate «extra moenia» con gli albi pieni di disegni: cantieri edili, impalcature, ponti in costruzione, draghe e benne, gru e ponteggi; scene e tipi della strada e dei campi: egli fu il primo pittore dell'avancittà ed io, così chiamandolo, gli dedicai un articolo con suoi disegni nel «Piccolo», edizione di mezzogiorno del «Giornale d'Italia».

Che questo libro di Orfeo Tamburi sia tutto soffuso dell'amore e della nostalgia di Roma è naturale. Qui arrivò pieno di speranze per accorgersi, dopo qualche anno, che l'insegnamento accademico serviva solo a soffocare e a danneggiare la sua autonomia artistica: la plumblea cappa nuoceva alla libera manifestazione dell'estro, all'esplodere della personalità con caratteri desicamente autoctoni: egli si salvò come si era a suo tempo salvato Michetti: con la fuga: Michetti riparò in Abruzzo e dipinse la «Pastorella», «Il Voto», «La Figlia di Iorio»; Tamburi se ne andò a Parigi; e conquistò quello cui ogni vero artista tende e ambisce: la pienezza stilistica; e con essa la fama, il prestigio e l'agiatezza.

Toccante è questo apostrofe a Roma: «Vecchia Roma, al principio non mi fosti ospitale, e nonostante avessi cercato di sedurti in tutti i modi e fatto tutto il possibile per mettere in valore quello che di migliore ti restava ancora del tuo prestigioso passato, mi hai accolto con indifferenza e reso la vita difficilissima. Dieci anni mi ci son voluti per passare da "Signorino" a "Signor Venturi"; più di venti per divenire "Professore, Commendatore, Maestro" a seconda dei casi. Ma Roma è fatta così. E ciascuno bisogna che se la conquisti a modo suo. Ora ne conosco tutti gli umori, anche i più segreti, per averla sorpresa al mattino al risveglio e per averla accompagnata a letto tutta una vita e per averla assecondata in tutte le ore della giornata in ogni stagione. Di quel mio lontano passato, fatti ed episodi emergono sempre vivi e sono presenti i miei disegni».

Acuti e definitivi sono certi rilievi che manderanno in bestia i fautori e apologisti cocciuti delle correnti aberranti. Sereni sempre i giudizi, sottili le osservazioni, calde le impressioni degli incontri con letterati e artisti; felici le rievocazioni di illustri scomparsi come Apollinaire. Quando la nostalgia di Roma invade il pensiero di Tamburi allora la sua prosa si solleva e ci solleva sul piano lirico. Un libro, insomma, da leggere con diletto, ma da rileggere poi per meglio gustare tutto il godimento spirituale che da.

Raffaello Biordi

STA AVVIANDOSI VERSO IL TRAMONTO L'INVISIBILE IMPERO DEL KU KLUX KLAN

VOLEVANO MANTENERE INTATTE LE STRUTTURE DEL «PROFONDO SUD»

Malgrado le leggi intese a proteggere i diritti politici e civili dei negri, l'associazione riuscì sempre a continuare la sua opera di minaccia e di violenza - Aspetti sinistri dietro il paravento di ideali

New York, dicembre

Un capo del Ku Klux Klan disse poco tempo fa di desiderare di uscire dall'organizzazione perchè disgustato di certe sue alleanze col partito nazista americano, ma di non osare di farlo perchè impaurito delle sicure rappresaglie. Se testimonio contro il Klan, egli osservò ad un giornalista, non posso contare su alcuna protezione dal Governo, e sicuramente il mio giustiziere non verrebbe mai punito.

Non sappiamo se i fatti recenti abbiano infuso coraggio e fiducia all'avvilito capoccia dell'United Klans of America, Knights of the Ku Klux Klan, Inc. (quell'Inc. sta per Incorporated, il che significa che non si tratta di una organizzazione clandestina, ma di una società anonima regolarmente registrata) ma la realtà è che proprio all'indomani della sua demoralizzata e demoralizzante dichiarazione era accaduto un fatto assolutamente nuovo nella storia della giustizia americana nel Sud: tre «klansmen», cioè membri del K.K.K. sono stati processati e (incredibile, ma vero) sono stati trovati colpevoli dei reati loro ascritti in relazione all'assassinio di una donna bianca che aveva aiutato il movimento di emancipazione dei negri nel Sud degli Stati Uniti. I tre razzisti, con grande sorpresa della intera nazione e giubilo del Presidente Johnson, sono stati condannati da una giuria di tutti bianchi a dieci anni di detenzione.

E' dunque finalmente cessata la impunità per i terroristi, i carnefici, i fanatici estremisti di quello che fu un tempo chiamato l'Invisibile Impero degli Incappucciati? Certo il coraggio ed il senso di giustizia e rispetto delle leggi mostrati al processo di Montgomery, in Alabama dai 12 giurati bianchi nel formulare verdetto di colpa fanno epoca e possono rappresentare il punto di avvio per un nuovo declino della settaria società dei cavalieri del Ku Klux Klan.

Odio predominante

L'attuale organizzazione è infatti la terza manifestazione del movimento che cento anni fa fu iniziato da un gruppo di ex ufficiali dell'esercito nordista per «mantenere la supremazia della razza bianca».

Cosa significa Ku Klux Klan? Significa lotta ai negri, agli ebrei ed ai cattolici, dato che in gergo inglese Ku è l'abbreviazione di Koons, cioè negri, mentre Klux e Klan lo sono di Kikes e Katholics, equivalenti rispettivamente giudei e cattolici.

Ma di questi tre odii uno è almeno ora predominante, quello cioè contro la gente di colore ed i bianchi che ne aiutano l'avanzamento. Sono state infatti le recenti leggi per i diritti civili, l'integrazione e tutte le misure adottate dal Governo federale per assicurare il diritto di voto ai negri, che hanno provocato nel Sud il risorgere del movimento razzista.

Le origini risalgono, come si è già detto, ad un secolo fa, quando un gruppo di ufficiali dello sconfitto Sud degli Stati Uniti cominciò a scorrazzare nottetempo per la cittadina di Pulaski, nel Tennessee, e vicine campagne, per terrorizzare i negri che «essendo stati liberati, pensavano di poter contare nell'amministrazione pubblica ed avere realmente lo stesso valore dei bianchi» ed i politicanti del Nord che volevano dettare legge e dominare, spodestando ogni autorità di bianchi del Sud.

Quegli ex ufficiali «riparatori» adottarono nelle loro imprese terroristiche il famoso costume bianco a tunica, con cappuccio calato sul volto a lasciare appena due fessure per gli occhi e sulla sinistra della tunica ricamata una croce con un quadrato centrale contenente una macchia rossa, che secondo la simbologia della setta rappresenta una goccia del sangue di Gesù. I poveri negri quando se li vedevano arrivare a cavallo a plotoni generalmente di sei, scappavano terrorizzati ritenendo fossero veramente degli spiriti.

Visto il successo dell'iniziativa, il gruppo si organizzò facendo sveltamente numerosi adepti. I capi assunsero titoli di dragoni, idra, titani, ciclopi, vampiri, furia e civetta. Nella primavera del 1867 i delegati da ogni Stato dell'Unione tennero un raduno a Nashville, nel Tennesseee, dove elessero il primo loro capo supremo, il Grand Wizard, ovvero Grande Stregone, nella persona del generale Nathan B. Forrest. Da quel momento il kuklos, o circolo di cavalieri incappucciati assunse un carattere nazionale. Il loro compito primo era di cercare di annullare il programma del Congresso degli Stati Uniti riguardo la «Ricostruzione» del paese dopo la Guerra Civile, dato che ricostruzione significava protezione dei diritti di libertà ed eguaglianza per i negri e perdita di privilegi per i bianchi del Sud. Gli incappucciati volevano cioè mantenere la struttura sociale, economica, politica del Sud quale esisteva prima della sconfitta. Misero in atto la loro missione terrorizzando con incursioni notturne i negri che cercavano di emergere nella politica o negli affari o aiutavano i Radicali bianchi calati dal Nord per la Ricostruzione. Contro questi bianchi sinistroidi il K. K. K. oppose l'ostracismo sociale e negli affari. Venne praticata l'intimidazione, si ricorse all'acquisto dei voti, cercando in ogni modo di glorificare la razza bianca e specialmente la donna bianca.

Intanto diversi altri gruppi simili a quello capeggiato dal generale Forrest erano sorti fuori del Tennessee: in Louisiana i Cavalieri della Camelia Bianca, nel Texas i Cavalieri del Sole Sorgente, nel Mississippi la Linea Bianca, poi i Visi Pallidi, l'Associazione del '76, la Fratellanza Bianca, la Lega Bianca.... nell'insieme essi costituivano l'Invisibile Impero. Si abbandonarono alla violenza fisica con la frusta, il pugnale, la pistola, la corda. Cominciarono i linciaggi, la distruzione e saccheggio di negozi gestiti da negri o bianchi integrazionisti. Si cominciarono ad incendiare le case, le chiese, le sedi politiche e a fare apparire la grossa croce di fuoco, preavviso di morte.

Distinzione confusa

Forse nulla alzò l'odio dei Klansmen più della costituzione delle cosiddette «Milizie Nere»... Ma i membri «rispettabili» dell'organizzazione finirono per condannare gli eccessi sostenendo che il klan era caduto in mano di fuorilegge. Lo stesso Grand Wizard denunciò questo stato di cose cercando di disassociare se stesso dagli elementi opportunisti che cercavano nel Klan di soddisfare vendette private o magari arricchire depredando le vittime. Qualche storico ha però rilevato che la distinzione tra la non violenza dei «rispettabili» e la violenza degli elementi non rispettabili non era così chiara come il generale Forrest tentava di farla apparire, e che in analisi finale la «rispettabile» organizzazione rimane una prima istigatrice dell'uso della violenza come contromisura alla Ricostruzione.

Finalmente il Governo federale decise di intervenire, promulgando delle leggi dette «Ku Klux laws», leggi del KKK, intese a proteggere i diritti politici e civili dei negri, ma operando nascostamente il Klan riuscì sempre a continuare la sua opera di minaccia e di violenza. Successe che la legislazione federale finì per spirare o cadere in disuso e come i bianchi del Sud riguadagnarono il controllo nei vari Stati meridionali, l'attività del Klan e di altre società segrete gradualmente declinò.

Risorse nel novembre del 1915 per merito di un colonnello, certo Williams J. Simmons, col nome di Alleanza dell'Invisibile Impero, Cavalieri del KKK. Ma riprese ad avere un'importanza nazionale soltanto nel 1920 grazie all'abilità organizzativa di Edward Clark ed Elizabeth Tyler, che divisero il Paese in Grand Goblins, Realms e States ciascuno controllato da un King Kleagle.

Nuove menti

Le nuove menti direttive riuscirono a convogliare grande quantità di denaro con cui lubrificare la macchina. La ripresa fu rigogliosa ed assunse il suo apice fra il 1922 e il 1925 col Grand Wizard Hiram Wesley Evans, un dentista tessano. In quei tempi si calcola che l'organizzazione contasse più di 5 milioni di aderenti. Essa aveva molti aspetti sinistri per quanto si dicesse devota agli ideali di patriottismo e cristianità. Era impastata di odio, aveva la corrente antiebraica, quella antinegra, anticattolica, antisindacale e così via. La sua attività aveva aspetti e sistemi varianti secondo le situazioni locali. In certe zone il Klan si limitava a tenere misteriosi konclavi, tenebrose parate di incappucciati nelle strade, in altre agiva come un comitato di vigilanza, lottava contro i contrabbandieri di alcool (tra i tanti odii c'è pure quello contro gli ubriachi), s'inseriva nel sistema scolastico e politico della comunità. Ma finì per suscitare tanto odio contro se stesso che nel 1928 per renderlo meno impopolare il Grand Wizard decise di abolire la tunica e togliere la maschera. Ma non ne evitò la disintegrazione.

Il KKK riprese vita dopo la seconda guerra mondiale per contrastare il programma dei diritti civili iniziato dal Presidente Truman. Usò questa volta la strategia riassunta nello slogan «ballots not bullets» (voti non pallottole), ma alla violenza dovette tornare quando si accorse che l'elemento negro si era fatto meno impressionabile e più conscio dei diritti attribuitigli dalla Costituzione. Il KKK ha un calendario tutto speciale. I nomi della settimana cominciano tutti per D: Dark (buio) è il lunedì, Deadly (mortale) è il martedì, Desperate (disperato) la domenica. L'arresto e la condanna dei tre klansmen fa pensare che molti giorni tristi come il mercoledì (Dolefu) attendono la terza esistenza dell'Invisibile Impero.

Mario Albertazzi



Maria Tallchief, prima ballerina del New York City Ballett, è stata impegnata dall'opera statale di Amburgo. La ballerina debuttò nel ruolo di Cinderella nel balletto omonimo di S. Prokofieff

I LIBRI DEL SABATO
in libreria e in edicola
L. 450
GUERRA E PACE
di Lev Tolstoj
GHERARDO CASINI EDITORE

CRONACA DELLA CITTA'

MARTEDI' PROSSIMO AL PALAZZO DELLA PROVINCIA

Il Consiglio senza futuro chiamato a riunirsi ancora

Però lo stesso presidente dimissionario che ha ieri diramato gli inviti diserterà la seduta secondo i propositi manifestati dalla DC e dal PSDI

Il Consiglio provinciale è stato riconvocato per martedì prossimo; l'atto di convocazione è stato firmato ieri sera dal Presidente dimissionario, dott. Savona, e quest'oggi gli avvisi verranno recapitati ai vari consiglieri. Ma si tratta di un atto esclusivamente formale, adottato in quanto prescritto dalla legge, ed è probabile che la seduta di martedì prossima, se si terrà, andrà praticamente deserta.

Infatti martedì scorso il Consiglio era stato chiamato ad esperire l'estremo tentativo di formare una nuova Giunta, che subentrasse a quella dimissionaria e che scongiurasse lo scioglimento dell'amministrazione elettiva e di conseguenza l'avvento di una gestione commissariale. Questa prospettiva peraltro è apparsa inevitabile fin da quando il bilancio proposto dalla Giunta di centro-sinistra, sostenuta da una coalizione politica minoritaria, ha conseguito per la seconda volta, in novembre, parità di suffragi favorevoli e contrari, sì da dover essere infine approvato — la Giunta ormai dimissionaria — da un commissario prefettizio.

Ed ecco che, prima di sciogliere il Consiglio, il Prefetto Mazza ha suggerito l'opportunità, richiamandosi alle disposizioni di legge, che il Consiglio provinciale tornasse a riunirsi — e l'ha fatto martedì — non fosse altro che per dare dimostrazione palese dell'incapacità dell'assemblea di esprimere dal proprio seno una maggioranza stabile, in grado di amministrare la Provincia. Solo così sarebbe stato possibile sollecitare il decreto di scioglimento da parte della massima Autorità dello Stato.

Ma di tale incapacità il Consiglio aveva già dato ampia dimostrazione, data l'irremovibile posizione assunta di tutti i gruppi politici in esso rappresentati. Martedì scorso le cose sono quindi andate come dovevano andare: ben 17 consiglieri su 23 presenti si sono astenuti ancor prima del voto; hanno perciò deposto la rispettiva scheda nell'urna solamente 6 consiglieri: i tre liberali e i tre missini; e questi ultimi hanno deposto scheda bianca.

Si doveva eleggere, secondo l'ordine del giorno, il nuovo Presidente della Provincia ed occorreva, per la sua elezione, la maggioranza assoluta dei suffragi consiliari, cioè di almeno 13 voti. La votazione è stata ripetuta: con risultato perfettamente uguale; alla terza votazione, quando per l'elezione del Presidente sarebbe bastata la maggioranza semplice, si è rinunciato: e il Presidente dell'assemblea, che era il missino Angiolillo, essendo egli il consigliere più anziano di età, ha tolto la seduta. Infatti, la votazione, anche se ripetuta all'infinito, avrebbe dato sempre lo stesso risultato. Vista l'impossibilità evidente di eleggere il Presidente, non si è dato ovviamente corso agli altri due punti all'ordine del giorno, riguardanti la elezione degli assessori effettivi e quella dei supplenti.

A siglare definitivamente l'incapacità del Consiglio a formare una nuova Giunta e ciò per l'impossibilità di dare vita a una maggioranza politica che la sostenga efficacemente, hanno contribuito anche gli interventi dei vari rappresentanti di partito, da cui è scaturita la conferma piena — anzi, esasperata e con accentuazione ancor più polemica — che nè i partiti della coalizione di centro-sinistra (D.C., PSDI, PSI e Unione slovena) intendono allargare la vecchia maggioranza ad altre forze politiche nè i paritti di opposizione (PLI, MSI e PCI) intendono appoggiare quella coalizione senza contropartite politico-programmatiche.

Nonostante ciò, il Consiglio è stato di nuovo convocato. Dice l'atto firmato ieri dall'ex Presidente, dott. Savona: «Poichè nella seduta consiliare dell'11 gennaio le votazioni riguardanti il primo argomento posto all'ordine del giorno (elezione del Presidente della Giunta provinciale) non sono risultate valide, in applicazione all'art. 5 della legge 6 marzo 1951, n. 122, l'elezione stessa è rinviata ad altra seduta». L'atto conclude con l'invitare i consiglieri a intervenire «alla prossima riunione, convocata in seduta straordinaria per martedì 18 gennaio, alle ore 18.30».

Perchè martedì? Perchè il citato articolo di legge prescrive inoltre che il Consiglio debba essere riconvocato entro otto giorni dalla riunione precedente. Ma è un «invito», quello firmato dal Presidente Savona, al quale non aderirà egli stesso: infatti, sia i consiglieri democristiani sia quelli socialdemocratici hanno già annunciato, nell'ultima seduta, di ritenersi ormai sciolti dal mandato ricevuto dall'elettorato e di non partecipare pertanto ad altre eventuali sedute. Essi, e forse anche i consiglieri di altri gruppi, non si presenteranno dunque alla riunione di martedì, a meno che essa non venga sospesa in virtù di un possibile intervento del Prefetto Mazza, il quale potrebbe nel frattempo interrompere la sterile prosecuzione degli adempimenti di legge. Il dott. Mazza potrebbe cioè inviare nuovamente un commissario alla Provincia, mentre i consiglieri permangono, a rigore, in carica; ed inoltrare nel contempo la proposta di scioglimento del Consiglio alle autorità di Governo allo scopo di sollecitare il decreto vero e proprio di scioglimento, che può essere emanato soltanto dal Presidente della Repubblica; decreto che dovrebbe recare inoltre, all'atto della sua emanazione ufficiale, i nomi dei componenti la Commissione commissariale che subentrerà all'amministrazione elettiva nella gestione della Provincia fino a nuove elezioni. Tale Commissione (formata da tre o da cinque funzionari governativi) sarà probabilmente presieduta, secondo alcune indiscrezioni trapelate, dal Viceprefetto dott. Pasino.

Primo «Treno bianco» domenica per Tarvisio

Visto l'ottimo innevamento della zona del Tarvisiano, domenica prossima 16 corrente la Direzione compartimentale delle Ferrovie dello Stato darà inizio alla serie dei treni «bianchi».

Anche quest'anno l'organizzazione di tali trasporti è stata curata con ogni scrupolo di modo che è assicurato un viaggio rapido, confortevole e comodo.

Gli orari sono così fissati: Andata: Partenza da Trieste alle ore 7.00, da Monfalcone alle ore 7.26, da Gorizia alle ore 7.52, da Udine alle ore 8.28. Arrivo ad Ugovizza alle ore 9.38, a Valbruna alle ore 9.42, a Camporosso alle ore 9.48 ed a Tarvisio alle ore 9.52. Ritorno: Partenza da Tarvisio alle ore 18.15, da Camporosso alle ore 18.30, da Valbruna alle ore 18.36 e da Ugovizza alle ore 18.40. Arrivo a Udine alle ore 19.56, a Gorizia alle ore 20.30, a Monfalcone alle ore 20.53 ed a Trieste alle ore 21.24.

Nel treno saranno ammessi viaggiatori in partenza da Trieste, Monfalcone, Gorizia e Udine ai seguenti prezzi: da Trieste lire 1700, da Monfalcone lire 1400, da Gorizia lire 1300 e da Udine lire 850. I gitanti potranno terminare il viaggio di andata ed iniziare quello di ritorno indifferentemente dalle stazioni di Ugovizza, Valbruna-Lussari, Camporosso, Tarvisio Città e Tarvisio C.le.

I biglietti si potranno acquistare nelle stazioni ferroviarie e nelle agenzie viaggiatori di Trieste, Monfalcone, Gorizia e Udine fino all'esaurimento dei posti disponibili e, comunque, non oltre le ore 20 di domani. Il biglietto del treno bianco dà diritto a fruire di riduzioni sul prezzo delle sciovie e teleferiche della zona.

Chiamata d'imbarco per stamane alle 10. Turno «Generale» - Contratto nazionale indeterminato: 2 marinai, turno speciale 46, turno 6043; 1 giov. coperta, turno 2463; 1 mozzo coperta, turno 2555; 1 fuochista per caldaie a tubi d'acqua - a libera scelta.

A Tarvisio e Sappada

L'UTAT accetta iscrizioni per le gite domenicali a TARVISIO con il treno bianco e per le gite in autopullman a SAPPADA.

Informazioni UTAT, via Imbriani 11 e Galleria Protti 2.

ULTIMATO LO SGOMBERO DEI LOCALI

Scompare la vecchia palazzina davanti la Stazione marittima

Al suo posto sarà sistemata un'ampia aiuola decorativa L'ufficio Imposte di consumo al Mercato ortofrutticolo

Fra alcuni giorni inizieranno i lavori di demolizione della palazzina a un piano che sorge in riva Nazario Sauro, di fronte alla Stazione marittima. Di per sè quella costruzione non è priva di pregi estetici, e anzi si ambienta felicemente con la cornice ambientale del fronte sulle Rive, che è prevalentemente improntata allo stile neoclassico o liberty. E' da un'altra visuale, invece, che il basso edificio contrasta notevolmente, un'autentica bruttura: quando lo si guarda di sbieco sullo sfondo della facciata della Stazione marittima, davanti alla quale costituisce anche un inutile ingombro. Ed ecco che il progetto del suo abbattimento si va infine realizzando. Al suo posto verrà ricavata un'aiuola di 620 metri quadrati di superficie, racchiusa da una cordonata decorativa in pietra: il luogo ideale — secondo taluni — per porvi al centro il progettato monumento che dovrebbe essere dedicato a Nazario Sauro il prossimo 10 agosto, nel cinquantesimo anniversario dell'eroico sacrificio (altri, invece, sostengono la opportunità che il monumento abbia quale sfondo il mare aperto, e non già uno scenario architettonico, come la facciata della Stazione).

La palazzina che per tanti anni ha ospitato l'ufficio della Dogana, l'ufficio delle Imposte comunali di consumo, la sezione vigilanza e controllo della Guardia di Finanza e l'ufficio movimento merci dei Magazzini Generali, attende ormai — sgomberata — il piccone demolitore. L'ufficio della Dogana e quello di controllo della Guardia di Finanza sono già stati sistemati all'interno della Stazione marittima; ed anche i Magazzini Generali hanno provveduto a trasportare i propri uffici. Da ultimo, il Comune ha disposto il trasferimento dell'ufficio Imposte di consumo; secondo quanto il Comune ha comunicato ieri, il Comando di vigilanza ed altri uffici del servizio Imposte di consumo, che finora avevano trovato sistemazione nella demolenda palazzina, hanno già trasferito la propria sede, da mercoledì, in Riva Ottaviano Augusto 12, nello stesso edificio del Mercato ortofrutticolo all'ingrosso, dove sono stati convenientemente attrezzati — si assicura — e resi pienamente funzionali alcuni locali colà esistenti.

Ed ora, la stessa impresa edile cui il Genio civile - Opere marittime ha affidato l'adattamento dei nuovi uffici nella Stazione marittima, procederà alla demolizione dell'edificio a un piano; nel giro di due settimane, il lavoro sarà compiuto; ci vorrà quindi una terza settimana per la posa in opera della aiuola. Alla fine, l'ampia zona davanti al molo Bersaglieri risulterà sistemata in quello che appare il migliore dei modi. Scomparsa un'asserita stonatura si tratterà però di provvedere ad eliminarne una indiscutibile: quella costituita dalla facciata della stessa Stazione marittima che, una volta rimosso l'ostacolo visivo della palazzina, mostrerà largamente la necessità di opportuni restauri: il grigiore e lo sporco vi dominano infatti in modo indecente. Ed a tale inconveniente bisognerà rimediare anche con una certa sollecitudine, in vista del necessario decoro che verrà richiesto prossimamente alla Stazione marittima quale sede di manifestazioni internazionali, come la Mostra d'arte sacra. Senza trascurare, infine, il fatto che la suggestiva «passeggiata turistica» lungo le Rive non tollererebbe un neo del genere, più fastidioso di quello che proprio ora ci si accinge a cancellare.



(«Giornalfoto»)

Il posto dei tram e dei filobus è stato preso ieri da numerose corriere venute anche da fuori provincia, per sopperire alla mancanza dei mezzi di trasporto pubblico dell'Acegat, a causa dello sciopero. Nella foto, un pullman di Udine che effettua il percorso della linea «10»

STATO CIVILE

MORTI: Sandri Eugenio a. 71; Carli ved. Bruni Giusta a. 58; Susmel Vittorio a. 73; Grison Pacifico a. 46; Gazzea Adolfo a. 82; Porcelli ved. Lospio Angelina a. 83; Oblak ved. Suman Giovanna a. 71; Zanier Giovanni a. 73; Bisiani Federico a. 47; Giardini ved. Meule Palmira a. 82; Luterotti in Faidiga Liliana a. 41; Seifert Angela a. 60; Forestan Pietro a. 71; Depase in Vascotto Lucia a. 76; Spinelli Giacomo a. 71; Ferluga Luciano a. 39.

ESASPERATI DAGLI ACQUISTI DI LA' DALLE SBARRE

Protesta in termini drammatici dei distributori di carburante

La prossima settimana le «pompe» chiuse per una mezza giornata Non riguardano solo la benzina le apprensioni dei commercianti

Martedì prossimo, dalle ore 7 alle 14, sarà sospesa l'erogazione della benzina in tutta la nostra provincia. La decisione è stata presa nell'assemblea generale straordinaria dell'Associazione dei distributori di carburanti e lubrificanti di Trieste, che ha visto affrontare, una volta di più, il problema della benzina jugoslava. Inoltre, è stato dato mandato al Consiglio direttivo dell'associazione di stabilire le date di successive chiusure, la prima delle quali — della durata di una giornata intera — dovrà essere attuata entro gennaio.

Nell'ordine del giorno votato al termine della riunione si invita anche l'Unione commercianti a continuare nell'azione intrapresa, al fine di ottenere, innanzitutto, il contingente di benzina a prezzo agevolato a favore degli automobilisti della provincia di Trieste; inoltre, l'attuazione di strumenti atti a ridurre gli oneri aziendali, oggi pressochè insostenibili; e infine la richiesta degli sgravi fiscali dalle imposte di ricchezza mobile, complementare e imposta di famiglia, per la categoria dei gestori degli impianti stradali di carburanti. Nella mozione si protesta anche per il perdurare di una situazione «che pone in crisi non più la sola categoria, ma l'intera economia di Trieste, e si confida che queste giuste istanze vengano accolte dalle competenti autorità».

Questo, in sostanza, il tenore dell'ordine del giorno scaturito da un'assemblea che indubbiamente avrà il suo non indifferente peso in una questione che, col trascorrere del tempo, dimostra di assumere sempre maggior rilievo. Prova ne sia, anche, che lo stesso Ministro delle Finanze, Tremelloni, ha promesso proprio in questi giorni di interessarsi fattivamente delle condizioni del mercato triestino dei carburanti. Ne ha dato comunicazione il presidente dei benzinari, Bernardi, rilevando che presso il rappresentante del Governo è intervenuto lo stesso presidente della federazione nazionale di categoria, D'Andrea.

Il quadro — un quadro esauriente ed eloquente — dell'intero problema e di quanto si è fatto finora per risolverlo, è stato tracciato dal direttore dell'Unione commercianti, Geppi. Egli, tra l'altro, ha esposto l'importanza del passo intrapreso dall'Unione con la presentazione di una richiesta di sgravio fiscale agli effetti della ricchezza mobile, della complementare e dell'imposta di famiglia: è infatti della massima importanza denunciare all'opinione pubblica l'abnorme situazione dell'economia triestina.

Infatti la legge stabilisce che sgravi fiscali di questa portata possono essere richiesti solamente in caso di pubbliche calamità. Con questo atto formale — ha affermato Geppi — si rende edotta tutta l'opinione cittadina e nazionale che oggi la situazione di Trieste, in seguito a eventi sempre più nefasti per la sua economia, dev'essere considerata una pubblica calamità.

Il Mercato comune europeo — ha aggiunto il direttore dell'Unione commercianti — è già da un decennio in fase di formazione, e avrà piena attuazione soltanto tra circa altri dieci anni, poichè i Governi interessati avevano deciso che l'eliminazione delle barriere doganali e la creazione di un mercato di libero scambio dovessero essere concretati in un lungo periodo, per non creare degli scompensi nelle singole situazioni nazionali. E si hanno degli esempi, durante l'attuazione del MEC, dell'arresto di alcuni provvedimenti, che nella pratica si erano rivelati dannosi per uno dei Paesi contraenti.

Nonostante questa chiara esperienza — ha soggiunto — si è voluto instaurare bruscamente un cosiddetto «mercato comune» tra la provincia di Trieste e la vicina Repubblica Jugoslava. Non vi è dubbio, quindi — secondo il suo punto di vista — che quanto è stato fatto rasenta l'assurdo, anche in considerazione della differente strutturazione economica dei due Paesi, nonchè della sperequazione fra i redditi degli abitanti della nostra zona e quelli della Jugoslavia. Il reddito è la somma dei consumi e degli investimenti: quindi, se uno di questi fattori diminuisce o addirittura viene a mancare, si ha come conseguenza un impoverimento generale.

E' chiaro — ha continuato Geppi — che prima o poi tutti i cittadini di Trieste avranno un danno da questa situazione, poichè non è possibile che una città a economia regressiva come la nostra possa consentire un esodo di valuta di 15 miliardi verso la Jugoslavia.

L'accordo di Udine — ha affermato ancora il direttore dell'Unione commercianti — alla luce dell'esperienza si è dimostrato estremamente difettoso, e pertanto va rivisto in certe sue clausole, ma in particolare per quanto riguarda la benzina. Mentre negli anni scorsi la perdita di valuta registrava delle fasi cicliche, con notevoli differenze dall'una all'altra, e le sue punte massime si riscontravano in estate, ora tale perdita è pressochè costante per tutto l'anno, con punte massime in estate e d'inverno.

Il problema che si pone — ha sottolineato Geppi — è il seguente: un travaso di ricchezza di proporzioni talmente vaste non può assolutamente continuare, perchè esso corrisponde a un vero e proprio dissanguamento di Trieste. Quali, dunque, i rimedi? Adottare provvedimenti tali da arrestare l'esodo della nostra valuta, oppure prendere degli altri di tutt'altro tipo, tali da ottenere il rientro della valuta. Questi secondi, però, sarebbero di difficile adozione perchè contro i 300.000 abitanti della nostra provincia, stanno circa 40.000 persone, con interessi dal punto di vista economico complementari. Ma i 40.000 corrispondono a meno di 20.000 come possibilità di spesa, rispetto ai triestini. E il rapporto effettivo che ne risulta non regge dal punto di vista economico.

Assemblea al PRI per il congresso regionale

La segreteria politica della Sezione cittadina del P.R.I. annuncia per questa sera con inizio alle 20.30 l'assemblea straordinaria degli iscritti che si riunirà nella sede di via delle Zudecche. All'ordine del giorno figura l'elezione dei delegati al congresso regionale del Partito repubblicano che si terrà a Muggia domenica 23 gennaio.

Associazione medica triestina. Questa sera con inizio alle 19, nella sala delle conferenze dell'Ospedale maggiore (via Stuparich 1), si terrà una seduta scientifica dell'Associazione medica triestina con la collaborazione della Lega italiana per la lotta alle malattie cardiovascolari. Parlerà il prof. F. Rovelli di Milano sul tema: «Fisiopatologia e clinica della insufficienza mitralica».

POCO RISENTITE LE CONSEGUENZE DELLO SCIOPERO E.N.EL.

Quasi tutto a parte i tram nei binari della normalità

A mezzanotte sono ripresi i servizi di trasporto dell'Acegat Un'unica sospensione di corrente a causa della bora a Rozzol

Si conclude oggi, alla mezzanotte, la «tre giorni di protesta» dei dipendenti dell'Enel. Queste sono le ultime ore, dunque, di uno sciopero che ha interessato tutto il territorio nazionale, e che finora non ha certamente causato quegli inconvenienti che gli interessati si ripromettevano; naturalmente, tutto ciò torna a vantaggio dei cittadini, i quali avrebbero dovuto essere i veri protagonisti di una vicenda nella quale non c'entrano affatto.

Nei primi due giorni di sciopero le uniche vittime della anormale situazione sono state una decine di case a Rozzol in monte, che da ieri mattina sono state private dell'energia elettrica a causa dell'improvvisa interruzione di corrente. Una raffica di bora, particolarmente violenta, aveva spezzato un filo, facendo improvvisamente mancare la corrente; stanotte, però, concluso lo sciopero dell'Acegat, si è provveduto a far riparare il guasto, facendo pertanto ritornare la normalità in quella zona. Questo, praticamente, è stato l'unico inconveniente registratosi in quarantott'ore di astensione dal lavoro.

Per il resto, la situazione si può considerare assolutamente normale, per quanto riguarda la fornitura di corrente. L'Enel ha avuto una disponibilità di energia del 90 per cento, per cui non è stata costretta ad alcuna sospensione.

Naturalmente, la positiva situazione nel settore della luce ha influito in maniera determinante e favorevole su quella dell'acqua e del gas.

E' opportuno comunque chiarire che se ci fosse stato un maggiore senso di autodisciplina, ciò sarebbe andato a tutto favore della collettività. A titolo di esempio si può rilevare che se tutti i 120.000 utenti della nostra provincia avessero fatto un'economia di 200 watt, il fabbisogno sarebbe stato ridotto di più di un terzo.

La giornata di ieri, comunque, è stata contraddistinta nella nostra città dallo sciopero dei dipendenti dell'Acegat, compresi quelli del servizio autofilotranviario. Un'intera città priva dei pubblici trasporti ne risente, indubbiamente: è quanto è avvenuto ieri, anche se la quarantina di automezzi predisposti dall'Ispettorato della motorizzazione è riuscita, in certo qual modo, ad alleviare il disagio che altrimenti si sarebbe rivelato ben più pesante. Si è trattato di qualche pullman (con la radio a bordo, continuamente in funzione durante i percorsi nelle vie cittadine), e di autobus urbani ed extra urbani, forniti da società di Trieste, Monfalcone, Gorizia, Grado e Udine, che hanno girato in continuità dalle 5.30 alle 21.30, quasi tutte limitando il capolinea a piazza Goldoni. Delle nove linee scelte per questo servizio di emergenza, quelle che hanno trasportato più passeggeri sono state, nell'ordine, la «19» (che attraversa praticamente tutta la città, da via Flavia) e la «20», per Muggia.

Alla mezzanotte è cessato lo sciopero autofilotranviario, ed è subito ripreso il servizio delle linee notturne. Oggi, questo settore, riprende la normalità: autobus, però, saranno immessi sulle linee «5», «10», «11» e «17», per risparmiare corrente.

In serata, intanto, al termine di una riunione, la segreteria del sindacato Acegat aderente alla CCdL ha sottolineato in un comunicato l'unanime adesione dei lavoratori dell'azienda allo sciopero, e particolarmente quelli del settore autofilo-tranviario e amministrativo. Il funzionamento del piano di emergenza, che continuerà anche oggi, per fronteggiare eventuali disservizi derivanti dalla possibile mancata erogazione di luce da parte dell'Enel (e quindi le difficoltà di rifornimento idrico agli ospedali e case di cura) rappresenta — afferma la nota della segreteria — «una prova di responsabilità dei dipendenti dell'Acegat, e insieme un monito per quanto devono ricercare una soluzione della vertenza». E' infatti scontato — conclude il comunicato — che «se i lavoratori dell'azienda municipalizzata fossero costretti a nuovi scioperi, per effetto dell'inasprimento della vertenza degli elettrici sul piano nazionale, o del successivo mancato rinnovo dell'accordo di lavoro sul piano locale, il disagio per la popolazione dovrebbe diventare di gran lunga più pesante».

Stasera Ketty Daneo al Circolo della Stampa

Appuntamento con la poesia oggi al Circolo della stampa (corso Italia 12) per uno dei convegni letterari. Lo scrittore e critico friulano prof. Dino Menichini presenterà Ketty Daneo e ne illustrerà l'opera

FOTO TESSERE in 10 secondi
G. AVANZO Succ.
P. Cavana 7 - Telef. 24689
Corso Italia 17. Tel. 36776
ang. p. S. Benco, di fronte «Coin»

dott. U. CIOLI
specialista
PELLE e VENEREE
ore 12 - 13.30 e 18 - 20
VIA TORREBIANCA 43
(angolo via G. Carducci)
TELEFONO 61740

CONTINUA L'AZIONE DI DIFESA DEI SINDACALISTI

SI SOLLECITA DAL GOVERNO UNA RISPOSTA SUL SAN MARCO

La segreteria del sindacato metalmeccanici della Camera confederale del lavoro ha preso in esame, nuovamente, il problema del cantiere San Marco, attraverso la relazione del dott. Fabricci.

E' noto che delle sorti del nostro massimo stabilimento di costruzioni navali si è parlato recentemente, nel corso della riunione che la commissione del CIPE ha tenuto a Roma. La commissione, presieduta dal sen. Caron, ha ascoltato il parere tecnico sulla cantieristica di costruzione, dato dai rappresentanti designati dalle organizzazioni sindacali nazionali. Particolarmente significativo è il fatto che dei tre tecnici ascoltati, due sono triestini, mentre il terzo — il dott. Scaiola — è un esperto della cantieristica mondiale, ma conosce perfettamente il settore di Trieste e particolarmente il San Marco.

Anche il dott. Fabricci, segretario del sindacato metalmeccanici della CCdL, fa parte della commissione bilaterale (Governo-sindacati) e anch'egli è stato ascoltato assieme agli altri due tecnici. Ora, nella sua relazione, ha sottolineato che nessun passo è stato compiuto, che le commesse coprono a malapena il periodo dell'anno in corso, e che gli impiegati tecnici vengono continuamente inviati in trasferta a Monfalcone e alla Fabbrica Macchine Sant'Andrea. Inoltre, tuttora non si è proceduto alla assunzione di apprendisti, mentre continua la diminuzione del l'organico anche degli operai, per dimissioni o a seguito del fenomeno di svecchiamento.

La segreteria del sindacato, presa in esame questa prima parte dell'esposizione, ha deciso di chiedere un altro colloquio con il Sindaco, per concertare l'azione che la commissione comunale dovrà fare, per ottenere dai Ministri competenti, particolarmente da Bo e Pieraccini, una risposta che si attende ormai da oltre sette mesi. L'azione in difesa del cantiere San Marco — ha affermato Fabricci — non subirà alcuna interruzione, anche se la categoria si trova impegnata in gravi azioni sindacali

Sul secondo problema, quello riguardante la crisi cantieristica navale, la segreteria ha preso atto che si sta operando sul piano di una certa positività. E' un indubbio successo — è stato rilevato — che il problema della contrazione della produzione cantieristica sia stato ritenuto errato, così come contenuto nel piano quinquennale: e ciò sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo. E' stato pertanto accolto il principio che la cantieristica di costruzione italiana dev'essere sviluppata e non contratta, e che in tale problematica va esaminato il test posto dalla commissione del CIPE

Anche in questa sede è stato toccato il problema della concentrazione delle varie aziende cantieristiche (CRDA, Ansaldo e Navalmeccanica), impregiudicata la questione della chiusura o meno di qualche cantiere. E' stata anche esaminata la questione della concentrazione dei servizi. I tecnici si sono riservati di far pervenire risposte scritte al presidente della commissione interministeriale, entro breve termine. Il dott. Fabricci ha affermato che i sindacati si avvarranno dell'esperienza e della capacità di ingegneri che si sono già dimostrati ben disposti verso la questione della cantieristica italiana, e particolarmente verso quella del San Marco.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Ilario. - Il sole sorge alle 7.43 e tramonta alle 16.45. La luna è nata al 0.40 e tramonta alle 11.52.

Ieri: temperatura massima 2,6; minima — 1,8; umidità 47 per cento; pressione mb. 1011,9 in aumento; temperatura del mare 3,4; vento km. 12 da E.N.E.

Maree — OGGI: bassa alle 10.30, cm. 20 e alle 20.40, cm. 17 sotto il l. m.; alta alle 5.40, cm. 2 sopra il l. m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Giusti, via Bonomea 93 (Gretta), tel. 30376; dott. Rossetti, via Combi 19, tel. 94654; dott. Signori, piazza Ospedale 8, tel. 93006; Tamaro - Neri, via Dante 7, tel. 37623.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Godina, campo S. Giacomo 1, tel. 90212; Alla Minerva, piazza S. Francesco 1, tel. 36862; Ai due mori, piazza Unità 4, tel. 35476; Nicoli, via di Servola 80 (Servola), tel. 98245.

A BORDO DI UN RIMORCHIATORE

Gravemente ustionato da un ritorno di fiamma

Il ritorno di fiamma di una piccola caldaia per il riscaldamento a bordo di un rimorchiatore ha orrendamente ustionato un operaio e prodotto scottature alle mani a un marittimo che è corso in suo aiuto.

Il primo, il meccanico Luigi Giovannini di 55 anni, abitante in via del Molino a Vento 146, è stato ricoverato in condizioni disperate all'ospedale maggiore, mentre il suo soccorritore, il secondo ufficiale di macchina, Stanislao Diminic di 52 anni, abitante in via Rossetti 115, è stato medicato all'astanteria dell'ospedale maggiore e giudicato guaribile in una decina di giorni.

Il drammatico infortunio sul lavoro è avvenuto nel pomeriggio a bordo dell'«Hercules». Il rimorchiatore era ormeggiato al molo 1 del Porto Vecchio quando il Giovannini si è messo ad attivare la piccola caldaia usata per il riscaldamento centrale. E' stato questione di un attimo. Dalla caldaia è uscita una lingua di fiamma che ha lambito gli abiti del meccanico, avvolgendolo rapidamente nelle fiamme. Richiamato dalle sue disperate invocazioni, il secondo ufficiale di macchina Diminic incurante del pericolo si è precipitato in soccorso del Giovannini.

Con le mani nude egli ha afferrato le vesti in fiamme e gliele ha stracciate da dosso. Purtroppo la prontissima reazione del Diminic non ha avuto l'effetto sperato. Infatti il fuoco è riuscito ugualmente ha produrre vaste e dolorosissime ustioni. Sul posto sono stati urgentemente chiamati i sanitari della Croce Rossa, i quali hanno soccorso i due infortunati e li hanno trasportati all'ospedale maggiore. La vastità delle ustioni di secondo grado riportate dal Giovannini ha indotto i medici a riservarsi la prognosi. Il Diminic è stato invece medicato all'astanteria; i sanitari gli hanno riscontrato ustioni di secondo grado limitate alle mani. Guarirà in una decina di giorni.

Il fuoco covava sotto il pavimento

Il surriscaldamento di una canna fumaria ha appiccato ieri pomeriggio il fuoco a delle travi sotto al pavimento di un alloggio. L'incendio si è verificato al quarto piano dell'edificio di via Boccaccio 2.

La locataria dell'appartamento, signora Giuseppina Bracco, ha notato il filo di fumo tra le fessure dei parchetti e, spaventata, ha chiesto aiuto a una vicina. Quest'ultima ha provveduto a telefonare ai vigili del fuoco. Sul posto è accorsa una squadra al comando del sottufficiale Valentinis. Resisi conto del pericolo, i vigili hanno scoperchiato quasi metà del pavimento della stanza, arrivando, dopo non poca fatica, al cuore dell'incendio. I getti d'acqua dei vigili hanno danneggiato seriamente il soffitto dell'appartamento sottostante. I danni, causati dal fuoco e dall'acqua, raggiungono le 400 mila lire.

CIT Viaggi - Cambio Valute Documenti Visti
Piazza Unità telef. 24792
Staz. Autolinee tel. 24006
Staz. Centrale tel. 24045

ORARIO AUTOSERVIZI

ABBAZIA-FIUME giorn. 8, 18.
GENOVA via Mantova, Cremona giornaliera ore 8.15.
GENOVA via Milano ore 21.
MILANO giornal. ore 8.15 e 21
VENEZIA 7.15, 8.15 e 17.30

Per ogni altro orario (autolinee, treni, aerei, ecc.) informazioni e prenotazioni rivolgersi ai suddetti Uffici CIT.

in via BATTISTI
Saldi
BORSETTE
CATTAROZZA

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

OSSERVAZIONI AL NUOVO PIANO REGOLATORE

Il cemento e il verde nella Trieste del futuro

Architetti e ingegneri presentando numerose e concrete proposte suggeriscono una delineazione fra aree edificabili e zone-giardino

Negli uffici municipali della Ripartizione Lavori pubblici (V piano, stanza 508) è esposto il nuovo Piano regolatore generale del Comune di Trieste. Enti e privati sono ammessi a presentare osservazioni e opposizioni entro 30 giorni dal 18 dicembre scorso. La scadenza è prossima dunque, per chi intenda portare il proprio contributo al perfezionamento del piano.

L'Associazione ingegneri e architetti di Trieste, su invito del Consiglio direttivo, ha indetto nei giorni scorsi una serie di riunioni alla quale hanno partecipato parecchi iscritti, che hanno formulato numerose osservazioni, dalle quali saranno tratte le conclusioni da presentare al Comune nella forma prescritta. E' interessante registrare alcuni degli interventi effettuati nel corso di quelle riunioni, trattandosi di problemi che sono stati esaminati con una visuale tecnica ma sempre tenendo presenti esigenze che sono di tutti i cittadini e che pertando interessano tutti i cittadini.

In primo luogo è stata manifestata la preoccupazione, che è propria di tutti i professionisti, di rendere operante al più presto il Piano regolatore di Trieste. L'attuale «periodo di salvaguardia» è destinato a creare serie difficoltà al loro lavoro, per i diversi vincoli che possono sussistere ad esempio su un'area fabbricabile, ancorata da un lato al piano vigente e dall'altro liberata da quello futuro. Ciò crea naturalmente difficoltà anche per quanto riguarda le stime dei terreni, le concessioni dei permessi di fabbrica e in genere per tutte quelle operazioni che sono collegate ai problemi dell'urbanistica ma che abbisognano di disposizioni precise per essere attuate.

Le osservazioni presentate all'Associazione ingegneri e architetti, nel corso delle riunioni che sono state egregiamente coordinate dal presidente prof. Zocconi, si è notato soprattutto il desiderio di offrire un valido contributo all'opera del Comune, mediante l'apporto di esperienze specifiche dato da parecchi professionisti che si dedicano all'urbanistica. E' stato un lavoro non di critica, ma una vera collaborazione, concretata con proposte appoggiate da studi e progetti. Ed ecco per capitoli alcuni degli argomenti che sono stati particolarmente discussi nelle recenti riunioni.

ZONIZZAZIONI. Ingegneri e architetti si sono mostrati preoccupati per le destinazioni e le superfici dei centri civici, che secondo la loro opinione dovranno adeguarsi alle situazioni preesistenti della zona in cui essi saranno inseriti. L'Amministrazione civica in definitiva dovrà porre limiti anche a se stessa, considerando vincolative le norme che riguardano la destinazione di aree a pubblici servizi. Allo stesso modo le zone situate nel nucleo urbano, zone cioè edificabili, dovranno essere salvaguardate per quanto riguarda la continuazione delle loro caratteristiche, non già alterate con edifici volumetricamente e stilisticamente staccati da quelli preesistenti, giacchè si presenterebbero soluzioni poco estetiche.

ZONE VERDI. E' opportuna, è stato sottolineato, una maggiore precisazione sul carattere delle zone verdi, non sufficientemente delineate nel Piano. Trieste non abbonda di aree edificabili e pertanto bisogna che le zone verdi, sia pur indispensabili ad una città, siano ricercate nelle zone che non sono edificabili, in modo da contemperare le due esigenze. Terreni soleggiati, con poca pendenza, ben serviti da strade, dovrebbero insomma essere riservati all'edificazione, mentre le zone verdi dovrebbero essere formate o conservate in terreni che non hanno caratteristiche di aree edificabili. Ampliare quindi fin che si vuole le zone verdi, ma non in aree utilizzabili per l'edilizia.

ZONA INDUSTRIALE. E' stata considerata ormai satura per lo sviluppo industriale la zona di Zaule, per cui è stata prospettata l'opportunità di ricercare nuove aree nell'altipiano. Le industrie che potrebbero sorgervi sono quelle meccaniche, con esclusione assoluta di quelle chimiche e con la totale salvaguardia delle norme per la tutela del paesaggio. Considerato lo spostamento del baricentro della zona industriale di Zaule verso l'abitato di San Dorligo, è stata pure rilevata la mancanza di un collegamento diretto con quella zona. I veicoli pesanti che vengono a Trieste dalle altre province, per raggiungere la zona industriale percorrono la «202» fino a Cattinara e proseguono per il raccordo fino alla via Flavia. Ma il successivo percorso non è più diretto, ed il traffico è misto, con problemi sia per gli autoveicoli pesanti sia per i piccoli veicoli. Da qui la necessità di una strada che raggiunga il cuore della zona industriale, non prevista invece dal Piano regolatore. Ad essa bisognerebbe arrivarci con una soluzione intercomunale, almeno in teoria, salvo considerare prevalenti le esigenze del Comune di Trieste.

Le altre osservazioni, riguardanti zone parcheggio, porto vecchio, cimiteri e altro, saranno trattate in altro articolo.

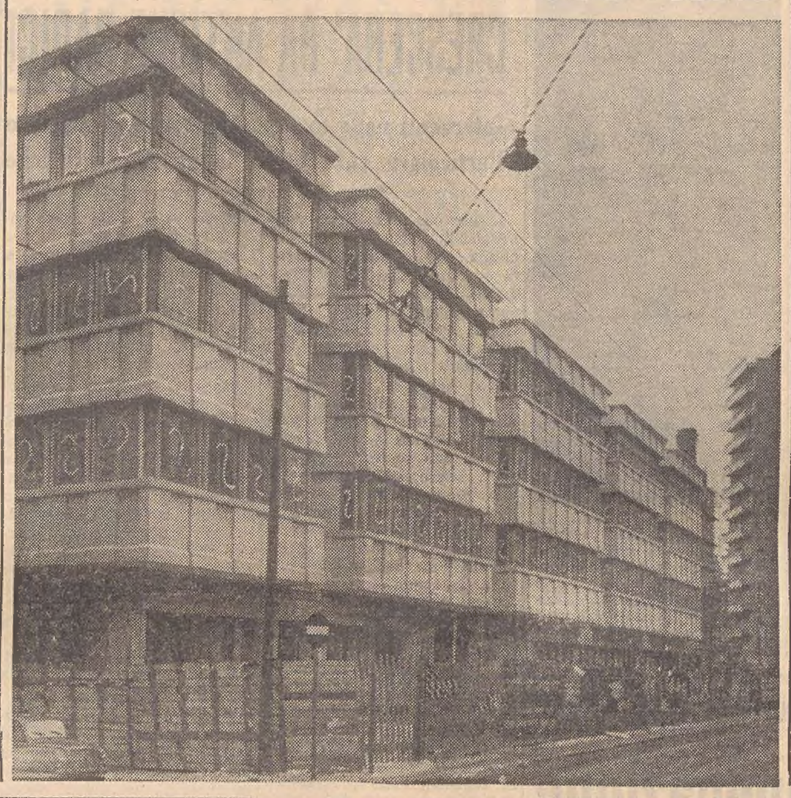
Assistenza dell'ONIG

La Direzione provinciale dell'Opera nazionale invalidi di guerra rende noto che anche per l'esercizio finanziario 1966 agli assistiti aventi titolo, e che si trovano in condizioni economiche disagiate, verrà concesso il contributo per l'usura indumenti.

Gli interessati dovranno presentare domanda alla Direzione nella sede di via XXIV Maggio n. 4 - Casa del Combattente - 2.o piano, entro e non oltre il 31-3-1966. I ritardatari perderanno il diritto alla concessione di cui sopra.

MODERNA IMPONENTE OPERA DELL'ECA

IL COLLEGIO DEI GIOVANI



(«Giornalfoto»)

Questo imponente e moderno palazzo che sorge in via Conti è il nuovo Collegio dell'Istituto dei Poveri che è destinato a risolvere il problema dell'accoglimento dei giovani e delle giovani fino ad oggi accolti negli Educatori e presso la Casa del Giovane di via Manzoni. L'attuale sistemazione si basa sulla coabitazione con le persone anziane ospitate dall'ECA e la realizzazione edilizia chiuderà un capitolo umano e psicologico non facile per aprirne uno nuovo adeguato alle necessità educative odierne in una sede munita della attrezzatura più adeguata e funzionale. L'edificio sarà in grado di accogliere circa 250 fra ragazzi e ragazze. Quest'ultime saranno ospitate al primo piano, mentre gli altri due piani saranno riservati ai maschi. La opera si completa di una grande palestra in cui la pratica dello sport potrà venire effettuata regolarmente. Il costo si aggira sui 340 milioni di lire. Il nuovo Collegio è stato progettato dall'arch. Costa e la sua realizzazione è stata affidata all'impresa Canarutto. Si prevede che l'inaugurazione ufficiale avrà luogo nel prossimo giugno alla presenza anche di autorità nazionali. Attualmente i lavori interessano l'attrezzatura interna, la sistemazione delle stanze e l'arredamento. Per i giovani e le giovani ospiti sono previste camerette di tre letti ciascuna. Con questa opera l'ECA realizza uno strumento di grande benemerenza e significato sociale adeguando la sua struttura immobiliare alle esigenze umane dei giovani fondamentali per la formazione del loro carattere.

INADEGUATO IL CONTRIBUTO INTEGRATIVO

AI PENSIONATI MARITTIMI OCCORRE L'AIUTO STATALE

Precisato nei suoi termini il problema durante un colloquio fra l'ing. Bartoli e il presidente dell'INPS on. Angelo Corsi

Al dibattuto problema delle pensioni marinare, di cui non gli sfuggono gli aspetti sociali, ma soprattutto umani, continua ad interessarsi costantemente il presidente del Lloyd Triestino, Recentemente l'ing. Bartoli — dopo le risposte interlocutorie del Ministro Spagnolli e Sullo — ha conferito con il presidente nazionale dell'INPS, on. Angelo Corsi. Questi che nel dopoguerra era Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri (e al tempo dell'esodo di Pola ebbe modo di dimostrare la propria sensibilità verso la nostra gente) è legato da antichi vincoli d'amicizia al Sindaco degli «anni difficili». L'on. Corsi ha fra l'altro il merito d'aver favorito l'insediamento dei profughi giuliani in Sardegna, sua terra natale, e a lui si deve la costruzione del grande Sanatorio di Villa Opicina, dove venne pure assorbito il personale sanitario proveniente dalle divisioni mediche dei nostri civici ospedali.

La questione delle pensioni marinare sta a cuore all'on. Corsi, ma l'Istituto non può risolverlo senza l'impegno delle categorie, direttamente interessate dei marittimi, degli armatori e soprattutto del Governo che è chiamato ad intervenire per correggere una situazione anomala e ad integrare gli insufficienti mezzi finanziari a disposizione della Cassa Nazionale Previdenza Marinara.

L'associazione degli armatori liberi giuliani ha fatto recentemente presente il punto sulle attuali difficoltà sottolineando le cause principali del deficit di bilancio della «Gestione Marittimi». Anzitutto — e questo è uno degli aspetti più gravi — si registra un annuale aumento del numero dei pensionati (35.676 nel 1961, 38.791 nel 1964). E il fenomeno è destinato ad assumere un ancor maggiore rilievo negativo con l'aumento del tonnellaggio delle navi e la diminuzione dei marittimi occupati. Inadeguato è poi il contributo con cui lo Stato concorre all'integrazione delle pensioni (circa 1.700 milioni di lire). Inadeguata è infine la contribuzione dell'armamento peschereccio (che rappresenta circa il 25% dei marittimi assicurati).

Se gli armatori temono nuovi gravami finanziari, che renderebbero sempre più temibile la concorrenza sul mercato internazionale, i marittimi dal canto loro lamentano, e giustamente, la sperequazione del trattamento pensionistico ad essi riservato, confrontandolo con quelli di cui fruiscono altri settori della produzione industriale e dei servizi terziari. E allora? Allora occorre prendere, come s'usa dire, il toro per le corna. In sede competente deve essere affrettata una decisione che tenga conto delle esigenze del mondo del lavoro, della produzione marittima e degli interessi generali. In altre parole bisogna sollecitare la conclusione del lavoro della commissione all'uopo costituita con la rappresentanza delle categorie interessate e dei due Ministeri della Marina Mercantile e del Lavoro-Previdenza Sociale coadiuvate dagli esperti dell'INPS.

L'on. Corsi non è stato purtroppo in grado di anticipare all'ing. Bartoli notizie sull'ultimazione dei lavori della Commissione per la «riforma della previdenza marinara» oltre a quelle già fornite dagli on. Ministri Spagnolli e Sullo. Peraltro, il presidente dell'INPS assicura che i dati tecnico-finanziari, richiesti dal Ministro del Lavoro, sono stati forniti il 6 novembre 1965 con un'ampia relazione. In essa viene richiesta anzitutto una revisione del questionario; poi si rileva l'opportunità dell'integrale elaborazione di un possibile schema secondo il quale operare il trasferimento dei marittimi all'«assicurazione generale obbligatoria» e garantire quei miglioramenti che la categoria dei marittimi stessi attende.

La relazione pone quindi in particolare risalto il fatto che la trasformazione della Cassa in Fondo integrativo dell'assicurazione generale obbligatoria porterebbe a risultati non accettabili da parte dell'assicurazione stessa. Infatti la sua situazione finanziaria, già compromessa dai massicci miglioramenti delle pensioni recentemente disposti, diverrebbe ancor più pesante con l'immissione dei marittimi a condizioni di favore. Inoltre la soluzione sarebbe certamente sgradita ai marittimi, in quanto la determinazione delle aliquote dovute al fondo adeguamento della assicurazione generale obbligatoria rispettivamente dai lavoratori e dai datori di lavoro, si risolverebbe in un aggravio contributivo maggiore per il marittimo che non per lo armatore. (Infatti all'attuale contributo del 7% da parte dei marittimi sul 40% dello stipendio complessivo si passerebbe al gravame del marittimo del 6% del contributo su tutta la retribuzione).

Infine la trasformazione della Cassa comporterebbe aumenti contributivi molto più pesanti nei settori a basso tonnellaggio che nella marina da traffico.

Dunque, senza un intervento integrativo dello Stato, analogo a quelli già disposti per alcune altre categorie di lavoratori, quali ad esempio gli artigiani, i coltivatori diretti, i giornalisti, ecc., il problema non uscirà dalle secche. Purtroppo l'INPS non è stata sinora in grado di provvedere all'erogazione di una mensilità di stipendio ai marittimi. Difatti l'Istituto (così ha detto l'on. Corsi all'ing. Bartoli in occasione del recente colloquio) non è riuscito a ricuperare da altri fondi, la mensilità corrisposta ai marittimi un anno fa.

C'è proprio da augurarsi che i termini della trattazione di questo annoso problema — che tocca tanto da vicino una così benemerita categoria di lavoratori — vengano abbreviati, così da affrettare soddisfacenti conclusioni.

RITORNO LENTO ALLA NORMALITA'

Neppure il sereno ha rotto il ghiaccio

L'insidia del crostello ha causato altri incidenti Anziano passante scivola in via dell'Istria: grave

Ci siamo accostati alla normalità, nella giornata di ieri. Merito quasi esclusivo della bora, che come un ospite indesiderato ha pensato bene di allontanarsi sveltamente. Neanche 24 ore è durata la sua visita alla città; dopo l'ultima sfuriata notturna, in cui aveva raggiunto la velocità di 104 chilometri orari, la bora è interamente scomparsa. Tanto di guadagnato per tutti. Ieri sera alle 19 spirava un venticello da poco, un «greco-levante» da 12 orari, che non era nemmeno parente lontano della bora del giorno (e della notte) precedente. Andandosene però la bora ha lasciato un regalo alla città: ha «pulito» abbondantemente il cielo, scongiurando innanzitutto il pericolo di altre nevicate, e poi favorendo lo scioglimento della neve.

Non ha fatto molto freddo ieri, o meglio non si è sentito molto il freddo, appunto per la mancanza della bora; se guardiamo invece i dati della temperatura, ci si accorge che pure essa ha sfiorato i 2 gradi sotto lo zero. Abbiamo avuto però un valore massimo di 2,5 gradi sopra, che al sole potevano essere arrivati almeno a 7-8. La pressione è andata aumentando, per cui le prospettive sono abbastanza favorevoli.

La situazione è andata dunque normalizzandosi ieri. Le vie sono state parzialmente ripulite da neve e ghiaccio; dove non era bastata l'opera della bora e del sole è intervenuta l'opera dell'uomo; dei netturbini, che hanno proseguito lo sgombero della neve, ridotta ormai ad una sudicia poltiglia, liberando vie e piazze. La circolazione dei veicoli è notevolmente aumentata in città; coloro che per prudenza avevano lasciato la vettura inutilizzata ai bordi della strada hanno rimesso in moto il veicolo, non fosse altro per evitare la ressa degli automezzi adibiti al servizio pubblico. Le catene non sono ancora scomparse dalle ruote di molti automezzi, specie di quelli che devono affrontare le zone più ripide della città. Il traffico pesante si è svolto anche lungo la costiera, che ieri offriva condizioni di maggior sicurezza rispetto la camionale dell'altipiano. Ma il tratto fra Barcola e Miramare era ancora ghiacciato e insicuro.

Ma anche ieri gli insidiosi crostelli sono stati causa di incidente e cadute. Le più grave fra queste ultime è quella occorsa ieri sera al pensionato Fioravante Soligò, di 73 anni, abitante al numero 344 di Chiarbola superiore. Poco dopo le 19, all'altezza del crematorio di via dell'Istria, il Soligò è scivolato riportando ferite al mento, contusioni al naso ed otorragia destra. Con un'auto pubblica egli si è fatto trasportare all'Ospedale maggiore, dove è stato accolto d'urgenza nella divisione neurochirurgica con la prognosi riservata.

Fra gli incidenti stradali va segnalato quello accaduto ieri verso le sette in piazzale Gioberti. La casalinga Anna Padovan, di 64 anni, abitante in via delle Docce 15, è rimasta ferita nello schianto dell'auto, in cui viaggiava, contro un palo della luce. La macchina che era guidata dal ventiduenne Domenico Di Pinto, abitante in viale Tartini 14, era slittata sull'asfalto ghiacciato. Nell'urto violento solo la donna è rimasta ferita; ha riportato una contusione al braccio e alla spalla sinistri.

A CENT'ANNI DALLA MORTE

La «Dante» commemora Massimo d'Azeglio

STASERA LA CONFERENZA DI ACHILLE BOSISIO

L'annunciata conferenza rievocativa di Massimo d'Azeglio, nella ricorrenza del centesimo anniversario della sua morte avvenuta il 15 gennaio 1866 alla vigilia dell'unione delle province venete alla nuova Italia, sarà tenuta questa sera con inizio alle 19 nella sala dei Convegni della Camera di commercio in via San Nicolò 5, sotto gli auspici della «Dante Alighieri». Oratore sarà l'avv. Achille Bosisio, vicepresidente del comitato della «Dante» di Venezia.

FU SORPRESO CON LE MANI NEL CASSETTO

Rintracciato il topo del chiosco di benzina

È un giovane di ventitrè anni Denunciato per tentato furto

Il giovane, che domenica scorsa era riuscito a sgusciare dalle mani del benzinaro che lo aveva sorpreso a rubare, è stato identificato dagli agenti della squadra giudiziaria del Commissariato di Barriera e denunciato alla Magistratura per tentato furto.

L'autore della disinvolta impresa, un giovane noto alla polizia, è il 23.enne Domenico Lattanzio abitante in via del Molino a Vento 51.

La vicenda è nota. Verso le tredici di domenica, nel chiosco della «Shell» di viale D'Annunzio 38, si trovava il titolare Enrico Schellewald, di 45 anni, abitante in Campo San Giacomo 9. Egli aveva dato il cambio al suo dipendente, Aldo Coloni, di 24 anni, abitante in Strada di Rozzol 28, il quale era andato a far colazione. Ad un certo momento, accanto ai distributori sistemati sulla via Conti, si era fermata una «Renault» per fare benzina. Il gestore era uscito dal suo chiosco e si era avvicinato al cliente. Mentre stava riempiendo il serbatoio dell'auto, il signor Schellewald aveva voltato la testa scorgendo un giovanotto inginocchiato per terra che stava per aprire il cassetto della scrivania. Egli aveva atteso che lo sconosciuto vi infilasse la mano ed era quindi scattato in tempo per afferrarlo per il collo ed immobilizzarlo. Il giovanotto, sempre in ginocchio s'era messo a piangere ed a supplicare pregando il benzinaro di lasciarlo libero. Il signor Schellewald aveva chiesto alla gente che si era fermata di chiamare la polizia ma, mentre stava sopraggiungendo un vigile urbano, il giovanotto era riuscito a liberarsi dalla presa ed a fuggire.

Il giorno seguente, di lunedì, il gestore del punto di vendita «Shell» aveva presentato regolare denuncia in polizia. Egli ha fornito con tanta precisione i connotati del giovane che subito gli agenti hanno pensato al Lattanzio. Gli inquirenti si sono recati a casa del giovane e lo hanno invitato in ufficio, dove gli hanno contestato il tentativo di furto. Riconosciuto dallo Schellewald, egli ha confessato.

Sussidi ai profughi

L'Ente Comunale di Assistenza informa che la settimana prossima nell'ufficio di via Manzoni 8 si provvederà al pagamento dei sussidi ai profughi non alloggiati nei Centri raccolta. Sono fissati i seguenti turni: cognomi con lettere A-B lunedì 17; lettera C martedì 18; lettere D-E-F mercoledì 19; lettere G-H-I-L giovedì 20; M-N venerdì 21; O-P.Q sabato 22; R-S lunedì 24; T-U-V-Z martedì 25.

L'Ente invita gli interessati ad attenersi scrupolosamente all'ordine indicato ed informa che non verranno pagati i sussidi a coloro che si presenteranno prima della giornata stabilita.

Studenti sulla neve

L'U.T.A.T. organizza per gli studenti per i giorni 10-13 febbraio alcuni viaggi-soggiorno a condizioni veramente eccezionali a: SESTO, SAN CANDIDO, SAPPADA e RAVASCLETTO.

Prenotazioni presso gli Uffici UTAT.

CURIOSA ORIGINE DELL'INCIDENTE SUL LISERT

Il camionista non s'era accorto di aver «seminato» il rimorchio

Si è presentato alla Stradale solo il giorno dopo

Il guidatore dell'autocisterna austriaca che nel pomeriggio di ieri l'altro aveva proseguito nella sua corsa senza accorgersi dell'improvviso sganciamento del rimorchio, a seguito di uno sbandamento causato dal fondo gelato sulla camionale «202», si è presentato appena nella mattinata di ieri al Comando della Polizia stradale di Trieste e, verso mezzogiorno è stato interrogato dagli agenti della Stradale di Monfalcone, competenti per territorio.

L'autista austriaco, Max Gugemberger, di 29 anni, residente a Wells, e il suo compagno di viaggio non si erano accorti di nulla e, stando alle loro dichiarazioni avevano proseguito il loro viaggio. Solo durante una sosta i due autisti hanno visto che il rimorchio (O 33870) non era più attaccato alla motrice (O 97280). Immediatamente il Gugemberger ha invertito la marcia ripercorrendo la strada già fatta. L'autobotte è passata nuovamente per la camionale «202» ma gli automobilisti non si sono evidentemente accorti del rimorchio che giaceva nei pressi del Lisert, fuori strada, a circa quindici metri dal piano viabile nè hanno fatto caso alla pattuglia della Polizia stradale che presidiava la zona per evitare che qualcuno si avvicinasse alla cisterna che perdeva carburante dai bocchettoni semiaperti. Il Gugemberger ha fatto così ritorno alla raffineria ed ha narrato la sua disavventura, telefonando pure la notizia al titolare della ditta da cui dipende.

Come abbiamo detto, il rimorchio, carico di dodicimila litri di benzina «Super», giunto a pochi chilometri da Monfalcone, e più precisamente sul fiume Lisert, duecento metri prima della galleria scavata nella roccia si è sganciato dalla motrice per l'improvvisa rottura del timone ed è sbandato sulla destra, spaccando, prima di precipitare per la scarpata, una cinquantina di metri del «guard-rail». La cisterna è rotolata verso il fiume rovesciandosi sul fianco sinistro in una zona paludosa. Dai bocchettoni la «Super» è uscita a fiotti finendo nel fiume. Data la pericolosità del carico, che in parte è andato perduto, la zona è stata piantonata per tutta la notte dagli agenti della Polizia stradale.

Nella mattinata di ieri i vigili del fuoco di Trieste hanno raggiunto la zona dell'incidente ed hanno provveduto a recuperare la benzina rimasta travasandola in una cisterna. Poco dopo mezzogiorno è uscita la grossa autogrù per effettuare il recupero del rimorchio. Alle venti, i vigili hanno ultimato le operazioni alla luce di fotoelettriche. La cisterna è stata parcheggiata su una piazzola di sosta.

Al Semiconvitto di Barne le lezioni riprenderanno sabato 15. Ne dà notizia l'ufficio provinciale di Trieste della Gioventù italiana.

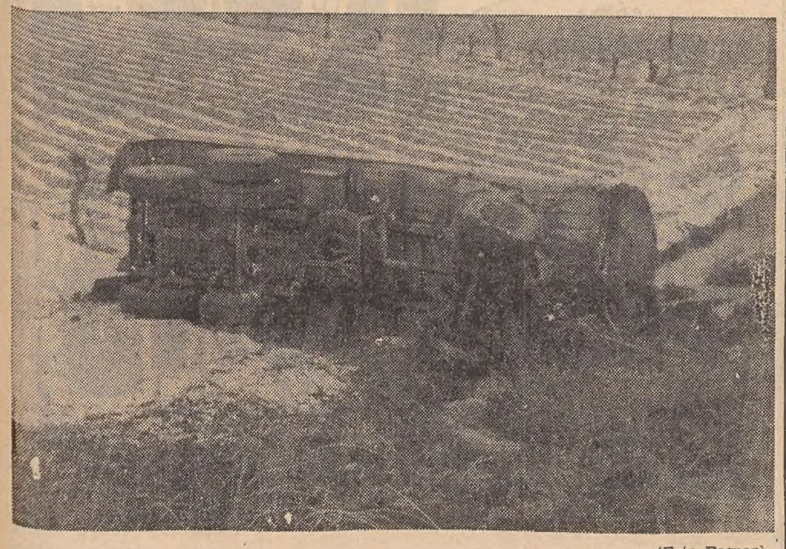
Gite e soggiorni

SCI CAI TRIESTE - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Per soddisfare alle numerose richieste viene organizzato un secondo corso di ginnastica presciatoria con inizio delle lezioni il giorno 25 gennaio 1966. Il corso è aperto ai soci e simpatizzanti maschi e femmine e si terrà presso la palestra della scuola Codermatz di via Pindemonte ogni martedì e venerdì. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi seralmente nella sede sociale di piazza Unità 3, dalle ore 10.30 alle 21. Tel. 35240.

SCI CAI XXX OTTOBRE — Domenica gite a Cima Sappada - Sappada e Tarvisio. Soggiorni a Plan de Corones e San Cassiano. Iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico 1, telefono 68-795.

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 16 corrente, con ritrovo alle ore 9.45 alla Stazione centrale delle corriere, escursione sul Carso Goriziano. Programma dettagliato e iscrizioni in sede di piazza Unità n. 3 - tel. 35240.

SCI CAI TRIESTE - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Organizza per domenica prossima una gita sciatoria a Sappada con partenza ore 6 da piazza S. Antonio Nuovo. Per informazioni in sede sociale di piazza Unità 3, tel. 35240, seralmente dalle 19.30 alle 21.



(Foto Raspar)

Il rimorchio dell'autobotte austriaca sganciatosi dalla motrice e precipitato nella scarpata.

LE ORE DELLA CITTA'

Autoscuola Automobile Club

Corsi teorici e pratici completi ai sensi del Codice della Strada. Personale altamente specializzato. Attrezzature moderne. Tariffa L. 22.500. Le iscrizioni si accettano presso la Sede dell'Autoscuola, Piazza Duca degli Abruzzi n. 1 - Tel. 28435.

Convegni Maria Cristina

Questa sera alle 16.30, all'albergo Excelsior avrà inizio il secondo ciclo di conferenze dei Convegni «Maria Cristina». Il prof. don Piero Nonis parlerà sul tema «Musica, canto, preghiera».

Saldi... Rigutti!

Da «Rigutti... veste tutti!» continua la vendita dei saldi di stagione a prezzi di assoluta convenienza. Signori clienti, visitateci! Via Mazzini, 43.

Sulla neve con la L. N.

La Sezione Giovanile della Lega Nazionale organizza una gita sulla neve a Tarvisio per soli giovani, per domenica 16 c.m. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi alla sede sociale in corso Italia 9 (tel. 37196). Posti limitati. Permesso E.P.T. n. 45 del 5-1-1968.

Turismo scolastico

Il «Turismo scolastico» organizza per i giorni 10-13 febbraio un soggiorno sciatorio a Sappada. I partecipanti saranno convenientemente ospitati in un attrezzato albergo. Per le iscrizioni e maggiori informazioni gli interessati si rivolgano all'Ufficio del Turismo scolastico di via dell'Istria 45 (Scuola Bergamas).

Settimana del paletò

Anche quest'anno la ditta *Chianese* - Piazza della Borsa, 3 - in occasione dei saldi stagionali offre alla sua affezionata clientela un vasto assortimento di paletò a prezzi incredibilmente ribassati.

«Betty borsette»...

avvisa la sua spettabile clientela che oggi inizia la vendita dei saldi di stagione a prezzi molto ribassati. Via Carducci, 30.

La baracca bruciata

Per la vedova di guerra, la cui baracca di venditrice ambulante è stata data alle fiamme da uno sconsiderato all'alba di Capodanno, sono giunte altre due offerte: da G. P. 10.000 lire e da N. N. 1000. La somma complessiva raccolta ammonta così a 42.000 lire. Ai nostri lettori che, seguendo l'esempio dato dalla «Repubblica dei Ragazzi», hanno voluto iniziare il 1966 con un'opera buona, vada il più vivo ringraziamento.

Poesie alla Radio

Oggi alle 14.15 verranno lette ai microfoni di Radio Trieste alcune liriche di Guido Devescovi, precedute da una presentazione di Aurelio Ciacchi. E' un omaggio reso allo scrittore e poeta, la cui voce lirica è così intimamente legata alle nostre terre; e allo stesso tempo all'uomo di studio, all'illustre germanista che, con la sua attività di critico, traduttore ed apprezzato insegnante, si è validamente inserito nel mondo della cultura triestina.

Biliardista concittadino a livello internazionale

E' ospite di Trieste il belga Emile Wafflard, campione del mondo di biliardo che stasera, nella sede dell'Unione amatori carambola, disputerà una partita amichevole con il dott. Giuseppe Tomsich. Sarà questa, per il valente giocatore concittadino, una prova preparatoria agli ardui incontri che affronterà il mese prossimo al Cairo.

Il dott. Tomsich, dell'UAC di Trieste, si è aggiudicato il titolo nazionale per la stagione 1965-66, con le vittorie riportate al 6.o campionato assoluto di carambola per la specialità «libera». La competizione, indetta dalla FIBA (Federazione biliardo amatori) con la collaborazione dell'Associazione carambola Amatori di Milano si è svolta gli scorsi giorni nella metropoli lombarda. Il dott. Tomsich ha battuto clamorosamente tutti i record nazionali: per la prima volta, sulla distanza internazionale dei 500 punti, sul biliardo da competizione, è riuscito a realizzare la media generale di 40, una media particolare di 125 nonchè la sua migliore serie di 472 punti in una ripresa. Con tali risultati tecnici egli entra a far parte della categoria dei «giocatori di classe internazionale», ciò che comporta il diritto per la sua Federazione d'inviarlo, quale rappresentante dell'Italia, al prossimo campionato europeo della «libera» al Cairo.

Triestino nel Consiglio dei giornalisti anziani

Il giornalista concittadino Pino Missori è stato eletto componente il Consiglio direttivo centrale dell'Unione Nazionale dei Giornalisti Anziani presieduta dal sen. Araldo di Crollalanza in cui sono raggruppati i giornalisti in pensione e i giornalisti in attività di servizio con almeno 20 anni di professione. Hanno partecipato all'assemblea dell'Unione il Consiglio direttivo centrale, i presidenti e delegati dei gruppi regionali e interregionali, il Collegio sindacale e i rappresentanti della Federazione nazionale della stampa italian . Gli altri componenti il Consiglio direttivo sono: Araldo di Crollalanza (che è stato successivamente eletto presidente del Comitato Esecutivo), Tomaso Smith, Guglielmo Quadrotta, Armando Fizalise, Vasco Patti, Michele Cerrato, Giuseppe Farulli, Mario Bastiani, Michele Risolo, Vittorio A. Caravaglios, Paolo Magrone, Antonio Levorato, Enrico Santamaria.

Gli artisti che hanno esposto alla mostra sindacale a Palazzo Costanzi sono invitati a provvedere oggi e domani al ritiro delle loro opere, previa consegna delle ricevute a suo tempo rilasciate, nella sede della mostra dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20. Il sindacato non assume responsabilità alcuna per le opere giacenti oltre il termine.

SEGNALAZIONI

«Le principali vie del centro — scrive il signor P. R. — conservano ormai soltanto un pallido ricordo della buriana scatenatasi sulla nostra città: mucchi di neve (che del colore originario non ha più nulla) sono a ridosso dei marciapiedi, ma gli stessi e la carreggiata sono perfettamente transitabili. Altrettanto, invece, non avviene in strade che non si trovano certamente alla periferia e sono interessate al traffico continuo di pedoni e di macchine. Mi riferisco, nel caso specifico, alla parte bassa di via Besenghi e al tratto della via Montecucco che dalla via Besenghi sfocia in via Segantini. A tutt'oggi (giovedì), non si è visto intervenire alcun addetto comunale per rompere lo strato di ghiaccio che si è formato, e che ricopre carreggiata e marciapiedi. Un blocco unico di «pack», insidiosissimo e quasi impossibile a percorrersi. Non si pretende una pulizia completa: è sufficiente tracciare una specie di passaggio obbligato, almeno per consentire ai pedoni di transitarvi, senza il pericolo costante di finire al suolo, con le conseguenze che sono facilmente immaginabili. Non va dimenticato, che tutta quella zona (assieme alla via Paolo Veronese) è interessata ad un traffico continuo di macchine e di persone: basti pensare alle dipendenti del vicino stabilimento statale d'arte, del «Leonardo da Vinci» e del liceo «Oberdan». E allora si vedrà che non bisogna preoccuparsi solamente delle strade del centro, ma anche di quelle che, sistematicamente, vengono dimenticate e trascurate.

Lamentele dello stesso genere ci sono pervenute anche da altri lettori. Uno ci ha telefonato per far notare che a Miramare la strada diventa transitabile solo dopo il «confine» tra la zona di competenza del Comune e quella affidata alle cure della Azienda di Stato. E si che il sale da gettar sul ghiaccio per affrettarne lo scioglimento, da quelle parti non manca: è contenuto nell'acqua di mare che basterebbe attingere a pochi passi di distanza e spargere sul «pack». Più facile che in via Besenghi.

⁂

«D'accordo — scrive la signora N. S. — il "lastron" è un problema preoccupante, ma si presenta per pochissimi giorni e nemmeno tutti gli anni. Problema di sempre, invece, è quello di evitare i capitomboli sui marciapiedi sconnessi. Sarebbe opportuno perciò che, passata la psicosi (del resto giustificatissima) dei "crostelli" si provvedesse a salvaguardare l'incolumità dei passanti riparando almeno i marciapiedi più frequentanti delle vie centrali. Punto dolente, la via Palestrina. Qui, tra lavori in corso, steccati, incroci pericolosi (quello con la via San Francesco è il «luogo deputato» di quasi quotidiani incidenti) e traffico intensissimo, transitare è un vero rischio. A questo si aggiungano le condizioni veramente indescrivibili dei marciapiedi, con buche e avvallamenti degni d'un vicolo di campagna. Non dico che il passante debba procedere con il naso all'aria «dietro gli angeli e ai rondoni» come il poeta di carducciana memoria; ma anche stando attento, difficilmente riesce a sottrarsi al pericolo di capitombolare. E' successo a me, è successo ad altra gente che sta dalle mie parti. E non si tratta di tremuli vecchietti o di persone dalla vista corta. Ma non voglio parlare dei miei guai personali. Scrivo sotto l'impressione di un episodio al quale ho avuto occasione di assistere pochi giorni fa. A incespicare su uno dei marciapiedi di via Palestrina è stata una giovane mamma che stava sospingendo la carrozzina con dentro il suo bimbo. La signora è caduta e la carrozzina le è sfuggita di mano. Se un passante non fosse stato lesto a fermarla, sarebbe finita giù dal marciapiedi con il rischio di venir travolta da un'auto. Tutto, per fortuna, è finito bene (salvo per la caviglia della giovane mamma) ma — senza voler essere profeti di sventure — si può garantire che gravi incidenti non si verifichino in futuro? Direi di no. Perciò il Comune dovrebbe decidersi a provvedere.

GLI ACCORDI DELL'ASSESSORE NARDINI CON IL PRESIDENTE DELLA C.R.I.

Su tutte le nostre strade pronto soccorso da giugno

Autolettighe munite di radiotelefono entreranno in azione giorno e notte Circa 150 morti per incidenti all'anno è l'attuale spaventoso bilancio

Entro il prossimo giugno la Regione Friuli-Venezia Giulia attuerà il già annunciato servizio di Pronto soccorso stradale e sanitario, concepito, dopo ampio studio, dall'assessorato regionale all'igiene e sanità, diretto dal medico Ermenegildo Nardini.

Il dott. Nardini, rientrato ieri in sede dopo aver partecipato al Congresso socialdemocratico di Napoli, ha riferito al Presidente della Giunta, dott. Alfredo Berzanti, sul colloquio avuto a Roma con il presidente generale della CRI, dott. Potenza, a proposito dell'istituendo servizio di pronto soccorso stradale sanitario nel Friuli - Venezia Giulia.

Nel corso dell'incontro è stato raggiunto un accordo di massima secondo il quale il pronto soccorso programmato dall'assessorato regionale sarà svolto dalla CRI, laddove essa esista, come nel caso di Trieste; dagli ospedali, con propri mezzi, medici infermieri, autoambulanze, ecc., negli altri casi. Analogo sistema verrà predisposto per la provincia di Gorizia, dove funziona la Croce Verde.

Secondo le dichiarazioni dell'assessore Nardini, il problema, nei suoi molteplici aspetti, può già fin d'ora considerarsi obiettivamente risolto. Il pronto soccorso stradale sanitario sarà operante giorno e notte sull'intero ambito territoriale regionale, con autolettighe munite di radiotelefono, del medico e del personale infermieristico.

Lunedì prossimo, 17 corrente, il dott. Nardini perfezionerà i dettagli del problema con i responsabili della CRI di Udine in merito al pronto soccorso nel capoluogo friulano.

Ermenegildo Nardini, nel sottolineare l'urgenza di provvedere in merito agli incidenti stradali, ha fatto notare che nel 1963 nel Friuli e nella Venezia Giulia si sono verificati 1698 incidenti che causarono 142 morti e 1539 feriti di varia entità. Scopo dell'iniziativa della Regione è quello di soccorrere tempestivamente i sinistrati sulle strade, che ancora oggi — ha sottolineato — sono in balia delle più incresciose situazioni quali il decesso sul luogo per mancanza di soccorso oppure un trasporto male eseguito che si rivela più dannoso che proficuo, perchè eseguito da soccorritori tanto volonterosi quanto incauti, essendo sprovvisti delle più elementari nozioni sanitarie.

Circa l'organizzazione di questo importante pubblico servizio, il dott. Nardini ha confermato che esso farà capo agli ospedali. A tal fine è stato predisposto un piano regionale secondo cui il territorio del Friuli e della Venezia Giulia è stato suddiviso in modo che ciascun ospedale abbia una propria zona di intervento. In tali zone saranno collocati adeguati mezzi di segnalazione (telefoni, cartelli stradali, ecc.) per indirizzare l'infortunato o l'eventuale soccorritore verso il più vicino ospedale, da dove immediatamente partirà un mezzo attrezzato, sempre disponibile.

L'assessore Nardini ha ancora tenuto a sottolineare come tutti gli istituti ospedalieri della Regione, considerando loro preciso dovere assumersi l'onere di questo servizio, abbiano risposto con prontezza all'invito dell'Amministrazione regionale.

Circa il delicato problema del finanziamento del servizio, Nardini, considerata la grave situazione in cui versano gli ospedali, ritiene che possa venire risolto con un determinante intervento della Regione. Sempre a tale proposito egli ha preannunciato che un primo consistente stanziamento è già stato inserito nello schema di bilancio regionale per il 1966, con riserva di ulteriori stanziamenti per successivi esercizi.

In definitiva l'assessore all'igiene e sanità ha fatto notare che la Regione ritiene di aver conseguito con questa iniziativa un titolo di benemerenza nell'ambito delle superiori e primarie esigenze della collettività, quali appunto debbono considerarsi quelle connesse con la tutela della salute e col soccorso degli infortunati lungo le strade friulane, isontine e giuliane lungo le quali tutti, connazionali e ospiti stranieri, debbono sentirsi tutelati.

Entro domani dovranno pervenire al Comitato provinciale dell'Opera nazionale orfani di guerra (via del Mercato Vecchio 1) le domande relative alle borse di studio messe a concorso per l'anno accademico 1965-'66. Esse sono complessivamente 400: duecento da L. 200 mila e altrettante da L. 300 mila.



(«Giornalfoto»)

Il nuovo vicecomandante dei carabinieri di Trieste, maggiore Filippo Greco, proveniente dal Gruppo di Carrara è stato ricevuto ieri in visita di presentazione dalle maggiori autorità cittadine. Nella foto: il magg. Greco osserva la sala del Consiglio in Municipio.

E' SORTO L'ENTE REGIONALE PER LO SVILUPPO

UN ARTIGIANATO NUOVISSIMO CRESCERA' DA ANTICHE RADICI

Interventi nelle mostre - Ricerche di mercato Particolare cura verso le attività artistiche

L'Ente per lo sviluppo dello artigianato del Friuli-Venezia Giulia (ESA) è ormai una realtà operante dopo l'insediamento del Consiglio d'amministrazione avvenuto giorni fa a Udine. Con l'ESA la Regione autonoma ha voluto creare uno strumento d'incentivazione per una categoria di operatori che nel Friuli-Venezia Giulia ha una consistenza di ben 60 mila aziende. L'Ente — nel pensiero del suo nuovo presidente, prof. Diego Di Natale — è uno strumento tecnico creato per adempiere a determinati scopi che possono essere così sintetizzati: assistenza tecnica alle imprese artigiane in materia di aggiornamento tecnologico, di produttività aziendale, di iniziative commerciali per il collocamento in Italia e all'estero dei loro prodotti, di partecipazione a mostre e fiere; incoraggiamento all'artigianato artistico; aggiornamento professionale dei titolari d'impresa; promozione della cooperazione; consulenza agli organi regionali della programmazione, del credito, della istruzione professionale; ricerca delle fonti di rifornimento delle materie prime occorrenti alle imprese artigiane.

Per poter far fronte a questo programma l'ESA intende anzitutto considerare che i compiti si riconducono tutti ai fini della programmazione regionale. L'artigianato di produzione ha una posizione d'inferiorità sul mercato: gli scarsi quantitativi di prodotti, la necessità di immediati realizzi, l'assenza di un'organizzazione commericale evidenziano per l'ESA la necessità di curare tutte quelle attività che vanno sotto il nome di «marketing» e dirette ad operare vendite aggiuntive a quelle effettuate dalle singole aziende procurando loro nuovi mercati.

Sarà in primo luogo programmato un piano regionale di coordinamento per la scelta delle manifestazioni fieristiche più adatte al settore, e si cercherà quindi di adattare le produzioni alle varie esigenze di mercato. Efficaci organizzazioni di vendita dovranno essere create nei Paesi dove avranno luogo le rassegne. Non va da ultimo dimenticata l'opportunità d'istituire un «marchio» regionale del prodotto artigiano, in particolare dell'artigianato artistico.

Diego Di Natale è convinto che esiste effettivamente un artigianato artistico nella Regione, nonostante la scomparsa di qualche attività ed il decadimento di qualche altra. Basti pensare al mobile tradizionale, ai tappezzieri, all'artigianato sacro, agli artisti del merletto e della tessitura, al cortocciai, ai mosaicisti, ecc. E' un settore in grado di dare ancora ai suoi addetti soddisfazioni notevoli, sol che si pensi alle esigenze di qualità dei consumatori, sopraffatti dalle produzioni di massa.

Un altro importante settore al quale l'Ente dovrà rivolgere la più attenta considerazione è quello «collaterale» alla industria maggiore, in relazione a taluni aspetti ed esigenze particolari di quest'ultima. L'attuarsi della programmazione regionale, alla quale l'Ente sarà chiamato a collaborare per i settori di sua competenza, e più ancora lo sviluppo industriale che ne conseguirà porteranno indubbiamente un notevole impulso ed un ulteriore incremento di attività anche in questo settore.

Senza dubbio l'ESA continuerà a favorire i consorzi di imprese artigiane. I consorzi infatti sono consigliati dall'attuale dinamica dell'economia che va realizzando dimensioni aziendali sempre maggiori; e sono strutture integrate indispensabili per quella somma di servizi che possono prestare alle singole imprese, che restano sempre unità aziendali autonome. Sotto questo aspetto la Regione è favorita da una spinta associativo-cooperativistica che onora l'artigianato del Friuli-Venezia Giulia, all'avanguardia in questo momento.

Alla domanda di quali saranno i primi passi dell'Ente sul piano operativo, Di Natale ha precisato che l'ESA ha appena insediato i suoi organi operativi. Ha problemi organizzativi di notevole portata da risolvere. Ad ogni modo è già avviato verso le partecipazioni alle prime manifestazioni fieristiche. Tra queste le più imminenti sono la Mostra dello artigianato di Firenze e la Fiera Internazionale di Monaco.

«Spero che l'Ente — ha concluso testualmente il prof. Di Natale — corrisponderà alle attese degli artigiani che lo hanno posto alla base delle loro istanze e della Regione che, con tanta considerazione, lo ha istituito. Gli artigiani del Friuli-Venezia Giulia hanno finalmente ciò che è stata una aspirazione vivissima della categoria per il proprio sviluppo».

Conferenza di un giurista sul Governo americano

Sabato con inizio alle 19 il prof. William A. Berlin, della Università del Maryland, terrà una conferenza in lingua inglese al Centro culturale dell'Associazione italo-americana in via Galatti sul tema: «Limiti di potere e controlli nel sistema americano di Governo».

Il prof. Berlin, oltre ad essere docente di Diritto costituzionale del Dipartimento europeo dell'Università del Maryland, ha fatto parte per tre legislature della Camera dei deputati dello Stato del Minnesota.

Nella sua conferenza il prof. Berlin tratterà dei principi che regolano il funzionamento dei tre organi del Governo americano: il legislativo, l'esecutivo e il diritto giudiziario.

Sono particolarmente invitati gli studenti di scienze politiche, studiosi di diritto e tutti coloro che si interessano all'argomento.

Rientrati dal congresso i delegati del PSDI

Sono rientrati a Trieste i delegati inviati dalla federazione provinciale del PSDI al congresso nazionale del partito, tenutosi nei giorni scorsi a Napoli e nel corso del quale sono stati affrontati, oltre ai vari problemi della nostra Regione, anche gli aspetti politici della situazione locale con particolare riferimento alla prospettata assunzione di responsabilità di Giunta da parte del PSI alla Regione.

Negli ambienti nazionali il PSDI ha ribadito la propria disposizione favorevole all'allargamento al PSI della maggioranza D.C.-PSDI in atto nella nostra Regione e ciò nel quadro dell'unità di tutte le forze socialiste unanimemente approvata dal congresso di Napoli. In particolare, sulla situazione politica regionale il segretario regionale del PSDI, Cesare, ha avuto occasione di intrattenere il segretario nazionale del partito, Tanassi, ed anche l'on. Matteo Matteotti, responsabile dei problemi degli enti locali in seno al PSI.

A questo punto, dopo che sarà stata eletta la nuova segreteria della federazione socialdemocratica di Udine, si attende ormai l'avvio di quegli incontri «a quattro» che condurranno infine alla formazione al Consiglio regionale di una coalizione giuntale D.C.-PSDI-PSI con l'appoggio del PRI. I colloqui fra i delegati dei quattro partiti dovrebbero iniziare già sabato o all'inizio della prossima settimana.

Frattanto, si apprende che in occasione del congresso nazionale del PSDI, i delegati triestini hanno colto lo spunto per prospettare il grave problema del cantiere San Marco al dott. Gino Ippolito, membro della direzione nazionale del partito e di recente nominato vicepresidente della Fincantieri, il quale ha manifestato il più vivo interessamento per la salvezza della nostra massima industria cantieristica.

Indennità ai disoccupati

La settimana prossima avrà inizio il pagamento dell'indennità di disoccupazione relativo alla prima quindicina di gennaio. I versamenti saranno effettuati a cura dell'Ufficio regionale del lavoro nella sede di via Fabio Severo 46/1 dalle ore 9 alle 13.30, con il seguente ordine: lunedì 17, marittimi; martedì 18, disoccupati delle altre categorie con cognomi dalla lettera A alla C compresa; mercoledì 19: cognomi D - L; giovedì 20: M - R; venerdì 21: S - Z.

BRILLANTE RELAZIONE DELL'ING. VITTORIO POLVERIGIANI AL ROTARY

Necessaria la programmazione ma senza schemi troppo rigidi

Si manifesta una palese contraddizione fra la politica di produttività e lo sforzo per la piena occupazione - La competitività con l'estero

Alla riunione conviviale del Rotary Club di ieri, sotto la presidenza del vicepresidente del Club, avv. Dorfles, ha parlato l'ing. Vittorio Polverigiani, intrattenendo i soci sul tema «Aspetti e problemi della programmazione economica in Italia».

Il 1965 — ha esordito l'oratore — ha rappresentato il «momento» della programmazione economica del nostro Paese. Quasi 20 anni di tentativi e di studi, alcuni dei quali di notevole rilievo come quello del '55 che va sotto il nome di «schema Vanoni» sono passati nel più completo disinteresse della pubblica opinione: si era dapprima nei tempi intensi della ricostruzione e poi in quelli euforici del miracolo economico. Un certo risveglio di interesse si è avuto negli anni '61-'62 allorchè le prime nubi sono apparse all'orizzonte dell'economia italiana e finalmente la discussione è esplosa all'apparire del primo autentico «piano» quinquennale italiano che, redatto sulla scorta di due testi preparatori noti come «rapporto Saraceno» (dic. 1963) e «programma Giolitti» (giugno '64), è stato approvato dal Consiglio dei Ministri il 29 gennaio del 1965 sotto la denominazione di «Progetto di programma di sviluppo economico per il quinquennio 1965-1969».

Il dibattito — ha soggiunto l'ing. Polverigiani — su questo progetto ha assunto toni infuocati: esso ha impegnato i giornali di ogni genere e colore, è stato condotto senza posa in convegni indetti da enti e partiti, è stato trattato persino sulle riviste femminili.

I personaggi principali del dibattito, per non dire della disputa, sono stati e sono tuttora gli uomini politici e sindacalisti, molti dei quali, prendendo a prestito dagli economisti parole e frasi delle quali non sempre conoscono il concreto significato e incuranti di qualsiasi vincolo di coerenza, blaterano in fatto di programmazione riconducendo alla «politica di piano» le più disparate istanze. Il fatto è che vi sono in Italia forze politiche notoriamente potenti che non vedono nella programmazione economica uno strumento da impiegare per il conseguimento di un più ordinato sviluppo del nostro sistema economico ma per il suo sovvertimento. Ve ne sono altre e mi riferisco alle forze dell'attuale coalizione governativa che, fautrici convinte della programmazione, non esitano a sacrificare alle più o meno fondate esigenze politiche le ferree leggi economiche. Ve ne sono altre infine che per motivi di ordine ideologico e dottrinale sono piuttosto contrarie alla pianificazione ritenendo che lo Stato non debba intervenire in campo economico più di quanto già faccia.

Il relatore ha fatto quindi un rapido quadro della situazione di partenza, osservando che la fase di contrazione è stata congiuntamente originata da fatti di natura ciclica, ossia congiunturale, quali si osservano in tutti i sistemi economici e da fatti di natura strutturale che riguardano unicamente il nostro sistema economico.

Dopo aver elencato gli obiettivi fondamentali del piano, il relatore si è posto i seguenti interrogativi:

1) Si potrà ottenere un tasso medio d'incremento del reddito nazionale del 15 per cento annuo, ciò che condiziona la realizzazione di tutto il programma?

2) Gli investimenti produttivi previsti dagli elaborati del piano possono essere considerati sufficienti in relazione alla nostra situazione economica generale?

3) Politica di produttività (e cioè di trasformazione tecnologica e di efficienza) o piena occupazione?

Per quanto riguarda, in particolare, quest'ultimo dilemma di scelta, il relatore ha osservato che le due soluzioni sono inconciliabili.

Se il modello di sviluppo su cui si punta è quello della piena occupazione, le conseguenze cui si va incontro possono essere principalmente due:

— una bassa produttività e per conseguenza un basso livello medio di rimunerazione del lavoro;

— un'ulteriore e più grave perdita di terreno nell'intensificazione delle trasformazioni tecnologiche e quandi della produttività, nell'efficienza e nella capacità competitiva delle nostre aziende rispetto alle aziende degli altri Paesi.

Se il modello di sviluppo su cui si punta è invece quello della produttività e dell'efficienza massima si va incontro a possibili fenomeni di disoccupazione tecnologica e in generale non si può immaginare di ridurre di molto, almeno nel breve periodo, la disoccupazione.

Ora, il progetto di programma del Governo non si pone in termini chiari e realistici il problema di questa realtà e implicitamente afferma che esistono i mezzi per fronteggiare e risolvere entrambe le esigenze. Ad ogni modo esso attribuisce la priorità assoluta alla realizzazione della piena occupazione.

Appare evidente — ha proseguito l'ing. Polverigiani — che mentre il «Progetto di programma» del Governo è dominato da preoccupazioni di ordine prevalentemente politico e sociale, il «parere» del CNEL riflette preoccupazioni di ordine prevalentemente tecnico ed economico, ciò che non può sorprendere ove si consideri che il CNEL è composto essenzialmente di tecnici ed economisti. Il «Progetto di programma» sembra trascurare il fatto che non si possono fare delle previsioni valide per l'economia italiana che non siano no valide anche per il mondo e specialmente per l'Europa cui la nostra economia partecipa. Ove il pregiudizio politico della difesa ad oltranza delle previsioni fatte dovesse malauguratamente prevalere si finirebbe nella difesa «neo-autarchica» che sin qui ha costituito il cancro di tutte le programmazioni totalitarie o no, ad obiettivi quantitativi rigidi.

Mentre la disputa tra i sostenitori del pieno impiego e i sostenitori della massima efficienza continua infruttuosa, la sola conclusione realistica, cui si possa pervenire è che i due processi dovranno ineluttabilmente svilupparsi in parallelo con la conseguenza assai probabile che dei grandi risultati non saranno raggiunti, almeno nei termini previsti dal «piano», nè in un campo nè nell'altro. In ogni caso c'è bisogno di mezzi e ciò implica maggiori risparmi e sacrifici da parte di tutti.

Mi sia consentito — ha affermato al termine della sua relazione l'oratore — concludere con una considerazione sostanzialmente ottimistica: la politica di piano in Italia incomincia già a produrre qualche frutto almeno nel piano del coordinamento delle idee e della conoscenza dei problemi. Ritengo che dei tre fondamentali gradi della programmazione, la «conoscenza», la «previsione» e la «scelta», almeno il primo sia stato conseguito. E' già molto. Per quanto concerne il futuro e il lavoro che c'è ancora da fare, che è molto, c'è da augurarsi che si voglia tener conto in Italia delle esperienze fatte in questi ultimi vent'anni da altri Paesi: esse possono insegnarci molte cose e in particolare che lo sviluppo dell'economia non può essere imbrigliato entro degli schemi troppo rigidi.

Al termine dell'ampia e brillante esposizione, che è stata sviluppata con acutezza di penetrazione del difficile complesso di problemi affrontati, l'ing. Polverigiani, che aveva suscitato vivissimo interesse durante tutto il discorso, è stato applaudito a lungo e con eccezionale espressione di consenso.

LA COMMISSIONE TRIESTE E' AL LAVORO

SI DELINEA L'IMPIEGO DEL «FONDO SPECIALE»

E' stata valutata anche l'opportunità di stanziare contributi all'Ente ausiliario di assistenza sociale

La «Commissione Trieste» ha esaurito l'esame delle proposte formulate dal Commissario di Governo circa la ripartizione per il 1966 del fondo speciale di 10 miliardi assegnato alla nostra città, con la legge istitutiva della Regione, per la durata di 10 anni; proposte in merito alle quali la Commissione è tenuta ad esprimere un parere vincolante.

La Commissione ha ultimato la fase istruttoria condotta finora con la collaborazione degli uffici del Commissariato, in particolare con il comm. Zicari, direttore del Bilancio. Ieri la Commissione è tornata a riunirsi a mezzogiorno per iniziare un esame approfondito dei singoli capitoli di spesa ed affrontare una serie di valutazioni riguardanti fra l'altro i contributi a integrazione dei bilanci deficitari dei vari enti locali, i finanziamenti in favore delle opere pubbliche e della edilizia popolare; particolare attenzione viene dedicata al sovvenzionamento di nuovi impianti portuali; contributi sono inoltre previsti per l'Università.

Consta infine che la Commissione ha preso in esame anche l'esposto pervenutole in questi giorni da parte dell'Ente ausiliario di assistenza sociale, che confida appunto nel contributo sul fondo speciale per superare il problema della propria sopravvivenza; infatti, la cifra che le verrebbe messa annualmente a disposizione dagli Enti che intendono consorziarsi per fruire dei suoi indispensabili servizi, non appare sufficiente; e la copertura della differenza dovrebbe essere data dal fondo Trieste, anche in considerazione della molteplice attività che l'EAAS svolge, senza alcun compenso, per lo stesso Commissariato di Governo oltre per i vari uffici ed amministrazioni dello Stato.

I lavori della Commissione, entrati ora nel vivo delle valutazioni di merito sui singoli stanziamenti, si concluderanno entro questo mese.

Posti per funzionario in concorso al Senato

E' stato indetto un concorso, per titoli ed esami, a cinque posti di funzionario della carriera direttiva del Senato della Repubblica.

Possono parteciparvi i cittadini italiani, in possesso di laurea rilasciata dalle facoltà di Giurisprudenza, Lettere e Filosofia, Scienze politiche, Economia e Commercio, Scienze statistiche demografiche ed attuariali che, alla data del 16 novembre 1965 non avessero superato l'età di trent'anni.

Le domande di ammissione al concorso dovranno pervenire al Segretario generale del Senato entro il 30 gennaio 1966.

Al Circolo «Morandi» domani sera con inizio alle 20.15 nella sede di piazza San Giovanni 1 (I piano), Giorgio Padoan presenterà il suo volume d'imminente pubblicazione sulla attività partigiana al confine orientale.

DOPO LA PISTA DI PLASTICA, COLLAUDO SULLA NEVE

Giovanissimi sciatori in una gara a Sappada

Felice esordio delle attività sportive invernali organizzate dalle ACLI - Ora di turno gli adulti

Ad iniziativa dell'U.S. ACLI di Trieste si è svolta una manifestazione sportiva giovanile a Sappada il 6 gennaio scorso; si è voluto così corrispondere alle molte sollecitazioni avanzate dai genitori dei ragazzi che avevano partecipato alla scuola di sci su pista di plastica, organizzata dalle ACLI triestine.

La manifestazione ha visto una grande animazione in una magnifica giornata di sole che ha consentito un positivo «battesimo» della neve per i piccoli sciatori, visibilmente emozionati nella loro prima gara.

I maestri sappadini, quegli stessi ai quali era stato affidato il compito della preparazione degli allievi della scuola, hanno diligentemente predisposto un percorso adatto a tutti: quattro porte da superare per giungere al traguardo, quasi sempre tagliato dai concorrenti in regolare posizione ad «uovo». Giudici di partenza, di percorso e di arrivo hanno assicurato serietà alla gara cui hanno preso parte ben 60 ragazzi in età compresa fra i 7 e i 15 anni.

Al termine della gara si è svolta la premiazione, presso un locale di Sappada, con la consegna di medaglie e diplomi ai primi quattro classificati di ogni categoria. Ventiquattro sono stati i premiati, a tutti i partecipanti è stata però rilasciata la tesserina di classificazione della scuola di sci; tessera che dà diritto al possessore di fregiarsi di una, due o tre stellette, in ragione dei meriti e della capacità tecnica. Soddisfazione per tutti, per i piccoli atleti e per i genitori, ma particolarmente per i dirigenti dell'U.S. ACLI che ancora una volta hanno fatto il possibile per la migliore riuscita della manifestazione.

Con la manifestazione riservata ai ragazzi della scuola di sci su pista di plastica, ha avuto inizio il programma fissato dall'U.S. ACLI di Trieste per le gare sciatorie. Programma che prevede una seconda iniziativa per domenica prossima 16 gennaio con la prima giornata della IX edizione della competizione sciatoria provinciale tra le rappresentative dei circoli della provincia e l'effettuazione delle gare di fondo e di discesa libera. Nella stessa giornata sarà effettuata pure una prova di discesa obbligata riservata agli atleti adulti della scuola di sci su pista di plastica.

Ecco i risultati della competizione del 6 gennaio:

Categoria principianti, ragazzi delle classi dal 1956 al 1958: 1) Roberto Gropazzi; 2) Maurizio Pelos; 3) Cristiano Cavalcante; 4) Giacomo Nussdorfer. Ragazzi delle classi 1954 e 1955: 1) Bruno Rupini; 2) Federica Cavalcante; 3) Fulvio Micol; 4) Dario Zubon. Ragazzi delle classi dal 1950 al 1953: 1) Marvia Cecchin; 2) Cristina Sirza; 3) Sandro Pecchiari.

Categoria perfezionamento, ragazzi nati dal 1956 al 1958: 1) Gilberto Cattarini; 2) Giancarlo Cambissa; 3) Lucio Rizian; 4) Flavia Pieri. Ragazzi del 1954 e del 1955: 1) Riccardo Albanese; 2) Marino Divich; 3) Cristina Boniccioli; 4) Cristiana Cambissa. Ragazzi del 1952 e del 1953: 1) ex aequo Riccardo Cattarini e Flavia Marc; 3) Susanna Pelos; 4) Franco Divich.

C. 0145-66

FIERA DEL BIANCO

romantico cotone

coin

TRIESTE - CORSO ITALIA

Il corredo ritorna in grande stile. La Fiera del Bianco 1966 ripropone il gusto per la bella e buona biancheria di puro cotone, fresco, pratico e confortevole. Un'ampia scala prezzi favorisce qualsiasi scelta. Tradizione e modernità compongono un vastissimo assortimento: per il letto e la lingeria personale, capi di gusto romantico con molti pizzi e ricami; nel bagno, grande varietà di coordinati all'americana in spugna di cotone morbida e assorbente; nella cucina, grembiuli e asciugapiatti di puro cotone assai resistenti, a disegni e colori vivaci; per il pranzo, le mille tovaglie in stile. E, dappertutto, puro, romantico cotone, praticissimo e confortevole nell'uso, sempre come nuovo dopo ogni lavatura, sempre in confezioni di moderna eleganza.



CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

Gli italiani si voltano



L'episodio «Gli italiani si voltano», di Alberto Lattuada, risale ormai a una quindicina di anni fa, ma gli italiani continuano a voltarsi anche oggi, specie quando passa Maria Grazia Buccella, ultima venuta nel solco delle «maggiorate» del cinema, e con un ruolino di marcia bruciante. Nell'ultimo suo film, infatti, che è «Ménage all'italiana», è lei che sopravvanta come attrazione le altre sei mogli di Tognazzi, a conferma che per i produttori e per il pubblico il suo nome fa «cast». Ecco la attrice con il suo cane Plux in via Frattina a Roma durante un giro di compere.

LA BREVE STAGIONE DI PROSA AL TEATRO VERDI

«L'eterno marito» con Salvo Randone

«L'eterno marito», che ieri abbiamo veduto nell'adattamento teatrale di Neda Naldi sulle scene del nostro Verdi, apre una specie d'intermezzo distensivo nella stagione della grande febbre creativa di Dostoievski, tra il '62 e l'80. «Umiliati e offesi», «Delitto e castigo» «L'idiota» sono già venuti. Le dolenti note, ossesse creature della sua fantasia, le inquiete interrogazioni sul senso e il mistero del destino, del bene e del male, hanno già stretto i densi nodi intorno alla spirale dei suoi rovelli metafisici, e per così dire esistenziali. Di lì a poco arriverranno «I demoni» e la grandiosa sinfonia dei «Fratelli Karamazov».

In tutta quest'ansia divorante di problemismo spiritualistico, di processo ai dilemmi della coscienza, di esplorazione dei «sottosuoli» dell'animo umano — mentre dal di fuori li circonda il corteo di sciagure familiari, di angustie finanziarie, di malattie — egli però riesce egualmente a bussare a una sorta di malinconica pacificazione del cuore che, tradotta in metafora creativa, è appunto «L'eterno marito». Non c'è da stupirsi: Dostoievski visse abbastanza a lungo e con tanta consapevolezza d'artista da riconoscere che la «tregua», seppur relativa, e il sorriso, seppure pietoso, sono soltanto un altro aspetto della fatica di vivere e del dramma. E questa non sarebbe stata magari una grande scoperta; ma egli la fece diventare una grande esperienza poetica.

Protagonista del romanzo (e della commedia) è Pavel Pavlevic Trussockij, un piccolo burocrate che si porta sulle spalle la vocazione del marito e, potremmo aggiungere, del marito tradito. E la vicenda (che ha un riverbero autobiografico) ruota intorno al lungo, implacabile duello d'odio e attrazione fra Trussockij e un certo Val Canicov, uomo di mondo, che avendogli a suo tempo rubato la moglie — ora deceduta — deve sostenere la persecuzione sottilmente perfida del vedovo tradito, che vuol vendicare il proprio onore umiliato.

Ma, al di là della trama, di cui si è fatto appena un cenno sommario, che cos'è in realtà questo Trusockij? E' pure lui, come tanti altri personaggi di Dostoievski, un simbolo della mediocrità e del fallimento (non a caso affermava lo stesso Dostoievski che tutta la grande letteratura russa parte dal «Cappotto» di Gogol e dall'immortale scrivano Akaki Akakievic): di quella mediocrità velleitaria (Trusockij oltre a fallire come marito e poi come fidanzato, fallirà pure nel suo intento di uccidere il rivale), che per un gioco rovescio dell'orgoglio, si consola nella propria umiliazione o, al limite più alto della scoperta mistica, nella pietà assolutaria e redentrice del cielo. Se, per fare un solo esempio, «Delitto e castigo» è in fondo la storia d'una mediocrità e d'un fallimento intellettuali, o se «I demoni» sono la rappresentazione della mediocrità e d'un fallimento politico e cospirativo, «L'eterno marito» ci si presenta come la storia di una mediocrità nelle vesti del «cocu magnifique». Solo che, mentre Raskolnikov e tutti gli altri personaggi maggiori del vertiginoso labirinto dostoievskiano spasimano sul versante della tenebra e del dramma estremo, Trouckij siede nella fascia di luce più chiara, di commedia dolceamara.

Ridurre «L'eterno marito» per le scene (ma c'è ben poco ormai di Dostoievski che, tra cinema, teatro e televisione sia sfuggito a questa sorte) è stata una prova di audacia che Neda Naldi (con la regia di José Quaglio) ha saputo condurre in porto permettendosi un numero non troppo elevato di licenze. E d'altronde con un testo letterario perfetto, nella sua misura e nel suo genere, la via meno accidentata era forse proprio questa: di trarre il massimo profitto da quel tanto di teatralità che già esisteva nell'originale.

La verosimiglianza di Salvo Randone nella parte dell'«eterno marito» non poteva riuscire più completa e meno studiata. Se c'è un attore che conosca il segreto della psicologia capziosa, dell'autolesionismo, e insomma di quella mediocrità non semplice ma complessa, tormentata, in bilico tra la malizia demoniaca e l'umiltà untuosa, tra la disperazione e la autoironia (che è poi la grande scoperta del romanzo russo dell'Ottocento) quello è appunto Salvo Randone. Hanno recitato con lui Carlo Hintermann, che faceva Val Canicov, Anny Girola e Vittorio Artesi. Le scene e i costumi erano di Micha Scandella, le musiche di Chiaramello. Pubblico scarso ma cordiale. Da stasera le repliche.

G. B.

Le repliche al Verdi de «L'eterno marito»

Continua, alla Biglietteria del Teatro Verdi, la vendita dei biglietti per le tre repliche de «L'eterno marito» che avranno luogo, questa sera e domani alle ore 21 precise e domenica alle 17.

Un documentario su BB negli USA

Parigi, 13

Durante il suo soggiorno negli Stati Uniti, Brigitte Bardot è ricorsa una volta ad un trucco, cambiando pettinatura, trucco e abbigliamento, e facendosi chiamare miss Price! E' stato quando è partita da Hollywood per trascorrere qualche giorno nel clima tropicale di Portorico. E' stato piacevole per BB rendersi conto non solo che nessuno la riconosceva, ma che le davano un'età lievemente inferiore a quella reale. Quando infatti ha chiesto un whisky al bar dell'aeroporto, il barman le ha risposto che non poteva vendere alcoolici ai minorenni.

Si è appreso inoltre che BB è stata accompagnata in America dal regista Jean-François Reichenbach, che ha girato nove ore di pellicola per trarne un documentario.

PRIME VISIONI

Da un momento all'altro

Delle moltissime cose che possono succedere da un momento all'altro, questo film di Mervyn LeRoy prende in considerazione due: una vampata d'amore e un'amnesia retrograda. Accade la prima a una giovane e bella americana, sposa e madre felice, che però il marito — eccellente psichiatra (e però poco psicologo) — trascura più del lecito per inseguire congressi e gloria su e giù per l'Europa. Così quando un bel guardiamarina affetto da solitudine si affaccia alla sua porta, (e il marito è assente) ecco là sensi e simpatia risvegliarsi, ovviamente contraccambiati. I luoghi sono incantevoli (Costa Azzurra), la resistenza, tutto sommato, pochina. Galeotto fu ecc. ecc.... Ma il giovanotto non se la sente di mollare la presa, di dimensionare la faccenda a una meravigliosa avventura; punta al futuro (l'abbiamo detto: si sentì solo), anche perchè la donna lo merita. Succede il patatrac, ciò attimo di sdegno, poi il raptus, l'incidente, l'equivoco. Guarda il caso sarà proprio il marito a dover ricostruire pezzo per pezzo il fattaccio, come un mosaico. In quanto all'amnesia retrograda è qui che entra in scena, ma occorre non parlarne per lasciare intatta la sorpresa allo spettatore.

«Da un momento all'altro» è un film di medio cabotaggio che può accontentare con le sue qualità molta gente. Mervyn LeRoy è un professionista serio e sa raccontare con una certa agilità. Il soggetto piuttosto è confidenziale, con sfumature romantico-letterarie percorse da qualche venatura di giallo. Ne è protagonista serena e inquieta al tempo stesso Jean Seberg, che dal tempo di «Fino all'ultimo respiro» ha scelto la Francia come patria d'elezione infilando una discreta serie di film. Le è accanto con successo la bionda Honor Blackman, che dimostra di saper recitare con un certo spirito. Sean Garrison è il guardiamarina nei panni dell'uomo venuto dal mare. Tranne quello del marito, piuttosto convenzionale e a momenti irritante nella sua limitatissima perspicacia, i personaggi possiedono qualche degno chiaroscuro psicologico. Ottima come comparsa la Costa Azzurra.

m.m.

Otto Preminger querela Louis Lazar

New York, 13

Il regista e produttore cinematografico Otto Preminger ha sporto querela per danni contro l'agente letterario Louis Lazar. Preminger sostiene di essere stato ferito alla fronte da un grosso bicchiere lanciatogli da Lazar. Lazar afferma che colpì Preminger quando questi minacciò sua moglie. La signora Lazar da parte sua aveva precedentemente schiaffeggiato il regista che l'aveva insultata, chiamandola «bugiarda». Il movimentato episodio è accaduto — come è noto — al «Club 21» di New York. La moglie di Lazar, una bellissima ex modella, era intervenuta in una discussione tra il marito e Preminger in merito ai diritti di riduzione cinematografica del libro «A sangue freddo» di Truman Capote. Preminger intendeva acquistare, assieme a Frank Sinatra, i diritti cinematografici del libro, recentemente pubblicato, ma sembra che Lazar si sia intromesso nelle trattative, compromettendone l'esito.

Concerto di jazz all'Istituto germanico

Domani sabato 15 corr. alle ore 21 nella sede dell'Istituto germanico avrà luogo l'annunciato concerto del quintetto Jazz Gunter Hampel. Fondato dal vibrafonista Gunter Hampel, al Festival tedesco del Jazz del 1958 il complesso venne classificato primo. Effettivamente il «Quintetto Gunter Hampel» si distingue dagli altri complessi del genere per la qualità delle esecuzioni e per le musiche originali dei componenti il complesso soprattutto per il virtuosismo nello stile.

Tipico esempio del moderno Jazz tedesco, il complesso ha eseguito frequenti concerti per la Radio e per la Televisione tedesca e austriaca nonchè lunghi giri artistici attraverso la Spagna, l'Olanda, l'Austria, la Francia, la Svizzera e la Turchia. Esso è composto oltre che dal suo fondatore Gunter Hampel da Alexander von Schlippenbach al pianoforte, Buschi Niebergall, controbasso, Pierre Courbois alla batteria e Manfred Schoof tromba.

Circolo Italsider. La proiezione del film «L'anno crudele» terz'ultimo della serie «Tendenza del cinema inglese» in programma per oggi al CIFAP per conto del Circolo Italsider, non verrà programmata causa l'inclemenza del tempo.

OSBORNE AL C.C.A.

Lo scandalo di un arrabbiato

Riprende al Circolo della Cultura e delle Arti la serie delle manifestazioni volte ad illustrare i più significativi avvenimenti teatrali in programma a Trieste. In concomitanza con lo allestimento della «novità» di John Osborne «Motivo di scandalo e riflessione», che il Teatro stabile di prosa ha annunciato per la prossima settimana, la sezione spettacolo presenterà la commedia del giovane drammaturgo inglese con una conferenza del critico Giorgio Polacco, dal titolo «Lo scandalo di un arrabbiato».

Osborne scrisse questa commedia per la televisione inglese, ed essa fu interpretata dall'attore Richard Burton. Ambientata nella comunità metallurgica di Cheltenham, alla metà del secolo scorso, narra le peripezie di Giorgio Holyoake, un giovane timido ma coraggioso, nella sua ostinata lotta per la libertà delle idee.

Alla interessante serata culturale parteciperanno il regista Raffaele Maiello, che traccerà i criteri dell'allestimento, lo scenografo e costumista Luciano Damiani, il direttore artistico Sergio D'Osmo e tutti gli interpreti dello spettacolo, per il quale l'attesa è molto viva.

La manifestazione è fissata per lunedì 17 gennaio, alle ore 18.45, nella sala maggiore del C.C.A. (via S. Carlo 2); l'ingresso è libero.

Il marito di Ursula chiede il divorzio

Londra, 13

John Derek, marito di Ursula Andress, non è affatto geloso. Questo è noto. Tuttavia l'attore inglese ha deciso di chiedere il divorzio, dopo aver visto girare alcune scene fra Ursula Andress e l'attore americano George Peppard. Le scene, girate in Irlanda, sono del film «Tre Blue Max», dedicato alle battaglie aeree della prima guerra mondiale.

NUOVO SUCCESSO DI RAFFAELLO DE BANFIELD

«Colloquio col tango» all'Opéra di Montecarlo

«Musica tenera e ricca, carica di rimpianto dall'odore di un vecchio champagne evaporato»

Montecarlo, 13

L'Opéra di Montecarlo ha presentato con vivo successo due opere nuove per queste scene: «Colloquio col tango», un atto di Carlo Terron, musica di Raffaello de Banfield, e «Les mamelles de Tirésias», due atti e un prologo di Apollinaire, musica di Francis Poulenc.

«Colloquio col tango» del compositore triestino de Banfield ha una sola interprete, Carmen Gloria, un'anziana cantante da caffè concerto la quale, arrivata ai suoi anni difficili con una discreta fortuna, evoca con nostalgia il passato, ascoltando da un vecchio fonografo la voce di un cantante di tango che non seppe amarla compiutamente. «E' una satira violenta — ha scritto il critico di «Nice Matin» — del cosiddetto «demone del mezzogiorno» o addirittura del «mezzogiorno e mezzo», poichè Carmen Gloria non si è risparmiata affatto, ed è volata da un amore all'altro. Il cantante di tango che ella riascolta accende in lei sentimenti irritati e poco rispettosi. Un personaggio solo e una specie di mostro sacro al crepuscolo, fra rimpianti e nostalgie in un'atmosfera proustiana; le piume di struzzo e i boa rendono tragica la solitudine di questa vecchia gloria del parlcoscenico, che ormai non ha altro pubblico che il suo fonografo».

Il critico di «Le Provençal» ha scritto: «Penso che Raffaello de Banfield abbia scritto piangendo le sue ultime note. Questa donna, unico personaggio del «Colloquio», appare pietosa nella sua bellezza restaurata e ridipinta. Per questa musica tenera e ricca, carica di rimpianto, dall'odore di un vecchio champagne evaporato, il regista Louis Ducreux ha tessuto una scenografia che è un altro capolavoro. Non un pompon, non una frangia, non un angolo di paravento che non ricordi crudamente lo splendore passato, coronato dalla folle apoteosi di un cappello rosa, un vero canestro, il solo che non sia appassito e abbia resistito al tempo. La protagonista, Claramas Turner, porta sulle sue spalle il destino della sfiorita diva di ieri insieme con l'armatura di questa «Voce umana» di sapore proustiano.

Per cinque volte il sipario si è aperto per altrettante interminabili ovazioni alla stupenda interprete e alla suggestiva musica di Raffaello de Banfield, fra alte grida di «bravo». Tutti i giornali sono concordi nel rilevare lo schietto successo dell'opera del compositore triestino.

Abbonamenti alla stagione lirica

Si accettano, alla Biglietteria del Teatro Verdi, gli abbonamenti al secondo periodo della Stagione lirica, che inizierà il 29 gennaio prossimo, in serata di gala, con l'opera «Sansone e Dalila» di Saint-Saens e si protrarrà sino alla fine di marzo.

Per informazioni, rivolgersi alla Biglietteria del Teatro Verdi, telefono 23988.

Loren - Ponti sposi a Hollywood?

Parigi, 13

Secondo il settimanale francese «Cine-Monde», il matrimonio fra Sofia Loren e Carlo Ponti dovrebbe avvenire fra qualche settimana, molto probabilmente a Hollywood. Il progetto di celebrarlo a Pietroso (Corsica), dove Sofia Loren ha dei possedimenti, sarebbe stato scartato, in modo da conciliare la cerimonia con l'attività cinematografica di Sofia.

Sofia Loren non ha nascosto la sua gioia di poter finalmente regolarizzare da tutti i punti di vista la sua posizione, grazie alla cittadinanza francese che la mette al riparo dei rigori della legge italiana.

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.30: Il nostro buongiorno; 8.45: Interradio; 9.10: Pagine di musica; 9.35: Radiocanzoni; 10: Giornale; 10.05: Antologia operistica; 10.30: La radio per le scuole; 11: Cronaca minima; 11.15: Itinerari italiani; 11.30: Melodie e romanze; 12: Giornale; 12.20: Arlecchino; 13: Giornale; 13.18: Punto e virgola; 13.30: Due voci e un microfono; 13.55: Giorno per giorno; 15: Giornale; 15.30: Relax a 45 giri; 15.45: Quadrante economico; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Musica sinfonica; 17: Giornale; 17.25: Compositori italiani contemporanei; 18: La pietra e la nave. Rassegna degli avvenimenti post-conciliari e delle manifestazioni giubilari; 18.10: «L'agnello», un atto di A. Bisson; 19.10: La voce dei lavoratori; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20.25: Il mestiere del regista; 21: Dall'Auditorium di Torino: Concerto sinfonico diretto da S. Skrovacewsky; 23: Giornale - Ma Milano: Cerimonia per il conferimento del «Premio Bagutta».

SECONDO PROGRAMMA

7.30: Musiche del mattino; 8.30: Giornale; 8.40: Concertino; 9.30: Notizie; 9.35: Settimana corta: Consigli per il week-end; 10.30: Notizie; 10.35: Le nuove canzoni italiane; 11: Il mondo di lei; 11.05: Buonumore in musica; 11.40: Per sola orchestra; 12: Colonna sonora; 12.15: Notizie; 13: L'appuntamento delle tredici; 13.30: Giornale; 14: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale; 14.45: Per gli amici del disco; 15: Tempo di danza; 15.15: Per la vostra discoteca; 15.30: Notizie; 15.35: Album per la gioventù; 16: Recentissime di casa nostra. Album di canzoni dell'anno; 16.35: Tre minuti per te; 16.38: Il venerdì di Miranda: Convegni musicali con Miranda Martino; 17.05: I ruggenti venti: Rievocazioni musicali di R. Nisim; 17.25: Buon viaggio; 17.30: Notizie; 17.45: Radiosalotto; 18.30: Notizie; 18.35: Classe unica; 18.55: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 19.50: Punto e virgola; 20: Un fil di luna. Fantasie della sera; 21: Il mondo dell'operetta; 21.30: Giornale; 21.40: Musica nella sera; 22: L'angolo del jazz; 22.30: Notizie.

TV NAZIONALE

16.15: Da Firenze: Corsa «tris» di galoppo;
16.45: La nuova scuola media;
17.30: La TV dei ragazzi;
18.30: Non è mai troppo tardi;
19.—: Telegiornale;
19.15: Concerto in miniatura diretto da F. Caracciolo;
19.30: Alle soglie della scienza: Il laser;
19.55: Telesport - Cronache italiane;
20.30: Telegiornale;
21.—: Teatro di Renato Simoni: «La vedova»;
22.45: Ricordo di Alberto Tarchiani;
23.10: Telegiornale.

TV SECONDO

21.—: Telegiornale;
21.15: Prima pagina n. 20: Il nodo rodesiano;
22.15: Agente speciale: «Il cane danese», racconto sceneggiato.

RETE TRE

10: Musiche polifoniche profane; 10.40: Musiche romantiche; 11.45: Compositori italiani; 12.20: Musiche di W. A. Mozart; 13.05: Un'ora con A. Dvorak; 14.05: «Daphne», tragedia bucolica in un atto di R. Strauss; 15.40: Variazioni; 16.20: Suites e divertimenti; 17: Il ponte di Westminster; 17.15: Problemi sociali dell'organizzazione aziendale; 17.25: Musica di T. Tansman; 17.55: Proust e l'affare Dreyfus. Conversazione.

TERZO PROGRAMMA

18.45: Musica di J. Gotovac; 18.55: Libri ricevuti; 19.15: Panorama delle idee; 19.30: Concerto; 20.40: Musiche di L. van Beethoven e L. Mozart; 21: Giornale; 21.20: «Euridice», di Jean Anouilh.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Passerella di autori giuliani e friulani - Orchestra diretta da A. Casamassima; 13.35: «La villotta in Istria e in Dalmazia» di Giuseppe Radole (13.a trasmissione): Donna ed amore nelle villotte; 13.50: «Il Tagliacarte», a cura di Giorgio Bergamini con la collaborazione dei librai della regione; 14: Hamburger Barock-ensemble Scherbaum - J. S. Bach: «Cantata per soprano, tromba e archi n. 51»: «Jauchzet Gott allen Landen»; 14.15: Guido Devescovi, poeta; 14.30: Orchestra diretta da Carlo Pacchiori; 14.40: Appunti di fisica, a cura del prof. Abdus Salam: «Materia ed anti-materia»; 19.45: Il Gazzettino.

FILODIFFUSIONE

Auditorium (IV canale) - 8 (17): Musiche del Sei-Settecento; 8.30 (17.30): Antologia di interpreti; 11 (20): Un'ora con Franz Liszt; 12 (21): Recital del mezzosoprano Eugenia Zareska con la collaborazione del pianista G. Favaretto; 13.20 (22.20): Grand-prix du disque; 14 (23): Compositori contemporanei; *15.30: Musica sinfonica in radiostereofonia.*

Musica leggera (V canale) - 7 (13 e 19): Chiaroscuri musicali; 7.45 (13.45 e 19.45): Caffè concerto; 8.15 (14.15 e 20.15): Le canzoni del festival; 8.39 (14.39 e 20.39): Ritmi di danza; 9.03 (15.03 e 21.03): Caleidoscopio musicale; 9.27 (15.27 e 21.27): All'italiana; 9.51 (15.51 e 21.51): Rassegna musicale; 10.15 (16.15 e 22.15): Folclore in musica; 10.39 (16.39 e 22.39): Successi di tutti i tempi; 11.03 (17.03 e 23.03): Piccola antologia musicale; 11.27 (17.27 e 23.27): Solisti celebri; 11.51 (17.51 e 23.51) Piccoli complessi; 12.15 (18.15 e 0,15): Motivi del nostro tempo; 12.39 (18.39 e 0.39): Concertino.

TEATRI E CINEMATOGRAFI



TEATRO VERDI. Questa sera alle ore 21, la compagnia Salvo Randone e Neda Naldi, diretta da Josè Quaglio presenta: «L'eterno marito», di N. Naldi da Dostojewsky.

PICCOLO TEATRO DE «LA BARACCA» (Via Duca d'Aosta 10, tel. 92587). Riposo.

ARCOBALENO. 16: «L'uomo dalla pistola d'oro». Nessuno conosceva il suo volto ma tutti temevano la sua pistola. Un film in technicolor, cinemascope, con Carl Mohner, Luis Davila. Vietato ai minori di 14 anni.

ARCOBALENO. Domenica mattinata ore 10 e 11.30 per grandi e piccini, Charlie Chaplin nel più spassoso e divertente film. Indistintamente L. 150.

EXCELSIOR. 16: «Patto a tre», una vivacissima e divertente commedia in cinemascope technicolor, con Frank Sinatra, Deborah Kerr, Dean Martin. Sospese le tessere.

EDEN (già Supercinema). 16: «L'ombrellone». Un film di Dino Risi, con E. Maria Salerno e Sandra Milo. In technicolor.

FENICE. 14.30: 4.a settimana: «Agente 007 Thunderball (Operazione tuono)», in cinemascope technicolor, con l'autentico agente «007» James Bond (Sean Connery), Claudine Auger, Adolfo Celli e Luciana Paluzzi.

GRATTACIELO. 16: «Da un momento all'altro». Un film di Mervyn Le Roy in technicolor, con Jean Seberg, Sean Garrison e con Honor Blackman (la ragazza di Golfinger). Prezzi normali.

NAZIONALE. 16: 4.a settimana: «La grande corsa», in cinemascope technicolor. Il più grande divertimento di ogni epoca, con Jack Lemmon, Tony Curtis e Natalie Wood. A seguito dell'eccezionale lunghezza del film, il primo tempo dell'ultimo spettacolo inizierà alle ore 22 precise. Sono ammesse le riduzioni ENAL.

ALABARDA. 16: «Libido». Invito alla notte e alla notte qualcosa di nuovo..., crescente di suspense, emozionante e violento, in un attimo di spaventosa realtà! Interpreti bellissime, conosciute donne: Dominique Boschero, Nara Maji rivelazione bionda e con Jon Charlie Jons. Proibito ai minori di 18 anni. Ultimo giorno.

AURORA. 16.30: Ancora oggi a richiesta: «Le cadde notti di Parigi». Vietato ai minori di anni 18. Domani: «La spia dai due volti».

CAPITOL. 16.30, ultimo spettacolo ore 22 precise: «Lord Jim». Dal romanzo di Joseph Conrad, una colossale opera cinematografica in technicolor, con P. O'Toole, James Mason, C. Jurgens, J. Hawkins, A. Tamiroff e D. Labi.

CRISTALLO. 16.30: «Giulietta degli Spiriti», di Federico Fellini, in technicolor. L'avvenimento cinematografico più atteso dell'anno, con Giulietta Masina, Sandra Milo, Mario Pisu e Sylva Koscina. Vietato ai minori di 14 anni.

FILODRAMMATICO. 15.30: «La collina del disonore», film ad alta tensione e senza respiro, il capolavoro quale interprete di Sean Connery, con l'arcigno Harry Andrews e l'impagabile negro Ossie Davies. Vietato ai minori di 14 anni.

GARIBALDI. 16: «Tamburi ad Ovest». Technicolor, con Audie Murphy, Michael Dante e Linda Lawson.

IMPERO. 16: «Castelli di sabbia», con Elisabeth Taylor e Richard Burton. Technicolor. Vietato ai minori di 14 anni.

MODERNO. 16: Sean Connery, il creatore di James Bond, l'agente 007 nello spettacolare film: «La donna di paglia», con Gina Lollobrigida, R. Richardson. Technicolor. Ultimo giorno.

VIALE. 16: «Gli invincibili dieci gladiatori». Grandioso e spettacolare film in technicolor, con Dan Davis, Helsa Linè e John Heston.

VITTORIO VENETO. 16: «Ragazze sotto zero». Technicolor, con George Maharis, Robert Morse. Quando arrivarono, il ghiaccio divenne bollente! Divertente.

ABBAZIA. 16: «Caccia al ladro». L'indimenticabile capolavoro di Hitchcock in technicolor, con Grace Kelly e Cary Grant.

ALCIONE (S. Vito). 16: «Donne inquiete», con Robert Stek, Janis Paige. Interessantissimo.

ALDEBARAN. 16: «Il cielo chiude un occhio», con Bourvil. Primo premio al Festival del film umoristico.

ARISTON. 16: «Cocktail per un cadavere». Un super Hitchcock in technicolor, con James Stewart, John Dall e F. Granger. Vietato minori 16 anni.

ASTORIA. 16.30: «Totò d'Arabia». Divertentissimo technicolor. I visione per S. Giacomo.

ASTRA. 16.30: «Il vendicatore mascherato». Technicolor, con Guy Madison. Domani: «Una Rolls Royce gialla».

NOVO CINE. 16: «Obiettivo ragazze». Divertentissimo technicolor, con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia e Walter Chiari.

IDEALE. 16.30: «La doppia vita di Sylvia West». Film grandioso, con Caroll Baker e George Makaris. Vietato ai minori di 18 anni.

LUMIERE. Chiuso. Domani: «La portatrice di pane».

MARCONI. 16: «Non son degno di te». Il successo del 1965 di Gianni Morandi e Laura Efrikian.

RADIO. 16: «La dea della città perduta». Cinemascope a colori, con Ursula Andrews, Peter Cushing, Cr. Lee.

SERVOLA. 16: «Il riposo del guerriero». Cinemascope, con Brigitte Bardot. Vietato ai minori di 16 anni.

RIDUZIONI ENAL: Fenice, Nazionale, Alabarda, Aurora, Filodrammatico, Impero, Viale, Vittorio Veneto, Abbazia, Alcione, Aldebaran, Astoria, Astra, Marconi, Novo Cine.

MUGGIA

VERDI. 17: «Gli indomabili dell'Arizona», cinemascope in technicolor, con Glenn Ford e Henry Fonda.

VOLTA. 17: «Taggart: cinquemila dollari, vivo o morto». Technicolor, con Tony Young, Dan Duryea e Elsa Cardenas.

UDINE

ASTRA. 15: «Oggi, domani, dopodomani», con M. Mastroianni, V. Lisi e O. Spaak. Eastmancolor. Vietato ai minori di 18 anni.

CENTRALE. 15: «Lady L», con Sofia Loren, Paul Newman e David Niven. Eastmancolor.

ODEON. 14: «La grande corsa», con J. Lemmon, T. Curtis e Natalie Wood. Technicolor.

PUCCINI. 15: «I caldi amori». Vietato ai minori di 18 anni.

FRIULI. 18: «La legge della pistola». Western a colori, con Robert Loggia, James Dunn e Annette.

DIANA. 18: «Il demonio», con D. Lavi e F. Wolf. Vietato ai minori di 18 anni.

I. NIEVO. 20: «Il dottor Stranamore», con P. Sellers e S. Hayden.

ASQUINI. 18: «La città è salva», con H. Bogart e Z. Moster. Vietato ai minori di 16 anni.

GORIZIA

PRIME VISIONI

MODERNISSIMO (telef. 87319)

16-22.30: «I SETTE MAGNIFICI JERRY» con J. Lewis e D. Butterworth. A colori. Comico

CORSO. 16.30: «Le Olimpiadi di Tokyo». Cinemascope a colori. Ult. 22.

VERDI. 16.30: «Colpo grosso, ma non troppo», con L. De Fenes e Bourvil. Cinemascope a colori. Ult. 22.

CENTRALE. 17: «Le orde di Gengis Kan», con H. Okawa e A. Lancaster. Cinemascope a colori. Ult. 21.30.

VITTORIA. 17.15: «Gli occhi degli altri», con J. Crawford e J. Ireland. Prima visione. Vietato ai minori di 14 anni. Ult. 21.30.

GRADISCA

COMUNALE: «Questo pazzo mondo».

MONFALCONE

EXCELSIOR. 16: «Una ragazza da sedurre», con Rock Hudson e Leslie Caron. Technicolor. Cinemascope. Ultima 22.

PRINCIPE. 17.30: «Casanova 70», con Marcello Mastroianni, Virna Lisi, Enrico Maria Salerno e Marisa Mell. Cinemascope. Technicolor. Ultima 22.

AZZURRO. 17.30: «100.000 dollari per Ringo», con Richard Harrison, Fernando Sancho e Eleonora Bianchi. Cinemascope. Technicolor. Ultima 22.

NAZIONALE. 17.30: «Operazione Zanzibar», con Steve Cochran e Hildegarde Neff. Ultima 22.

STARANZANO

EDISON. 19: «Il mistero dei tre continenti», con Marta Hier e Carlos Trampon. Technicolor. Ultima 21.30.

TURRIACO

ITALIA. 19: «Frenesia del piacere», con Anne Bankrost e Peter Finch. Ultima 21.30.

GRADO

CRISTALLO. 19.30: «Giovani amanti», con P. Fonda, S. Hugueny e N. Deborak; in technicolor. Vietato ai minori di 14 anni. Ultima 21.30.

FENICE

QUARTA SETTIMANA DI SUPERSUCCESSO



HARRY SALTZMAN e ALBERT R. BROCCOLI presentano SEAN CONNERY in AGENTE 007 THUNDERBALL (Operazione tuono)
tratto da "THUNDERBALL" di IAN FLEMING
CLAUDINE AUGER - ADOLFO CELI - LUCIANA PALUZZI
prodotto da KEVIN McCLORY
regia di TERENCE YOUNG
TECHNICOLOR® PANAVISION®
sceneggiatori di RICHARD MAIBAUM e JOHN HOPKINS
tratto dal soggetto originale di KEVIN McCLORY, JACK WHITTINGHAM, IAN FLEMING
UNITED ARTISTS

Oggi all'Excelsior

ECCEZIONALE PRIMA



FRANK SINATRA
DEBORAH KERR
DEAN MARTIN

hanno stretto il più incredibile e (diciamo) pericoloso

PATTO A TRE

con CESAR ROMERO - HERMIONE BADDELEY - TONY BILL - JOHN McGIVER - NANCY SINATRA - DAVEY DAVISON e TRINI LOPEZ
musica composta e diretta da NELSON RIDDLE
una SINATRA ENTERPRISE Production
un film A-C
scritto da CYNOWARD
prodotto e diretto dalla fotografia di WILLIAM H. WARRELLA A.S.C.
regia di JACK DONOHUE
TECHNICOLOR PANAVISION

«SINNER MAN» è inciso su disco REPRISE - R 02052

Oggi al Cinema EDEN



L'OMBRELLONE

DANIELA BIANCHI (in ordine alfabetico) TRINI ALONSO - ALICIA BRANDET - PEPE CALVO
LELIO LUTTAZZI - RAFFAELE PISU - LEOPOLDO TRIESTE - VERONIQUE VENDELL
JEAN SOREL
una produzione ULTRA - 105 FILMS OU SIECLE - ALFURA FILMS
ULTRA FILM
EASTMANCOLOR

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

Lo sviluppo del Mezzogiorno

Il problema dello sviluppo economico e del progresso sociale del Mezzogiorno è entrato nella sua fase decisiva con la creazione di iniziative industriali di vasta portata destinate, nei prossimi anni, con un attacco simultaneo ai diversi livelli, a costituire una formidabile forza di urto per rompere una situazione di immobilità secolare. E' ovvio che solo uno sforzo massiccio e organico nel settore industriale può essere in grado di superare il divario economico fra Nord e Sud e di mutare le condizioni di vita e di lavoro delle popolazioni meridionali. Un processo di industrializzazione può peraltro considerarsi avviato in modo autonomo e definitivo solo quando si realizzi nel Mezzogiorno un sistema industriale il più possibile differenziato, il quale costituisca il tessuto connettivo tra le varie iniziative isolate, impegnando su vasta scala le forme produttive locali.

Al raggiungimento di tale obiettivo concorre l'azione pubblica con una serie di incentivi atti a stimolare e facilitare la creazione e lo sviluppo di iniziative private e con massicci investimenti, da parte delle aziende a partecipazione statale, nei settori delle industrie manifatturiere, delle fonti di energia e dei servizi.

Nei prossimi cinque anni, tutte le iniziative nel settore industriale, progettate o in fase di realizzazione da parte delle aziende pubbliche e private, saranno un fatto compiuto. Il Mezzogiorno, così, con un destino carico di opere e di lavoro si affaccerà alla soglia di una nuova vita. Per le ricchezze naturali del suo sottosuolo e per la sua posizione geografica che lo colloca al centro del Mediterraneo, necessario ponte fra l'Oriente e l'Occidente, il Mezzogiorno — secondo la felice definizione avveniristica che fu un auspicio dell'ing. Mattei, prima della sua scomparsa — sta per rivelarsi la «grande carta degli italiani».

Da una fase di economia arretrata il Sud si avvia a una fase di economia industriale moderna. Ma questo balzo in avanti esigeva una premessa indispensabile: le fonti di energia. Oggi questa premessa è una realtà.

Pertanto tracciare un quadro panoramico e unitario dello sforzo costruttivo, che si sta conducendo in questo settore, è di estremo interesse. Primo dato di fatto. Il metano è oggi alla base del processo di trasformazione tecnica dell'economia meridionale. Esso si è rivelato come il protagonista della industrializzazione dell'Italia centro-sud. La scoperta di considerevoli giacimenti metaniferi a Vasto in Abruzzo, a Ferrandina, Grottole e Pisticci in Lucania a Gagliano in provincia di Enna e lo sfruttamento dei giacimenti petroliferi di Ragusa e Gela in Sicilia, hanno assicurato cospicue riserve energetiche per la espansione industriale dell'intero Mezzogiorno.

La tenace opera di ricerca ed esplorazioni condotta da oltre un decennio con larghezza di mezzi tecnici su molta parte del territorio nazionale, è riuscita ad assicurare un quadro di fonti energetiche decisivo per l'accelerazione del processo di trasformazione industriale dell'Italia centro - sud. Le componenti e i dati tecnici di questo quadro sono oggi evidenti.

Le riserve di metano poste in luce dalle ricerche dell'ENI nel Mezzogiorno ammontano finora a 51 miliardi di metri cubi di cui 30 miliardi nell'Italia centro meridionale e 21 miliardi in Sicilia. Siamo di fronte quindi a un fatto di importanza fondamentale per l'economia del Mezzogiorno che può finalmente disporre di una fonte di energia di basso costo e dei molteplici usi. Privo di carbone, il Mezzogiorno «aveva perso il treno» durante la prima fase della rivoluzione industriale di cui avevano beneficiato invece i Paesi dell'Europa Nord Occidentale, ma le recenti scoperte aprono nuove e improvvise speranze per il Sud che può forse divenire, in un non lontano futuro, una delle nuove aree industriali dell'Europa unita.

Una volta trovato il metano si è posto subito il problema di trasportarlo verso i grandi centri di produzione e di consumo del Mezzogiorno, dove più decisiva poteva essere la funzione di propulsione che il gas naturale ha già svolta nella Pianura Padana. Una rete di metanodotti è stata costruita nel Mezzogiorno che in futuro sarà paragonabile a quella della Valle Padana. Ai sistemi di metanodotti già in funzione è cioè alla Pescara-Rieti-Roma ed alla Ferrandina-Bari-Monopoli si aggiungeranno ben presto il Vasto-Napoli-Salerno, ed un complesso sistema di condotte in Sicilia che allacciandosi al tratto già in funzione Gagliano-Gela dovrebbe collegare Catania, Palermo, Porto Empedocle e Termini Imerese. Si giungerebbe così ad avere due grandi sistemi di condotte nel Mezzogiorno: uno che comprenderebbe il tratto dell'Italia centro meridionale da Narni a Salerno; l'altro che servirebbe la Sicilia.

Ma nel Mezzogiorno l'ENI è intervenuto anche nel settore industriale: ha costruito in Sicilia il più grande impianto petrolchimico italiano, quello di Gela, e ha portato per primo nell'Italia meridionale l'industria delle fibre sintetiche; ha creato a Bari e a Vibo Valentia impianti meccanici ad alto livello; sta costruendo un nuovo impianto tessile a Foggia.

Ha inoltre ampliato e modernizzato la sua rete di distribuzione dei prodotti petroliferi; ha arricchito l'attrezzatura turistica del Mezzogiorno con 24 tra motels e ristoranti e con il grande complesso alberghiero del Gargano; ha organizzato nell'Italia meridionale ben 5 centri di addestramento della manodopera, situati a Gela, Pisticci, Bari, Vibo Valentia e Cagliari.

Questa molteplice opera, nel quadro dello sviluppo economico e del progresso sociale del Mezzogiorno, ha richiesto, da parte dell'Ente di Stato, investimenti che dal 1953 ad oggi sono stati di 418 miliardi pari ad un ritmo di 35 miliardi all'anno per 12 anni superando la percentuale del 40 per cento dei suoi investimenti complessivi in territorio nazionale prevista dalla legge 1957.

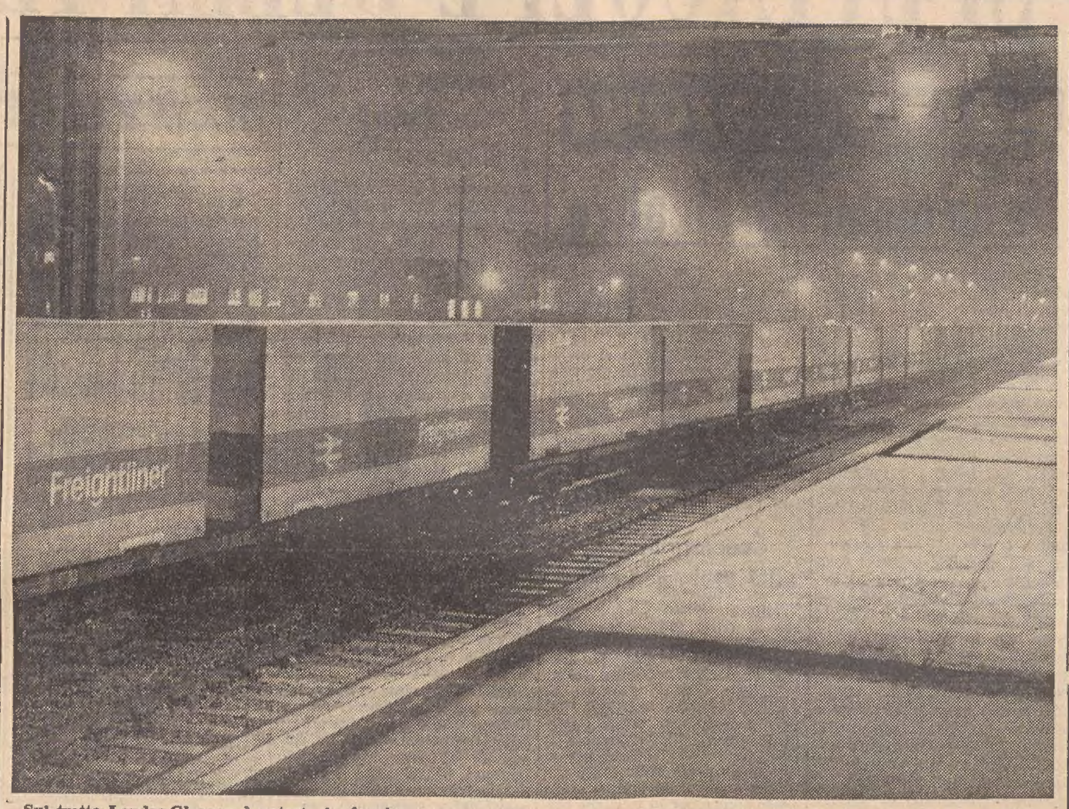
Le realizzazioni compiute, in un arco di tempo relativamente breve, i risultati conseguiti superiori a ogni aspettativa nel campo del reperimento e della valorizzazione industriale di nuove fonti di energia, il massiccio impiego di mezzi tecnici e finanziari, danno l'esatta idea della vastità e complessività di un impegno volto nei suoi aspetti, nelle sue finalità e prospettive al risollevamento economico e sociale delle regioni meridionali.

Giulio Santoro

Premio dell'Atterraggio

Visto l'enorme successo avuto durante l'anno 1965 dell'azione promozionale «Premio dell'Atterraggio» organizzato dalla Hertz, la più grande organizzazione di autonoleggio del mondo in collaborazione con l'Alitalia, le due Compagnie hanno deciso di rinnovare l'accordo per tutto l'anno 1966.

Il gioco, come ben sanno i viaggiatori dei Voli AZ 150 Roma-Milano e 061 Milano-Roma è fatto distribuendo giornalmente a bordo dei due aerei, cartelline numerate da 1 a 60. Risulta vincitore di un noleggio di una vettura Hertz per un giorno (inclusi 100 km.) il viaggiatore che possiede la cartellina il cui numero corrisponde all'esatto minuto dell'atterraggio.



Sul tratto Londra-Glasgow è entrato in funzione uno speciale treno espresso per merci, che collegherà ogni notte la capitale inglese con la Scozia. Ecco il convoglio composto di vagoni metallici alla stazione di North London, nel momento della partenza

E' STATO ARGINATO CON FERMEZZA IL PESSIMISMO RINUNCIATARIO

Felicemente rilanciata l'economia del Brasile

Si rilevano in questi ultimi mesi un notevole rallentamento della spirale inflazionistica ed un miglioramento della produttività

Da lustri siamo ormai abituati a considerare le vicende dei Paesi latino-americani con una certa aria di sufficienza, soprattutto per il frequente succedersi di sommosse ed agitazioni che, troppo spesso, lasciano le cose come sono, quando non le peggiorano. Da lustri nutriamo la sensazione che il Sud America non sia in grado di darsi dei governi tecnicamente preparati e politicamente robusti, in grado di affrontare con vera efficacia le grandissime disarmonie che gravano negativamente su quelle terre, sottraendosi al giogo di contrapposti estremismi ugualmente catastrofici. Si tratta di idee e sensazioni non del tutto gratuite, purtroppo, ma tuttavia sono destinate a ridimensionarsi perchè i fermenti più recenti stanno rivelando un'essenza notevolmente diversa da quella che ha caratterizzato per decenni i rivolgimenti anteriori, un'essenza che si ispira a concetti innovatori, ad una visione obiettiva dei problemi economico-sociali, al rispetto ed all'accettazione degli imperativi che la realtà del momento impone.

Naturalmente, ciò comporta lo scontro con interessi precostituiti, con incomprensioni o con aspirazioni incontrollate che gli uomini nuovi incontrano lungo l'intero arco dello schieramento politico, nelle sue articolazioni di casta, sindacale, burocratica, economica, eccetera, e che rendono la loro azione estremamente difficile. Ma, come detto, i tempi vanno mutando e, con essi, la classe dirigente che lentamente si rinnova e produce non solo qualche personalità forte di più, ma anche uomini preparati, idonei a catalizzare una sufficiente unità di vedute perchè le molte mani cui sono affidate le briglie d'un governo guidino con energia ed identità d'intenti la cosa pubblica lungo le direttrici migliori.

Uno degli esempi più probanti dell'avvento di questa «fase nuova» è indubbiamente il Brasile il quale, nello spazio di una ventina di mesi ha mostrato di sapersi scrollare di dosso le scorie nefaste che lo appesantivano e di essere in grado di riemergere dal caos, dal dissesto, dalla polverizzazione del cruzeiro.

Chi segue le vicende economiche e politiche di questo grande Paese latino-americano, si sente viepiù indotto a definire la sua rinascita come un «miracolo economico brasiliano». E' ancora presto per esprimersi comprovatamente in questi termini, ma le premesse ci sono e merita ricordarle.

Negli anni '62 e '63, il valore della moneta brasiliana si andava sgretolando ad una velocità impressionante; nell'aprile del '63 il tasso d'aumento dell'inflazione si esprimeva in percentuali vertiginose: 140 per cento. I debiti commerciali già scaduti non si potevano onorare, mentre la massa dei debiti globali in scadenza ravvicinata si contava in svariati miliardi di dollari. Per la precisione oltre quattro miliardi.

Nel settore industriale, vari comparti erano praticamente paralizzati. Il tasso d'aumento della produzione si commisurava in uno stentato 3 per cento. I salari si moltiplicavano, ma il loro potere d'acquisto era viepiù compromesso. Provvedimenti fiscali e valutari di vario genere si rivelavano palliativi, mentre il capitale straniero sfiduciato e preoccupato, si ritirava dal Brasile o non vi si insediava più. Una facile demagogia, innestata su gravissimi scompensi economico-sociali, aveva accentuato in quegli anni già gravi squilibri di fondo.

Oggi, la pressione inflazionistica risulta fortemente arginata; i prezzi sono sempre in movimento, ma secondo un tasso in notevole rallentamento. Per quest'anno il costo della vita non dovrebbe aumentare oltre il 50 per cento. Nel prossimo l'aumento rimarrebbe limitato al 10-15 per cento. Anche l'emissione di carta moneta è sotto controllo, sebbene sia ancor sempre rilevante; fino allo scorso settembre, le nuove immissioni non superavano il 22 per cento della massa complessiva in circolazione. Per quanto concerne il tasso d'aumento della produzione industriale, esso è salito al 4 per cento nel '64 ed al 5 per cento nell'anno in corso.

I trecento e più milioni di dollari dei debiti commerciali scaduti sono stati pagati e si è provveduto del pari alla sistemazione del primo dei quattro miliardi di dollari, assicurandosi nel contempo migliori condizioni di tempi e di pagamento per gli oneri residui.

Insomma, si è proceduto ad una faticosa ma efficace ricostruzione economica e finanziaria del Paese che ha fatto rinascere le migliori speranze nel futuro sia all'interno che all'estero. Il capitale, già riluttante ad insediarsi in Brasile, ha ripreso coraggio. I crediti dall'estero sono diventati più agevoli.

La «pulizia» fatta in scarsi due anni, specie se si tengono presenti le gravi condizioni di dissesto in cui ha operato, è più che meritoria. E tale aspetto assume ancor maggiore significato quando si pensi che per l'anno veniente si conta di poter presentare un bilancio nazionale addirittura in pareggio, malgrado i forti aumenti spettanti al personale statale e militare. Nel 1966, l'inflazione dovrebbe risultare praticamente arrestata ed il cruzeiro stabilizzato.

Tutto ciò non è stato possibile senza sacrifici, questo è ovvio. Gli errori si scontano sempre. Per avvicinarsi all'obiettivo del riequilibramento, il Governo brasiliano ha dovuto fare leva in varie direzioni, ma in particolare sull'imposizione fiscale. A tale proposito va detto che, ad esempio, l'imposta progressiva sul reddito è aumentata di tre volte. Un'azione energica è stata svolta, peraltro, pure sull'ambiente sindacale, al fine di limitare le ricorrenti ondate rivendicative che minacciavano di rovesciare letteralmente le malferme basi dello Stato.

Ma, per quanto si può dire fino a questo momento, i sacrifici non sono stati vani ed il Brasile può nuovamente guardare con fiducia al suo futuro. Col nuovo anno, si pongono consistenti premesse di una ripresa economica in condizioni non più di emergenza ma di quasi assoluta normalità.

E' doveroso aggiungere che in questo suo felice sforzo di rilancio economico il Brasile ha potuto valersi dei preziosi aiuti fornitigli da organismi internazionali, come l'Alleanza per il progresso, la Banca mondiale, la Banca Interamericana, nonchè da una larga comprensione da parte dei principali partners occidentali; tuttavia resta il fatto che, se tali aiuti hanno potuto produrre gli effetti desiderati, ciò va ascritto in primo luogo al senso di realismo ed all'energia dei nuovi governanti. Ecco perchè oggi sono parecchi gli osservatori stranieri a parlare di «miracolo brasiliano». E', beninteso, un miracolo che assume una dimensione soprattutto se rapportato alle estreme difficoltà politiche, economiche e sociali in mezzo alle quali è germinato. E' un rilancio che potrà subire, forse, altri contraccolpi, perchè molte sono ancora le opposizioni e le incomprensioni che si agitano sul fondo. Tuttavia, come nota dominante, rimane il graduale avvento nell'America latina di uno spirito di rinnovamento che nei prossimi lustri dovrebbe dare effettivamente ampio corpo a tutti quegli obiettivi di ammodernamento, di sviluppo e di consolidamento economico e sociale che simbolicamente si riassumono nell'appellativo di uno dei più tipici organismi di sostegno del rilancio sudamericano e cioè nella già ricordata Alleanza per il progresso.

Alfredo Nemez

SECONDO UNA AUTOREVOLE RIVISTA AMERICANA

Appaiono favorevoli le previsioni per il '66

In Italia la produzione dovrebbe crescere del 7,5 p.c.

Milano, 13

Un aumento delle richieste da parte dei consumatori, abbinato a maggiori investimenti governativi, sembra far prevedere una leggera ripresa (4,2 per cento) dell'economia europea in generale e dell'Italia (4,5 per cento) in particolare; per quanto riguarda invece le esportazioni, le previsioni sono meno ottimistiche. A queste conclusioni sono giunti, dopo un'indagine svolta nell'ambito del Mercato comune europeo, gli esperti della rivista «Business Week» che, nel numero di Capodanno, sintetizzano la situazione economica sia nell'area del MEC che in quella della Zona di libero scambio ed espongono prospettive piuttosto favorevoli per il 1966.

L'Italia e la Francia, dove i prezzi si mantengono entro i limiti, dovrebbero essere alla testa di questa ripresa, mentre per la Germania Occidentale e per l'Olanda si prevedono alcune difficoltà.

GERMANIA OCC. Molte fra le maggiori industrie tedesche si lamentano di aver ottenuto profitti inferiori. Ciò è dovuto in parte ai bassi prezzi applicati all'acciaio sul mercato mondiale e agli aumenti dei costi del capitale, delle materie prime e particolarmente dei salari che, l'anno scorso, crebbero in media dell'8,5 per cento e che, si prevede, aumenteranno anche durante il 1966. L'aumento dei salari non è andato di pari passo con l'incremento della produttività e la bilancia dei pagamenti è in deficit: tutto ciò crea una certa preoccupazione negli ambienti economici tedeschi, dove si pensa che la Germania dovrà seriamente affrontare, in un futuro ormai prossimo, la concorrenza sui mercati mondiali.

OLANDA. Lo stesso discorso, più o meno può essere fatto anche per l'Olanda dove, come in Germania, l'economia e le industrie hanno quasi raggiunto il limite delle capacità produttive.

FRANCIA. Gli indici della espansione economica in Francia aumenteranno di circa il 4 per cento, portando così il prodotto nazionale lordo a un valore di circa 92,8 miliardi di dollari. Si spera che l'aumento della richiesta di beni di consumo e delle spese del Governo, non meno che le buone prospettive nel campo delle esportazioni, stimolino nel '66 gli investimenti privati.

BELGIO. Sempre secondo «Business Week», il problema principale dell'economia belga è quello di frenare il processo inflazionistico. Negli ultimi quattro anni i salari sono aumentati annualmente del 12 per cento e, benchè in misura minore, si prevede un aumento anche durante il 1966, mentre l'indice della produttività dovrebbe salire solo del 3-4 per cento.

ITALIA. Il prodotto nazionale lordo italiano dovrebbe raggiungere nel 1966 i 56,7 miliardi di dollari; i due quinti circa di questo aumento dovrebbe attribuirsi alla lievitazione dei prezzi. La ripresa economica, dopo la recessione degli ultimi due anni, è stata più lenta del previsto, ma le favorevoli prospettive per il 1966 sono suffragate dall'evidenza dei fatti. La produzione industriale, che nel 1964 aumentò solamente dell'1,5 per cento, salì nel 1965 del 4,5 per cento e nel 1966 dovrebbe raggiungere un aumento del 7,5 per cento. Lo sviluppo economico dipenderà principalmente dall'investimento di capitali che è mancato negli ultimi due anni. Come risultato dell'incremento della produttività e di una politica salariale contenuta entro certi limiti, i profitti stanno aumentando. Benchè la industria tessile e l'edilizia stiano ancora attraversando un periodo critico, si spera che gli interventi del Governo e il nuovo piano quinquennale potranno contribuire a una moderata ma sicura e costante ripresa generale.

LE PROSPETTIVE IN TUNISIA ALGERIA E MAROCCO

SITUAZIONE MIGLIORATA NEI PAESI DEL MAGREB

Desta tuttavia ansietà l'aumento del costo della vita

Parigi, 13

I tre Paesi magrebini — Algeria, Marocco e Tunisia — hanno chiuso il 1965 con manifesto, seppur contenuto, ottimismo sul piano delle loro posizioni economiche e politiche.

Dopo il periglioso e talvolta turbolento andamento del '64 e di una parte del '65, c'è da rallegrarsi di questo atteggiamento, il cui aspetto positivo prende origine dal fatto che, nonostante tutto, questi Paesi sono riusciti a mantenere e anche a migliorare le loro posizioni interne ed esterne. Ciò significa infine un consolidamento dal quale potrebbero scaturire buone prospettive per il 1966. Dai messaggi ufficiali di fine d'anno, l'atteggiamento psicologico che si registra è generalmente di speranza e di fiducia e presenta decantati oppure rinviati a tempi migliori certi problemi che costituivano argomento di dissidio o d'irrigidimento (relazioni Bonn - Paesi arabi, frontiere tra Algeria e Marocco, rapporti Francia - Tunisia, relazioni con i Paesi dell'Est, eccetera). Un ottimismo che non si dimostra per niente scosso dal fatto che il bilancio dell'anno appena trascorso denunci una preoccupante ascesa del costo della vita. Dal punto di vista particolare, osserviamo così che la Tunisia si affaccia alla soglia del '66 soddisfatta dell'andamento favorevole delle sue rinnovate relazioni con la Francia, rimaste a lungo pregiudicate dalla nazionalizzazione delle terre dei coloni. La recente visita di Ben Salah, segretario di Stato alle finanze tunisine, ha portato inoltre alla concessione di un importante prestito della Banca internazionale, e nel contempo si annuncia che lo Stato consacrerà 245 milioni di franchi, circa un quarto del suo bilancio, all'educazione. Su questo quadro di aspetti positivi grava però il rilevante aumento dei salari (dal 6 al 26,6 per cento) ai funzionari e operai statali, nonchè il ventilato prossimo aumento della benzina, del tabacco, delle imposte dirette e indirette e forse anche dei diritti doganali.

Circa l'Algeria, si nota con piacere un altro passo avanti nella denazionalizzazione: i magazzini-pilota socialisti, creati sotto il precedente regime per fare concorrenza al piccolo commercio privato, sono stati recentemente chiusi a causa della loro gestione difettosa (molti milioni di deficit). Il Governo algerino è poi soprattutto lieto che col 1965 ha potuto totalmente estinguere il debito contratto con la Francia, dopo l'indipendenza: erano 550 milioni di franchi, di cui soltanto 220 rimborsati al 31 dicembre 1964; nell'arco del '65 la somma residua del debito (330 milioni) è stata assottigliata mese per mese così che a fine d'anno l'intera cifra era stata rimborsata. A parte l'importante accordo franco-algerino sugli idrocarburi firmato quest'anno, gli altri rapporti commerciali si sono mantenuti al livello del 75 per cento con la Francia, del 14 per cento con il resto dell'Europa e America e del 4,5 per cento con i Paesi dell'Est compresa la Cina. Unica inquietudine, Algeri l'ha manifestata dinanzi all'accordo della Libia con l'Italia per la fornitura a quest'ultima di un rilevante quantitativo di idrocarburi. In tema di petroli è stata riproposta sulla fine di anno una possibile adesione dell'Algeria all'Organizzazione dei Paesi esportatori di petrolio.

Anche in questo Paese il costo della vita sale vertiginosamente: negli ultimi due mesi, ad esempio, il prezzo all'ingrosso della carne è aumentato di ben il 17 per cento.

Osservando il Marocco, non possiamo che riconoscere che questi ha accresciuto la sua posizione di prestigio di fronte al mondo arabo e occidentale col viaggio di Hassan II nella Repubblica federale tedesca, viaggio, che viene interpretato come missione per migliorare le relazioni tra Bonn e i Paesi arabi. Sul piano puramente economico, l'aiuto di Bonn al Marocco è ammontato a 140 milioni di marchi, di cui 70 per finanziare l'equipaggiamento dello stabilimento di Safi e l'altra metà per assistenza tecnica.

In merito all'unità magrebina, progressi sensibili non ne sono stati fatti. Potremmo addirittura dire che non è stato conseguito alcun progresso sul piano pratico. «Le speranze relative all'unità magrebina sono ancora lontane dall'essere realizzate» ha detto il Presidente tunisino Bourghiba, nel suo messaggio di fine d'anno. Ma intanto Bourghiba ha lanciato l'idea di costruire una comunità francofona, una specie di «Commonwealth» francese. Il progetto riunirebbe tutti i Paesi di cultura e di lingua francese e non dovrebbe risultare incompatibile con altri raggruppamenti. Marocco e Algeria non si sono ancora pronunciati dinanzi a tale proposta, ma da voci raccolte in vari ambienti sembra che si sollevino molte riserve a questa iniziativa. Particolarmente in certi ambienti di Casablanca viene fatto osservare che il Marocco, contrariamente agli altri Paesi francofoni, non ha orientato i suoi rapporti con l'estero nel senso più esclusivo verso la Francia, ma li ha portati sulla via della diversificazione; inoltre si deve considerare che Rabat prosegue nel suo processo irreversibile di arabizzazione. Comunque pare che il Presidente De Gaulle veda con molta simpatia questo progetto, che farebbe al suo gioco di consolidamento nell'Africa nera e del nord.

A. Hermet

I costi del lavoro nell'industria internazionale

Bruxelles, 13

La Germania è il Paese in cui i costi del lavoro incidono maggiormente sull'attività industriale: prendendo come base 100 per l'Italia, il coefficiente del costo totale dell'industria nella Germania Occidentale per l'anno 1964 è di 115,8; in base alla comparazione dei salari, tale coefficiente arriva invece a 165,6.

Superiore al coefficiente 100 dell'Italia abbiamo ancora il Belgio, in cui il costo totale è di 100,6; seguono l'Italia, la Francia con coefficiente 93, la Gran-bretagna con 89,3, l'Olanda con 84,5.

Se si considera il costo totale del lavoro, l'Italia si trova quindi al terzo posto fra tutti i Paesi enumerati, mentre se si considerano soltanto i salari, l'Italia è all'ultimo posto, essendo la Germania seguita dalla Gran-bretagna con coefficiente 154,9, dal Belgio con 135,3, dall'Olanda con 121,8 e dalla Francia con 118,6. Da questi dati si può quindi rilevare come, tranne alcune eccezioni riguardanti soprattutto i grandi complessi produttivi, l'industria italiana necessiti di organizzare le sue attività industriali con criteri più razionali, più moderni ed improntati a una sempre maggiore meccanizzazione delle diverse fasi di produzione.

Edilizia italiana negli Stati Uniti

Washington, 13

Statunitensi e canadesi sono ammirati di fronte all'audacia architettonica, all'eleganza e alla ricchezza di particolari dei due grandiosi complessi che la Società Generale Immobiliare di Roma ha recentemente realizzato in America: il «Watergate East» a Washington e il «Palazzo della Borsa» a Montreal. Il primo fa parte di un costruendo complesso di cinque edifici: tre palazzi per appartamenti, uno per uffici e una «casa-albergo». Dotato di negozi, banche, ristoranti, garages, piscine coperte e scoperte, una palestra e un vasto parco, il complesso è stato progettato dall'architetto Luigi Moretti. Lo edificio appena ultimato, di struttura singolare, è realizzato come una mezzaluna, con una facciata che arretra di piano in piano in modo da convogliare verso il centro dell'edificio tutta la luce possibile. Il palazzo accoglie nei suoi tredici piani ben duecentoquaranta appartamenti già quasi tutti venduti a prezzi favolosi, giustificati tuttavia dal lusso veramente eccezionale dell'insieme e di tutti i particolari, che sono risultati una novità anche per i viziati — in questo campo — americani. Una caratteristica curiosa ed interessante: l'impianto speciale di condizionamento ad aria, che permette di riprodurre in ogni stanza la temperatura stagionale preferita.

A Montreal, la stessa Società italiana ha recentemente inaugurato il Palazzo della «Torre della Borsa», progettato da Pier Luigi Nervi e Luigi Moretti. Lo imponente edificio è costato 30 miliardi di lire ed è non solo il più alto di tutto il Canadà (conta quarantasette piani) ma anche la più alta struttura in cemento armato del mondo.

La «Torre della Borsa» contiene trentacinque negozi, cinque ristoranti, un cinema, due uffici postali e diversi servizi di banca. La piazza che circonda l'edificio è dotata di speciali impianti elettrici che la rendono tiepida per tutto l'anno, fondendo, d'inverno, anche il più spesso strato di ghiaccio.

Tutte le costruzioni sulla piazza Victoria di Montreal, realizzate e finanziate dalla Generale Immobiliare, sono costate complessivamente 47 milioni di dollari.

Industrie americane cercano brevetti esteri

Washington, 13

Si segnala un crescente interesse da parte di aziende americane nella ricerca di prodotti che si prestino ad essere fabbricati e sfruttati commercialmente negli Stati Uniti. Le ditte italiane titolari di brevetti o diritti su prodotti o procedimenti che possano trovare buone possibilità di mercato negli Stati Uniti sono invitate ad esaminare i vantaggi di una eventuale concessione di licenza coi funzionari degli Uffici commerciali presso l'Ambasciata americana in Roma e presso i vari Consolati americani in Italia. Se ricorrono le necessarie condizioni il Dipartimento del Commercio si adopererà per predisporre un incontro fra le ditte italiane ed americane interessate.

Nuovo stabilimento della Pirelli General

Londra, 13

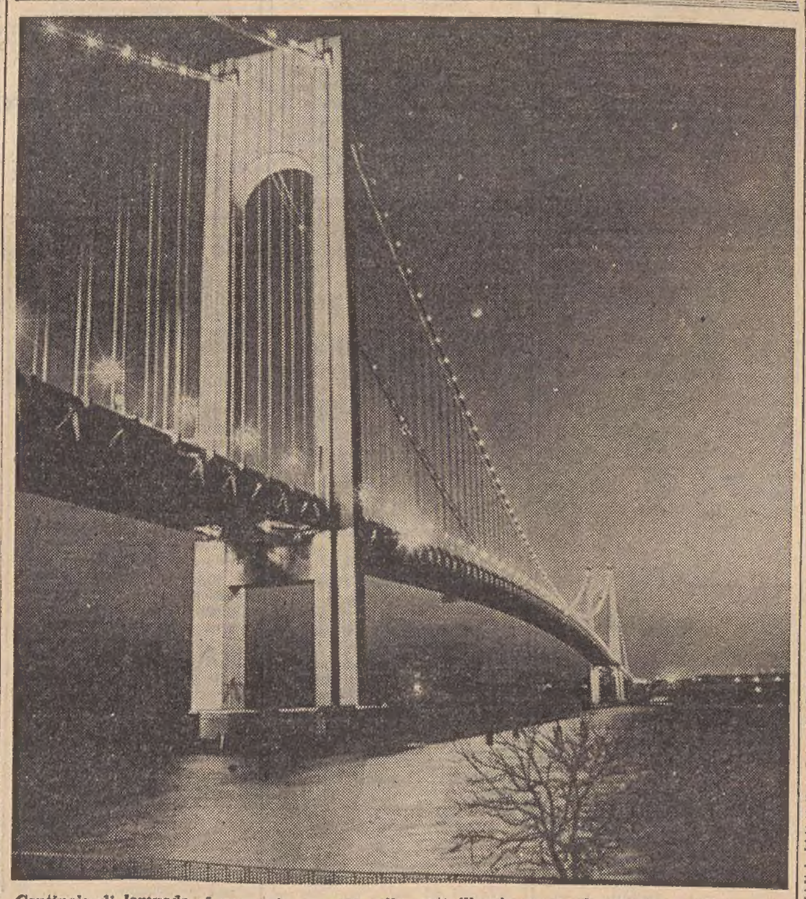
La Pirelli General di Londra ha annunciato che ha deciso la costruzione di un nuovo stabilimento di cavi telefonici nell'Inghilterra del Sud, a Eastleigh Hampshire dove è già operante un altro stabilimento Pirelli di cavi di energia.

PICCOLA EUROPA

Bilancio del mercato siderurgico

Facendo il bilancio dell'industria siderurgica durante il 1965, ed evocando alcune prospettive per l'anno corrente, Hellwig, membro dell'Alta Autorità, ha insistito, al Comitato consultivo, sulla necessità di un adattamento effettivo della produzione, alle possibilità di vendita.

Hellwig ha sottolineato che il consumo di acciaio nella Comunità subisce attualmente un rallentamento nel suo ritmo di espansione. Nel 1964, il tasso di progressione nei confronti dell'anno precedente era stato del 4,9 per cento circa, ma questo tasso è sceso nel 1965 a 3,9 per cento (o, in cifre assolute, da 3,2 a 2,7 milioni di tonnellate di acciaio grezzo). Tuttavia, sensibili differenze esistono fra i vari Paesi membri. Il tasso di aumento più elevato è stato registrato in Germania (6,1 per cento contro 11,2 per cento nel 1964), seguita dall'Italia, ove si constata un miglioramento del 4,7 per cento. Non si deve però dimenticare che nel nostro Paese il consumo di acciaio ha registrato una flessione notevole nel 1964, mentre tutti gli altri Paesi membri avevano beneficiato della ripresa congiunturale. Nell'UEBL la progressione del consumo di acciaio è stata nel 1965 dell'1,7 per cento soltanto, contro 5,6 per cento nel 1964 ed in Olanda, i tassi corrispondenti sono stati rispettivamente del 2,3 e del 4,0 per cento. La Francia è stato il solo Paese membro della Comunità in cui il consumo di acciaio è diminuito (sia pure dello 0,3 per cento soltanto) nei confronti del 1964, anno che aveva registrato un aumento dell'8,3 per cento. Sono i settori della costruzione elettrica e (eccettuata l'Italia) dell'industria automobilistica, che hanno permesso questo miglioramento del consumo di acciaio. Anche nel settore della costruzione edilizia la congiuntura è stata abbastanza soddisfacente. Solo elemento positivo: gli stocks di acciaio, che erano aumentati di circa 4 milioni di tonnellate, presso i consumatori, durante il 1964, sono diminuiti di circa 800.000 tonnellate, in peso di acciaio grezzo, nel 1965. Sotto l'influenza della minaccia di sciopero dei lavoratori metallurgici negli USA, le esportazioni di acciaio sono salite nel 1965 a 16,5 milioni di tonnellate, contro 13,9 milioni di tonnellate nel 1964, ma se si fa astrazione delle consegne verso gli USA, il miglioramento è stato di sole 700 mila tonnellate fra il 1960 ed il 1963. Le misure periferiche prese dalla Alta Autorità, hanno fatto diminuire le importazioni di acciaio della Comunità da 3,4 milioni di tonnellate nel 1964, a 2,5 milioni nel 1965.



Centinaia di lampade al mercurio per 350 mila watt illuminano le gigantesche strutture del nuovissimo ponte Giovanni da Verrazzano che con i suoi 1300 metri domina la baia di New York

IL GOVERNO BAVARESE LO AVEVA ASSUNTO QUALE CONSIGLIERE FINANZIARIO

Harster, il «boia di Anna Frank» arrestato e accusato di 83 mila omicidi

Le indagini svolte hanno appurato che egli ebbe importantissimi incarichi nella «soluzione finale ebraica» - Sarà processato assieme a due collaboratori



(Telefoto AP al «Piccolo»)
Monaco di Baviera — L'ex generale delle S.S. Wilhelm Harster in una fotografia d'archivio al tempo della guerra mondiale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Monaco, 13

Dopo sei anni di indagini condotte in collaborazione dalle autorità tedesche ed olandesi, l'ex generale nazista Wilhelm Harster è stato arrestato. L'uomo è accusato di complicità in 83.000 omicidi e di 317 casi di tentato omicidio. Alto ufficiale delle SD e delle SS hitleriane, divenne tristemente famoso come «Il boia di Anna Frank». «Harster — ha dichiarato oggi il procuratore Benedikt Huber dopo l'annuncio dell'arresto del gerarca nazista — porta la responsabilità della morte di Anna Frank. Fu lui a dirigere nel 1944 la persecuzione degli ebrei olandesi che portò all'arresto di Anna Frank che perì più tardi nel campo di sterminio di Bergen Belsen».

Wilhelm Harster, oggi sessantaduenne, è stato arrestato contemporaneamente a due suoi antichi collaboratori, la sessantatreenne Gertrud Slotke, nota come «la segretaria della morte», ed il dott. Wilhelm Zoepf, di 57 anni, che dirigeva l'ufficio legale del comando di Harster in Olanda. I tre compariranno insieme a giudizio in un processo di importanza e rilievo facilmente immaginabili.

L'ex generale Harster ha avuto numerosi importanti incarichi nel quadro del piano «per la soluzione finale del problema ebraico» e in tutti si è sempre distinto come uno dei più efficienti della macchina hitleriana. Harster assunse il comando della Gestapo in Olanda nel luglio del 1940. Due anni dopo, nel luglio 1942, Anna Frank scrisse nel suo diario che i nazisti avevano convocato suo padre. «Tutti sanno ciò che significa — scrisse la fanciulla — il campo di concentramento». Fu allora che la famiglia Frank cercò di sfuggire alle SS murandosi per due anni ai piani superiori di un piccolo edificio. Alla fine del 1943 Harster passò a dirigere la Gestapo in Italia. Il sistema da lui organizzato continuò a funzionare in Olanda anche dopo la sua partenza e nello agosto del 1944 la famiglia Frank fu scoperta e arrestata. Anna, internata in un campo di concentramento, morì due mesi prima della fine della guerra.

Dal comando olandese, Wilhelm Harster era passato alle dipendenze dirette di Adolf Eichmann a Verona, da dove aveva continuato a sopraintendere alle manovre di persecuzione contro gli ebrei «a largo respiro». Dopo la fine delle ostilità riuscì a sfuggire alle ricerche delle polizie di vari Paesi fino al 1947. Il Ministero degli interni bavarese ha precisato che Harster venne arrestato in Olanda alla fine della guerra e condannato a 12 anni di carcere. Dopo il suo rilascio (restò in carcere sei anni), ritornò in Germania, e nel 1956 venne assunto dalla amministrazione della Baviera in qualità di consigliere finanziario. Egli informò i suoi superiori del grado ricoperto in Olanda e della sua condanna, ma non dei particolari della sua attività nel Paese occupato.

L'arresto e il successivo processo del suo collaboratore Erich Rajakowitsch fecero aumentare le pressioni del Governo olandese perchè si concludessero le indagini sul caso «Harster». Nel frattempo il Governo bavarese aveva messo in pensione l'ex generale «per motivi di salute». Ci sono voluti sei anni, ma alla fine la giustizia ha raggiunto Wilhelm Harster. Il «Boia di Anna Frank», con Gertrud Slotke e Wilhelm Zoepf aspetta ora il processo in una cella della «Stredelheim Prison».

Tra qualche mese Harster dovrà rispondere in Tribunale di complicità in 83.000 omicidi e di tentato omicidio in 317 casi. Per certi aspetti i suoi coimputati lo superano addirittura: mrs Slotke è infatti accusata di complicità di 93.328 omicidi e Zoepf di complicità in 94.328. Secondo le autorità giudiziarie di Monaco, la Slotke aveva il compito di rintracciare gli ebrei che si sottraevano alle massicce retate dei nazisti.

Si apprende all'ultim'ora che il padre di Anna Frank ha dichiarato oggi di non aver mai udito il nome di Wilhelm Harster. Il dott. Otto Frank, che ha 76 anni, ha dichiarato che durante il periodo dell'occupazione nazista agli ebrei non avevano alcuna idea di quale funzionario nazista fosse responsabile di quello che accadeva alle singole vittime del nazismo».

U. P. I.

PROCESSO CONTRO IL «MAGO DEI CAPELLI»

AKERS MINACCIA I DUE COIMPUTATI

Un teste nega qualsiasi beneficio della cura mentre altri tre sostengono il contrario

Milano, 13

Udienza sostanzialmente positiva quella odierna per Robert Lynn Akers, il «mago dei capelli» che, con Giuseppe Lombardo e Rocco Jack Mazreku deve rispondere, alla sesta Pretura penale, di concorso in truffa, esercizio abusivo della professione farmaceutica per la vendita e il commercio di specialità medicinali non registrate, nonchè di pubblicità a mezzo stampa di specialità mediche non consentite ed esercizio di stabilimenti per cure fisiche senza prescritta autorizzazione.

Il primo teste, dott. Mario Mancosu, ha dichiarato che, benchè medico e quindi a conoscenza dei limiti delle cure contro la caduta dei capelli, egli spese per i trattamenti Akers 248 mila lire; ma i capelli continuarono a cadere; quindi versò altre 140 mila, ottenendo lo stesso risultato. Il dott. Mancosu ha sostenuto di aver notato un'atmosfera di fiducia nell'Istituto Akers, specie nei clienti che lo frequentavano ed ha detto di non aver chiesto la restituzione delle somme spese in quanto si era volontariamente sottoposto ai trattamenti, conscio dei rischi.

Di diverso tenore sono state le deposizioni di Roberto Gandini, il quale ha detto che, dopo aver speso 165 mila lire, i suoi capelli si sono irrobustiti ed allungati; successivamente Giuseppe Carramuso ha detto di aver tratto un discreto beneficio dalla cura, e la signora Luisa Lazzarini di 55 anni, che spese 700 mila lire, ha concluso la sua deposizione augurandosi «di poter proseguire nella cura perchè ciuffi di capelli sono nati dove prima non ve n'erano». Roberto Acerbi, altro teste del processo, ha riferito che oggi i capelli cadono dalla sua testa in misura minore essendosi egli sottoposto ai trattamenti Akers.

Un incidente ha movimentato l'udienza del mattino, conclusasi durante la deposizione della teste Maria Panzeri, la dattilografa dell'Istituto Akers di Milano, che fu segretaria di Rocco Mazreku.

L'imputato Lombardo si è alzato di scatto dalla sua poltrona situata a fianco a quella di Akers e si è diretto verso il proprio legale, avv. Rubini. Questi, dopo aver parlato con Lombardi, ha chiesto al pretore che il suo assistito potesse sedersi «a distanza dall'Akers». Si è alzato allora in piedi anche il Mazreku il quale, risentito, ha detto che Akers aveva pronunciato all'indirizzo del Lombardo questa frase: «Qualcun altro finirà in prigione come me dopo questo processo». Lombardo ha confermato la frase ed il pretore ha disposto che durante la prossima udienza Akers si sieda a qualche metro di distanza dai due coimputati.

IN UNA ABITAZIONE DI OSTIA LIDO

RICUPERATI OGGETTI D'ARTE PER CENTINAIA DI MILIONI

Si tratta di refurtiva proveniente dall'Umbria Denunciate e arrestate quattro persone

Roma, 13

Quadri ed oggetti d'arte per il valore di alcune centinaia di milioni sono stati recuperati in una operazione di polizia che ha visto impegnati quasi tutti gli effettivi del Nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri, guidato dal col. Gentile; l'operazione si è conclusa stasera con l'arresto di quattro persone.

Nella notte fra l'11 e il 12 settembre dello scorso anno, nella abitazione della contessa Laura Spezia, nei pressi di Bevagna (Perugia), fu rubato un prezioso quadro del Guercino, raffigurante un Cristo addolorato; la tela ad olio era valutata oltre 50 milioni. Nella notte fra il 20 e il 21 novembre, dalla Pinacoteca della chiesa di Santa Maria Maggiore a Spello (sempre in provincia di Perugia), furono rubati numerosi arredi sacri di grande valore (valutati circa 400 milioni): una croce capitolare in argento smaltato, stupendo capolavoro trecentesco, una croce processionale in rame dorato e sbalzato.

Tutti questi oggetti sono stati recuperati dai carabinieri in un'abitazione di Ostia Lido, in via Aldobrandini, di proprietà di Cesario Ariè, di 52 anni, di Roma. L'uomo è stato arrestato, ed in giornata i carabinieri hanno arrestato altre tre persone: un facoltoso commerciante romano, Antonio Casamonia, di 29 anni, originario di Civitacastellana, un acrobata residente a Ostia, Giulio Manzoni, di 41, e un arredatore di 30, Tonino Goldoni, residente a Ostia. Tutti e quattro sono stati denunciati alla Procura della Repubblica per associazione per delinquere e ricettazione in concorso fra di loro.

Sempre nell'abitazione di via Aldobrandini sono stati trovati dai carabinieri, e sequestrati, numerosi titoli di credito in bianco intestati a Jerry Preston, e due angioletti antichi di argento.

PIGNORAMENTO DEI BENI di Annamaria Tomaselli

Roma, 13

Il 2 marzo si svolgerà, davanti al Tribunale civile, il giudizio promosso dall'Avvocato generale dello Stato contro gli avvocati Celso Tabet e Guglielmo Gatta per ottenere la revoca dell'atto di pignoramento concesso dal Pretore in favore dei due legali e ai danni di Anna Maria Tomaselli, una delle amiche di Cesare Mastrella, l'ex ispettore della Dogana condannato a 25 anni di reclusione.

L'ONDATA DI MALTEMPO NON ACCENNA A DIMINUIRE

Continuano le bufere di neve sull'Italia centrale e meridionale

Traffico ridotto o interrotto su molte strade - Un operaio morto sul Terminillo Bloccati dalla tormenta scolari nel Pesarese - Straripamento di fiumi nel Sud

Milano, 13

Il maltempo e il freddo continuano a imperversare su quasi tutta la Penisola. Molta neve è caduta nella maggior parte delle province italiane e sulle coste viene segnalato mare grosso e temporali.

A *Milano* una leggera nevicata ha interessato stamani la città. In alcune zone lo strato nevoso ha formato un velo ghiacciato invisibile che ha creato rallentamenti nella circolazione automobilistica. Il cielo è ovunque sereno e la visibilità sulle autostrade e sugli aeroporti è buona. Sulla Autostrada del Sole e sulla Milano-Brescia nevica dalle prime ore di stamani su alcuni tratti: i mezzi spargi-sale e quelli antineve sono in azione assicurando il regolare svolgimento del traffico.

In *Emilia* ha cessato di nevicare nelle prime ore del pomeriggio ed è tornato il sereno. La neve è caduta, più o meno intensamente, in tutta la regione; nelle zone collinari, oltre i 500 metri, ha raggiunto i 20 centimetri; nel Bolognese, a Madonna dell'Acero e sul Monte Cavone, è alta 25 centimetri. A Modena, lo strato nevoso è alto 7 centimetri; a Guiglia 15 e a Montese 30. Le strade sono coperte dal ghiaccio ed è consigliabile l'uso di catene.

Neve anche nel Ferrarese e nel Forlivese. In quest'ultima zona ne sono caduti 20 centimetri; stessa quantità a Rimini. Difficile è la circolazione degli autoveicoli sulle strade del Ravennate. Numerosi gli incidenti senza conseguenze per le persone sulla via Emilia tra Faenza e Imola. Il ghiaccio ha provocato una interruzione di oltre un'ora nell'erogazione della corrente a Cervia e a Milano Marittima. In alcune zone del Cesenate, dove ha imperversato una bufera durante la notte e nella mattinata, la neve ha raggiunto i 30 centimetri.

Ad Ancona, a causa delle cattive condizioni del mare, il mercantile italiano «Ilice», giunto dagli Stati Uniti con un morto a bordo, non è potuto entrare in porto ed ha gettato l'ancora in rada. Il morto è un marittimo siciliano del quale non si conosce ancora il nome.

Sul *Monte Terminillo* verso le 17 un autocarro, fermo a Pian de' Valli, è slittato sullo strato ghiacciato della strada mentre stavano sopraggiungendo due operai della società telefonica SIP-Timo. Uno dei due, Virgilio di Giammaria, di 26 anni, abitante in via Posta n. 4, è stato investito in pieno ed è morto sul colpo, mentre l'altro è riuscito ad evitare l'automezzo che si è fermato nei pressi della stazione superiore della funivia. Una bufera di neve si è abbattuta in tutta la provincia di Rieti. La neve è caduta dalle 9 fino alle 16. Sulla Salaria, il traffico ha subito notevoli intralci fra Roma e Rieti, dal km. 62 al km. 85, gli automobilisti devono usare le catene.

A Pesaro un gruppo di alunni delle classi medie ed alcuni loro insegnanti che stavano ritornando da scuola, parte su una piccola corriera e parte su una auto, sono rimasti bloccati dalla tormenta a Bivio Villagrande, tra Montecopiolo e Macerata Feltria. Gli automezzi non hanno più potuto proseguire per la neve e sono rimasti fermi per circa tre ore.

In tutta la provincia di *Chieti* nevica ininterrottamente dalla notte scorsa. Nel capoluogo la neve è alta 20 centimetri con temperature assai rigide e con un traffico praticamente bloccato. Un'autobotte, addetta al rifornimento di nafta, è uscita fuori strada per la neve, andando a urtare contro un albero. Il conducente è rimasto illeso.

A *Vietri sul Mare* (Salerno), in seguito ad infiltrazioni di acqua piovana una parte della strada, tra Vietri e Marina di Vietri, è crollata nelle prime ore di stamane, subito dopo che era transitata la corriera che trasporta gli operai dal piccolo centro balneare a Salerno. Il traffico è rimasto interrotto. I tecnici hanno fatto un sopraluogo e alcune squadre di operai sono già al lavoro.

A *Bari* l'ondata di maltempo si è intensificata nelle ultime ore. Sulla fascia costiera piove a dirotto e la temperatura si è abbassata. Nevica in varie zone della provincia di Bari — in particolare a Putignano, Alberobello e Locorotondo — nonchè a Fasano (Brindisi).

Per l'intera giornata un reparto di vigili del fuoco del distaccamento di Cerignola (Foggia) e carabinieri, hanno tentato di salvare un gruppo di 250 pecore rimasto bloccato — in località «Fontana Viola» al confine tra la Daunia ed il Potentino — per l'improvvisa piena dell'Ofanto, ingrossato dalle recenti abbondanti piogge.

L'ondata di maltempo che ha colpito l'Italia meridionale interessa da tre giorni la Lucania. Nella provincia di *Potenza*, dove nel primo pomeriggio è caduta abbondantemente la neve, il maltempo ha provocato lo straripamento di fiumi e torrenti e la caduta di molte frane. Un vasto smottamento di terreno ha travolto un fabbricato di due piani, fortunatamente disabitato, nel centro di Viggianello. Le autorità locali, per misure di sicurezza, hanno fatto sgomberare le abitazioni vicine, in via Roma. Un'altra frana è caduta, sempre nei pressi di Viaggianello, sulla provinciale n. 4 del Pollino. La neve, che nelle zone più alte ha già superato i 25 centimetri, ha creato numerosi intralci alla circolazione.

Su tutta la provincia di *Cosenza* imperversa da 24 ore un violento fortunale. I danni sono ingenti. Una frana si è abbattuta sulla strada provinciale n. 112 isolando il Comune di S. Benedetto Ullano. Altre frane vengono segnalate sulla statale n. 19, nel tratto Cosenza-Castrovillari, dove, all'altezza del bivio per Mompreassano, la sede stradale è sprofondata per circa 50 metri. Nei pressi di Morano Calabro il traffico veicolare si svolge su una sola corsia. Il traffico sulla statale n. 18, che era rimasto interrotto, è stato riattivato. Alcune abitazioni sono state dichiarate pericolanti a causa delle infiltrazioni d'acqua a S. Sosti, mentre a Borgo Laino le acque hanno invaso la centrale termoelettrica; l'energia è quindi venuta a mancare nella zona.

Il maltempo imperversa nuovamente sul nord della *Sardegna*. A Sassari, la temperatura è notevolmente diminuita: il vento secco e il cielo coperto non escludono la possibilità di qualche nevicata, specialmente nelle zone più alte. Lungo le coste piove da molte ore. A Porto Torres, il traffico marittimo è pressochè bloccato: è arrivata solo la motonave «Lazio» da Genova; nessuna nave ha lasciato però il porto.

PLATEALE PROVVEDIMENTO DEI «BUROCRATI» DI PANKOW

Silurato a Berlino Est il Ministro della cultura

Hans Bentzien è reo di aver lasciato proiettare film non del tutto ortodossi e presentare «pochades» politiche

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 13

I «burocrati della politica», di Berlino Est hanno eliminato un altro personaggio: ora si tratta di un loro collega, addirittura di un Ministro, reo di avere lasciato proiettare film non perfettamente ortodossi, presentare commedie considerate leggere — «pochade politiche» come le ha definite il giornale del Partito comunista (S.E.D.) «Neues Deutschland» — di avere permesso che intellettuali di controcorrente si riunissero in circoli più o meno ufficiali, discutessero dei loro problemi e ironizzassero sulle cose dei «burocrati della politica». Il nuovo colpito è Hans Bentzien, Ministro della cultura.

Questa volta le cose si son fatte plateaimente, non già in segreto. Si è evidentemente voluto «bollare» il personaggio con l'anatema marxista dell'errore, nella illusione che una inesistente opinione pubblica ortodossa, ne perpetuasse la condanna con la voce popolare. I burocrati comunisti hanno sempre di queste ingenue illusioni.

Il Ministro aveva trentanove anni, era un giovane e questo è già un dato indicativo. Era iscritto al Partito soltanto dal 1960 e questo ne è certo un altro, per individuarne la personalità. Aveva egli stesso presenziato alle «prove» in numerosi teatri di avanguardia e ciò certo non poteva essere perdonato dal Partito, quando si pensi che Bentzien aveva dato il via libera a commedie in cui era possibile individuare una certa satira politica.

Il siluramento di Bentzien non è giunto dunque imprevisto; lo si aspettava dalla fine del dicembre scorso quando la risoluzione della SED sul bilancio di fine d'anno e sul programma del 1966 era suonata come un fermo rimprovero verso molti intellettuali, due dei quali erano stati addirittura nominati dal documento; lo scrittore Stephan Heim che proprio stasera avrebbe dovuto partecipare a Berlino Ovest ad una pubblica discussione assieme a Guenther Grass e il poeta Wolf Biermann, entrambi definiti «campioni della letteratura e dell'arte inquinate dalla decadenza occidentale».

A chi andavano in primo luogo quei rimproveri e quei moniti a cambiare linea di condotta ritrovando la strada della cultura informata al materialismo dialettico, se non in primo luogo al Ministro della cultura, responsabile sopra di tutti del rigore ideologico che deve contraddistinguere l'arte comunista? Qualche giorno dopo inoltre — esattamente la vigilia di Natale — il filosofo e fisico della Università di Berlino Est Havemann, era stato rimosso dall'ultimo incarico che ancora conservava e contemporaneamente era stato espulso dalla Accademia delle Scienze per avere sostenuto che il materialismo dialettico, incantenato dalle burocrazie politiche dei regimi comunisti, aveva ormai perduto del tutto la sua validità di dottrina universale. Anche in questo caso, il provvedimento faceva prevedere facilmente degli altri nello stesso senso e il nome del giovane Ministro della cultura poteva essere facilmente fatto accanto a quelli di altre possibili vittime.

Invece Bentzien è stato, almeno per ora, l'unico a essere colpito. La circostanza può forse suggerire una illazione: che le autorità del partito che sorvegliano la vita sociale e politica del Paese, abbiano voluto colpire al vertice, per far intendere alla più vasta «base», che la minaccia di cadere in disgrazia esiste per tutti gli «erranti».

A sostituire Bentzien, è stato chiamato il direttore di una grossa casa editrice di Berlino Est la «Aufbrau». Il nuovo personaggio si chiama Klaus Gysi, ha 53 anni ed è iscritto nella «S.E.D.» dal 1945. Poco si può dire di lui. Il particolare della lontana iscrizione nel Partito sembrerebbe indicarlo come un funzionario di vecchio stampo, tuttavia si sa che la casa editrice «Aufbau» si è battuta, negli ultimi anni per pubblicare prima le opere di Kafka, messe al bando dalla cultura marxista ufficiale e poi quelle di Hemingway, autore ritenuto decadente. Tale particolare non sembrerebbe indicare il nuovo Ministro come un burocrate ligio alle leggi che vengono dall'alto, ma forse la verità è che comunque i burocrati della politica, i superstiti dell'antica schiera che si stringe attorno a Walter Ulbricht, vogliano rigirare la matassa. E' sempre più difficile per loro trovare, tra i più giovani, il tipo che si adatti ai loro desideri. Forse tutto il mondo della cultura orientale è ormai toccato da un nuovo sviluppo di idee: quello appunto che i vecchi burocrati si affannano, ormai del tutto inutilmente, a condannare.

Michele Pavissich

SUICIDIO O DISGRAZIA SULLA «TROYBURG»?

DISPERSO IN MARE UN COMANDANTE TEDESCO

Poco prima di entrare nel porto di Palermo il cap. Gerard Rausch è scomparso dalla nave

Palermo, 13

Un rimorchiatore della Capitaneria di Porto di Palermo e motoscafi d'alto mare della G.d.F. e della P.S., hanno ripreso oggi a perlustrare il mare dalla spiaggia dell'Arenella a Capo Gallo, alla ricerca del corpo del cap. Gerard Rausch scomparso nel pomeriggio di ieri mentre la sua nave, la «Troyburg», trainata dal rimorchiatore olandese «Costzeel», viaggiava verso Palermo per alcune riparazioni.

Le probabilità di recupero della salma del capitano sono però minime. Infatti, il forte vento di libeccio della scorsa notte ha favorito il formarsi di correnti marine che spingono verso il largo; è difficile quindi che il corpo del cap. Rausch possa essere trovato nelle prossime ore nelle vicinanze di Palermo. In considerazione di tali elementi, la Capitaneria di Porto ha inviato dispacci radio a tutte le navi in navigazione nel Basso Tirreno, invitandole a fare ricerche per proprio conto e a segnala: tempestivamente l'eventuale ritrovamento del corpo dello scomparso.

Il cap. Gerard Rausch ha lasciato ad Amburgo la vecchia madre e la moglie; la «Deutsche Orient Line», la compagnia armatrice della «Troyburg», ha provveduto ad avvertire dell'accaduto i familiari dello scomparso.

Costruita nel 1954 nei cantieri navali di Amburgo, la «Troyburg» era adibita al trasporto di derrate nei porti africani; in Sicilia la nave si appoggiava all'agenzia marittima dei Fratelli Mancuso. Poco prima dell'arrivo a Bengasi, la «Troyburg» aveva subito un'avaria all'albero di trasmissione dell'elica e, poichè il guasto non era riparabile nel porto libico, il cap. Rausch ne aveva informato il rappresentante della compagnia che, a sua volta, messosi in contatto con la sede centrale di Amburgo, aveva autorizzato il trasferimento della motonave ai Cantieri Navali di Palermo.

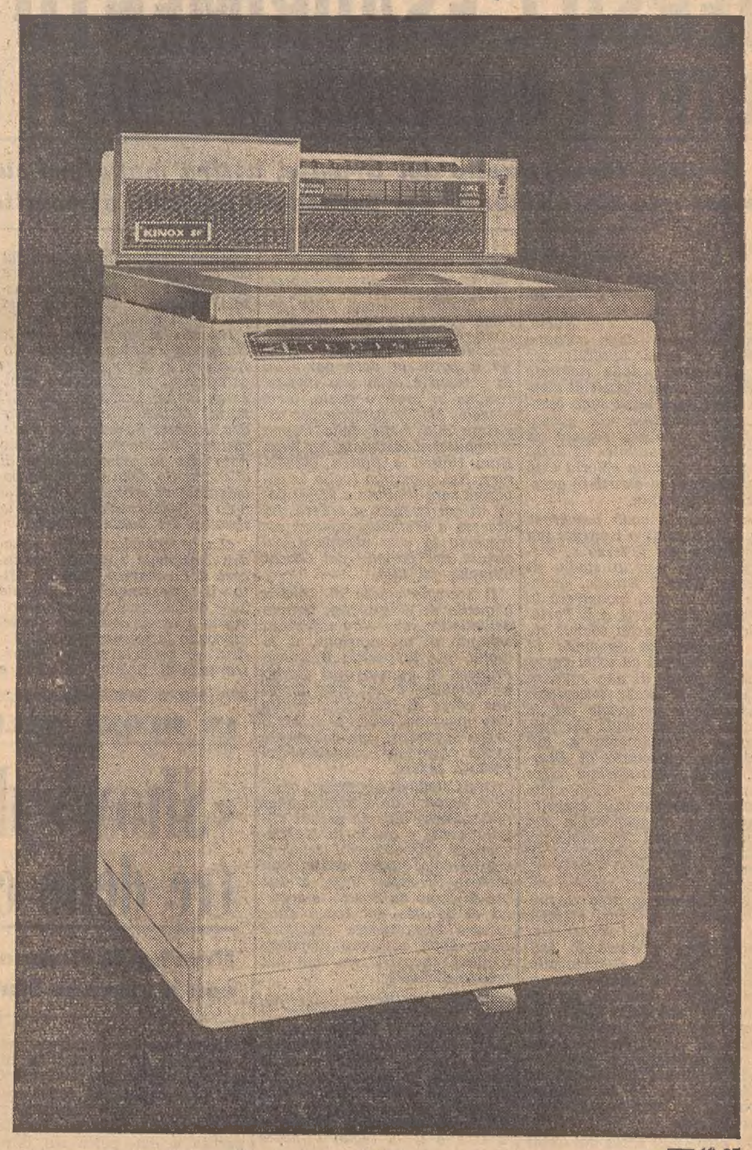
A causa di tale avaria — secondo quanto hanno dichiarato il primo ufficiale Karl Kossow e alcuni membri dell'equipaggio a funzionari del Consolato di Germania a Palermo, e al dott. Borgese, dirigente l'ufficio di P.S. dello scalo marittimo — il cap. Rausch appariva molto nervoso e contrariato; il suo fisico era provato da lunghi anni di navigazione, resi più pesanti da alcune drammatiche circostanze in cui si era trovato durante il servizio presso «Kriegsmarine» durante l'ultima guerra.

L'ipotesi di un suicidio non è però suffragata da alcun valido elemento. Gerard Rausch aveva avuto anche vivaci discussioni con i suoi ufficiali circa la manovra di rimorchio. Durante la navigazione da Bengasi a Palermo, egli non si era concesso un attimo di riposo.

Gli uomini dell'equipaggio hanno dichiarato concordemente che il loro capitano era un ottimo marinaio, di cui erano pienamente soddisfatti. Secondo l'ipotesi che appare più probabile, Gerard Rausch sarebbe stato colpito da malessere mentre si sporgeva dal ponte superiore ed è caduto in acqua senza avere neppure le forze per invocare aiuto.

IGNIS

per una vita più bella in una casa più comoda



16-65

KINOX 66

la lavatrice che dura più di una vita

La lavatrice superautomatica a 8 programmi, robusta e indistruttibile. Lava sino a 5 Kg. di biancheria asciutta. La vasca, il cestello, il piano di lavoro, gli sportelli, le parti cioè più soggette a logorio, sono in acciaio inossidabile. Il mobile, in lamiera d'acciaio porcellanato antiacido, resiste agli urti e a qualsiasi usura.

lire 195.000

GRAN LUSSO

la lavatrice "su misura" per la vostra casa

La lavatrice superautomatica a 8 programmi più apprezzata nel mondo per il suo alto livello di prestazioni e per la sua perfetta linea estetica. Costruita per durare a lungo e dotata delle più avanzate soluzioni per rendere sicuro e piacevole il bucato, la GRAN LUSSO è disegnata per inserirsi armoniosamente nella vostra bella casa.

lire 168.000

SPAZIALE

la lavatrice "ovunque" da 49 cm.

La lavatrice superautomatica a 6 programmi che conquista lo spazio nella vostra casa. Lava da un fazzoletto a 5 Kg. di biancheria asciutta con un minimo ingombro: solo 49 cm. di fronte! Nessun'altra lavatrice vi offre prestazioni così alte in così poco spazio!

lire 134.000

carica dall'alto

La lavatrice con la carica dall'alto è l'espressione più logica della comodità. Potete compiere ogni operazione senza mai chinarvi: introdurre la biancheria senza fatica, toglierla senza rischio che strusci per terra, controllarla in ogni fase del bucato senza fuoruscita d'acqua.

funzionamento superautomatico

Dovete solo introdurre il detersivo, scegliere il programma adatto e schiacciare il tasto d'avviamento: poi, la lavatrice fa tutto da sé. Stabile e silenziosa anche nelle fasi di centrifugazione. A differenza della maggior parte delle lavatrici, il cestello IGNIS poggia su due supporti: il perfetto equilibrio dello sforzo assicura così la massima durata. E le lavatrici IGNIS sono garantite per 24 mesi!

Assistenza e vendita ovunque: una filiale ogni 50 Km. - 8473 rivenditori

la lavatrice superautomatica con la carica dall'alto è un'idea

IGNIS

lavatrici frigoriferi lavastoviglie congelatori cucine d'Italia

CRONACHE SPORTIVE

ENORME INTERESSE PER I MONDIALI DI CALCIO

VERSO L'ESAURIMENTO I POSTI A TUTTI GLI ORDINI DI TUTTI GLI STADI

Il Gruppo terzo, quello del Brasile, attira maggiore curiosità - Si è reso necessario un aumento del personale addetto al comitato organizzatore

Londra, 13

Dopo il sorteggio per la composizione dei quattro gironi degli ottavi di finale dei prossimi Campionati mondiali di calcio, l'organizzazione della «Coppa Rimet» è stata letteralmente presa d'assalto dalle richieste di biglietti e già i posti di alcuni settori degli stadi sono esauriti. E' fantastico. «Di questo passo tra poco non resterà un solo posto disponibile» ha detto un portavoce della «World Cup Organization» al quartiere generale di White City.

Le domande sono numerose per tutti e quattro i gruppi ma soprattutto per il terzo e, particolarmente per lo stadio di Everton, dove il Brasile, detentore della Coppa, incontrerà la Bulgaria, l'Ungheria e il Portogallo. Gli uffici della società sono sommersi di domande ed assomigliano più ad uffici postali che a quelli di una squadra di calcio. E' stato necessario aumentare il personale per lo spoglio delle domande che pervengono giornalmente a Bill Dickinson, segretario di Everton. Più di 30.000 sterline (oltre 50 milioni di lire) sono state incassate da quando si è svolto il sorteggio (6 gennaio) e non vi sono più posti disponibili nel settore di seconda categoria (il meno caro) nello stadio di Everton. I biglietti costano circa 9000 lire per quattro partite. La situazione è quasi identica per lo stadio del Manchester United dove giocheranno Bulgheria, Ungheria e Portogallo.

Gli stadi che saranno teatro degli incontri valevoli per gli ottavi di finale della Coppa del Mondo di calcio potranno deludere gli ospiti stranieri, siano essi spettatori o giocatori, particolarmente quelli abituati a frequentare le installazioni moderne e lussuose dell'America del Sud.

Gli otto stadi scelti dal Comitato organizzatore dei prossimi Mondiali risalgono, infatti, come costruzione, per la maggior parte all'inizio del secolo e sono già stati giudicati «grandi, ma vecchi». Non bisogna dimenticare che le loro installazioni sono state rivedute, rapportate via via ai tempi e, per le prove mondiali, ammodernate — soprattutto per quanto riguarda i posti a sedere — grazie allo aiuto concesso dal Governo (circa mezzo milione di sterline, pari a quasi 900 milioni di lire).

Ad eccezione dello stadio di Wembley che si presenta sotto forma ovoidale, tutti gli altri sono rettangolari. La loro prima qualità, tuttavia, rimane quella di essere stati costruiti espressamente per il calcio e quindi hanno una buona visibilità.

Wembley, quartier generale del football inglese, dove saranno giocati nove incontri, compresa la finale dei Campionati del Mondo, è il più moderno e porta la data del 1923: in occasione della sua inaugurazione vi presero posto, bene o male, 150.000 persone per assistere alla finale della Coppa d'Inghilterra disputata fra West Ham United e Bolton Wanderers. Nel prossimo luglio la capienza sarà limitata a 97.000 posti di cui la metà a sedere. Lo accesso a Wembley avviene attraverso la «via olimpica» costruita nel periodo dei Giochi olimpici del 1948.

Il secondo stadio di Londra è quello di White City, tempio dell'atletica, che sarà utilizzato soltanto in un'occasione, il 15 luglio, per la partita Uruguay-Francia, in quanto quel giorno a Wembley è in programma una corsa di levrieri. A White City possono entrare soltanto 50.000 spettatori, ma solamente 11.000 potranno beneficiare del posto a sedere.

Degli stadi di provincia, quello di Aston Villa a Brimingham (Villa Park) è il più grande (72 mila posti) e quello di Middlesbrough (girone con l'Italia) il più piccolo (38.000 posti). Sul terreno di Aston Villa, a due ore di treno da Londra e a meno di 40 km. dal luogo dove nacque Shakespeare (Stafford Ugon Avon) saranno disputati quattro incontri fra cui un quarto di finale.

Le altre partite che interessano il gruppo di Birmingham si svolgeranno a Sheffield nello stadio di Wednesday, ammodernato e la cui capienza è stata aumentata a 65.000 posti. Lo stadio più lontano da Londra è quello di Sunderland, dove l'Italia incontrerà il 13 luglio il Cile e il 16 luglio l'Unione Sovietica, a 425 km. dalla capitale.

Gli ultimi due scelti dal Comitato organizzatore si trovano nella regione più industriale dell'Inghilterra, il Lancashire. Si tratta dei campi di Manchester United (64.000 posti), che è stato rinnovato dopo i bombardamenti dell'ultima guerra, e di Everton (66.000 posti) a Goodison Park a Liverpool, uno dei principali porti inglesi e città natale dei «Beatles».

Quanto al clima sarà uno dei più vari: freddo e caldo si alterneranno a seconda delle zone, ma, in un certo senso, sarà un clima che risentirà molto della accoglienza delle diverse popolazioni. Gli stranieri potranno meravigliarsi non poco delle installazioni sportive scelte, ma saranno certamente sorpresi dal calore umano ben differente tra gli abitanti del Nord, gai, generosi, ospitali, e quelli del Sud più chiusi e più distaccati.

Intanto si apprende che la Nazionale tedesca di calcio comincerà la preparazione per i campionati mondiali del prossimo luglio, verso la fine del mese. L'allenatore della squadra, Helmut Schoen e la Federazione nazionale hanno reso noto che la prima partita di allenamento della Germania occidentale si svolgerà il 25 gennaio a Saarbruecken contro la squadra del Dukla di Praga.

«La preparazione della squadra Nazionale spagnola comincerà il 1.o marzo». Così ha detto il selezionatore nazionale Josè Villalonga il quale ha precisato che «i convocati proseguiranno la preparazione a Madrid e, probabilmente, incontreranno il Belgio, l'Austria e la Germania orientale». Avremmo voluto incontrare l'Uruguay, le cui caratteristiche di gioco sono simili a quelle dell'Argentina — ha concluso Villalonga — ma il calendario spagnolo già molto intenso impedisce di andare a Montevideo».

La Nazionale di calcio brasiliana incontrerà la Polonia, la Cecoslovacchia, la Jugoslavia e l'Austria, prima di partire per l'Inghilterra per partecipare al campionato del mondo. Polonia e Cecoslovacchia hanno già confermato il loro arrivo in Brasile, mentre Jugoslavia e Austria si sono riservate di rispondere all'invito tramite le rispettive Ambasciate. Salvo modifiche dell'ultima ora, le partite coi polacchi si disputeranno il 5 giugno a Rio e l'3 a San Paolo; quelle con i cecoslovacchi il 12 giugno a Rio ed il 15 a San Paolo.

OGGI DISCESA LIBERA

Nove azzurre in gara a Grindelwald

Grindelwald, 13

Sulle nevi di Grindelwald è tornato a splendere il sole e così, oggi, le sciatrici iscritte al concorso femminile, hanno potuto compiere regolarmente gli allenamenti per la prova di discesa libera di domani che si disputerà sull'insidioso tracciato del First.

Alla gara di domani parteciperanno una ottantina di atlete in rappresentanza di 13 Nazioni. Per i colori azzurri sono annunciate nove discesiste, tra le quali Demetz e Inge Senoner, considerate le migliori. Lo allenatore della squadra italiana, Italo Pedroncelli, si è detto fiducioso per la corsa di domani precisando che la Demetz dovrebbe classificarsi entro le prime otto.

Nella vicina Wengen sono proseguiti gli allenamenti per il Trofeo del Lauterhorn che comincerà sabato con la prova di discesa libera. Alla guida dello allenatore Nogler i 9 azzurri, tra cui emergono i nomi di De Nicolò e Mussner, hanno compiuto numerose discese palesando soddisfacenti condizioni di forma.

AL TORNEO DI BRATISLAVA

Italia - Romania 54-42

Bratislava, 13

In un incontro del torneo internazionale femminile di pallacanestro a Bratislava, l'Italia ha battuto la Romania per 54-42.

ANCORA SENZA LA SERIE «A» FEMMINILE I CAMPIONATI DI BASKET

LA SETTIMANA DI FUOCO DEL SIMMENTHAL IMPEGNATO SUL DOPPIO FRONTE: CAMPIONATO E COPPA

Le due Ginnastiche (Goriziana e Triestina) cercano l'immediata riabilitazione Difficili trasferte per la Safog e la Snaidero rispettivamente a Forlì e Ravenna

La televisione ha fatto due grossi regali agli appassionati del basket. Dopo aver offerto nella rubrica «Sprint» un breve filmato delle fasi finali della Coppa Intercontinentale, ha trasmesso, il giorno dopo, tutto il secondo tempo dell'incontro di Coppa Euorpa Racing Malines-Simmenthal. Nel primo caso ci si è veramente entusiasmati allo spettacolo offerto dalla nostra Ignis e dai brasiliani del Corimarti storditi dall'incredibile precisione dei giocatori belgi che, contro ogni previsione, hanno nettamente messo sotto i campioni d'Italia. Gioco meraviglioso a Madrid, incredibile precisione ad Anversa, due fattori che, in situazioni differenti, sono valsi a portare all'entusiasmo gli spettatori spagnoli e belgi.

Ora le due maggiori squadre dovranno pensare al campionato e non è a dire che avversari che domenica dovranno affrontare siano da prendersi sottogamba. Particolarmente difficile si presenta il compito del Simmenthal, che dovrà giocare sul campo di Padova e che, senza poter smaltire la fatica, dovrà riscendere in campo a Milano mercoledì per la partita di ritorno con il sorprendente Racing di Malines. Il Petrarca è in grandissima forma e non è disposto a far piaceri a nessuno. Dal canto suo la squadra di Rubini dovrà ancora far senza Kip Thoren.

La squadra neocampione del mondo, l'Ignis, ospiterà la Reyer di Venezia e non è detto che i lagunari siano disposti a far da valletti al trionfo dei varesini.

Ritornano a giocare in casa per il campionato di Serie B, Goriziana e Triestina. Sono reduci dalle sconfitte subite rispettivamente ad Ancona e Udine e di conseguenza ansiose di rifarsi a spese degli avversari di turno. Zorzi e compagni riceveranno la visita di una avversaria tutt'altro che arrendevole, la Libertas di Brindisi, che non lascierà niente di intentato per strappare i due punti sul campo isontino. In questo caso si avrebbe il ricongiungimento in classifica delle due squadre ed il successo finale dei goriziani nel girone, da tutti pronosticato, sarebbe grandemente compromesso. Noi siamo convinti che la Goriziana non vorrà correre questo rischio e si butterà a corpo morto nella mischia per affermare quella superiorità che le è riconosciuta, nonostante tutto, anche dagli stessi avversari.

Altro discorso per la Ginnastica Triestina. Non sappiamo davvero da che parte cominciare. Se prendessimo come base di paragone l'incontro di Udine, dovremmo scrivere che i biancocelesti non possono sperare di vincere più una sola partita. Volendo però rifarci alla prova offerta dalla squadra circa un mese fa, contro la lanciatissima Safog, allora dovremmo concedere alla Ginnastica il pronostico più favorevole. Certo è che sul campo di Udine i vari Welche, Stibiel, Narder, Bici, eccetera, non erano assolutamente identificabili con i giocatori che avevano messo in ginocchio i preparatissimi ragazzi di Gubana. Avevamo scritto che il rendimento dei giovani biancocelesti sarebbe stato ben differente nelle partite esterne, ma non avremmo mai creduto che la loro carenza di tecnica e di spirito agonistico arrivasse a tanto.

Siamo pertanto propensi a credere che quella di Udine sia stata, almeno per i secondi venti minuti, una prova fortunatamente negativa e che i protagonisti della stessa abbiano volontà e capacità per rifarsi. Chi è stato a Udine forse penserà che ci illudiamo, ma noi vogliamo concedere la prova d'appello ai ragazzi che sopra abbiamo nominato ed ai loro compagni che di loro sono stati ben poco migliori.

La rinfrancata Snaidero sarà in trasferta a Ravenna, su uno di quei campi della costa adriatica che sono assolutamente ostici alle squadre ospitate. Stavremo a vedere se la clamorosa Vittoria riportata sulla Triestina sarà seguita da una riconferma che, a nostro parere, potrebbe venire soltanto se la squadra udinese riuscirà a mettere in evidenza qualche buon giocatore di centro, del quale è oggi assolutamente priva.

La Safog sarà in visita a Forlì, dovendo affrontare una squadra che costituisce la vera sorpresa del campionato. La Becchi infatti s'è portata alla pari con gli avversari di domenica e con la Libertas di Brindisi, staccata di due soli punti dalla capolista Goriziana. I ragazzi di Gubana hanno offerto domenica una buona prova nella partita con la Robur, ma anche per essi valgono le riserve fatte per la Ginnastica e la Snaidero quando giocano in trasferta. L'incontro di Forlì ci dirà se Gorizia può ancora attendere una partita di spareggio fra le sue due squadre cittadine che potrebbero arrivare affiancate al traguardo finale del girone.

Sempre all'estero la Nazionale femminile, il massimo campionato osserverà ancora un turno di riposo. Saranno invece in campo le squadre della Serie B per la seconda giornata del loro campionato. La Ginnastica Triestina, che già ha osservato un turno di riposo, dovrà ancora rinviare il suo debutto a seguito del ritiro dell'Orzinbimbo di Vicenza. Giocherà invece la Moretti di Udine, che ospiterà il Basket Mantova, squadra che ha subito una pesante sconfitta nella prima giornata ad opera della Michelin di Trento.

M. V.

IL PROGRAMMA

SERIE A MASCHILE
(11.a giornata)
Petrarca - Simmenthal
Alcisa - Oransoda
Stella Azzurra - Pesaro
Biella - Candy
Ignis - Reyer
All'Onestà - Partenope

SERIE B MASCHILE
(8.a giornata)
Becchi - Safog
Robur - Snaidero
Ginnastica Triestina - Stamura
Goriziana - Brindisi
Riposa: Recoaro

SERIE B FEMMINILE
(2.a giornata)
Moretti Udine - Basket Mantova
Michelin Trento - Ultravox Brescia
Riposano: Ginnastica e Del Moro

IN BUONA SALUTE TUTTI I ROSSOALABARDATI

«Show» di Ciroi che realizza tre delle cinque reti complessive

Previsti il rientro di Sadar e la sostituzione di Mantovani con il giovane Mariani - Gioco allegro e ritmo sostenuto

La sfavorevole situazione meteorologica di ieri non ha distolto l'allenatore alabardato dal suo programma settimanale. Arcari ha fatto disputare ai titolari e ai rincalzi la consueta partita a due porte sul duro terreno del campo di sfogo di via Flavia. L'allenamento, favorito dalla quasi completa mancanza di vento, è stato disputato da tutti i giocatori con il massimo impegno. Nel corso di tutta la partita hanno saputo dare una dimostrazione di buon gioco caratterizzato da manovre chiare e lineari e da qualche apprezzabile assolo. Sono state segnate, tutte dai titolari, complessivamente cinque reti, di cui quattro nel corso del primo tempo e una nella ripresa: la parte del leone del bottino è stata fatta da Ciroi che ha messo a segno tre palloni, mentre Gentili, su calcio di rigore e Miani si sono divisi le rimanenti due.

Nel primo tempo Arcari ha fatto scendere in campo i titolari nella seguente formazione: Dambrosi; Cattonar, Pez; Sadar, Varglien, Del Piccolo; Albano, Dalio, Ciroi, Beorchia, Gentili, e ha disposto la squadra allenatrice con Colovatti; Braico, Ferrara; Canzian, Angileri, Capitanio, Milocco, Vidonis, Miani, Jannuzzi e Filipaz.

Dopo una decina di minuti di gioco alterno nel corso dei quali si verificano veloci capovolgimenti di fronte con gioco arioso da ambo le parti e con le opposte difese attente e registrate, gli allenatori devono cedere di fronte alla mggiore tecnica dei titolari. Entrato in possesso della palla poco oltre la linea di metà campo, Ciroi imposta una travolgente azione personale per arginare la quale, nulla possono gli interventi dei difensori che vengono ad uno ad uno dribblati. Per concludere in bellezza la manovra iniziata, il centravanti titolare ha voluto prendersi anche la soddisfazione di scartare il portiere avversario Dambrosi e entrare in rete palla al piede. La seconda marcatura della giornata, autore lo stesso centrattacco, arriva cinque minuti dopo, a seguito di una azione egregiamente costruita e sviluppatasi sulla destra del fronte: palla a Ciroi che con un tiro secco e preciso rende inutile il tentativo di parata di Colovatti.

Verso la metà del tempo è ancora Ciroi che vuole imitare se stesso e riprovare la soddisfazione di scartare il portiere una seconda volta, ma in questa occasione, pur essendo riuscito in tale intento, trova sulla linea di porta Capitanio che intercetta di mani. Il «rigore» viene battuto da Gentili che realizza. In chiusura i titolari vanno ancora una volta a rete con Ciroi, offrendo allo scarso e intirizzito gruppetto di tifosi la più bella delle cinque reti: discesa di Beorchia con perfetto cross finale a Ciroi che tira al volo e manda il pallone a insaccarsi di precisione.

Nella ripresa Arcari ha apportato qualche modifica alle due formazioni inserendo tra i titolari Miani al posto di Ciroi, che aveva accusato qualche leggero disturbo alla digestione, e di Palcini tra i rincalzi. In questo scorcio il tono del gioco è un po' diminuito, essendo stata ricercata più la manovrà che la realizzazione. Una sola rete infatti è stata messa a segno nel secondo tempo per merito di Miani che ha egregiamente sfruttato un prezioso suggerimento di Gentili.

Per quanto riguarda le indicazioni che l'allenamento di oggi ha suggerito ad Arcari circa la formazione che scenderà in campo domenica contro la Mestrina, esse contemplano l'inserimento di Sadar, ormai perfettamente a posto, in mediana e il debutto di Mariani all'ala destra, data l'impossibilità di utilizzare Mantovani in ossequio ai regolamenti sui giocatori anziani. Pertanto la formazione, salvo ripensamenti della ultima ora e l'eventualità di utilizzare uno o l'altro dei «militari» dopo il provino odierno sarà la seguente: Colovatti; Cattonar, Pez; Sadar, Varglien, Del Piccolo; Mariani, Dalio, Ciroi, Beorchia, Gentili.

Per oggi Arcari ha previsto un'altra seduta atletica, mentre domani i giocatori rimarranno a riposo: in programma una chiacchierata «in famiglia», un po' di cinema, cena collettiva e quindi... domicilio coatto.

Ad allenamento ultimato, Arcari ha voluto puntualizzare alcune interpretazioni che sono state date a certe sue dichiarazioni sullo scarso rendimento degli attaccanti. In particolare egli comprende la delusione generale ma conferma la sua fiducia per l'avvenire, sicuro com'è della serietà e dell'impegno di tutti i suoi allievi, ivi compresi coloro che di volta in volta vengono chiamati a formare la prima linea.

P. T.

RIENTRA IL «CAPITANO»



Domenica prossima, per l'incontro con la Mestrina, rientra Renato Sadar. Un malaugurato infortunio l'aveva tenuto lontano per lungo tempo dai campi di gioco

PER L'OPPOSIZIONE DELLE AUTORITÀ SOVIETICHE

Fatto divieto al Celtic di usare un aereo speciale

La partita di ritorno per la Coppa delle Coppe rischia così di andare in fumo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Glasgow, 13

Per un punto Martin perse la cappa e per un aereo il Celtic potrebbe perdere il posto nelle semifinali della Coppa europea delle Coppe. Da almeno una ventina di giorni, fra la società scozzese e le autorità sovietiche è in corso un antipatico tira e molla che potrebbe portare appunto alla conclusione di cui dicevamo in apertura. Il Celtic, che ieri sera ha battuto la Dinamo di Kiev per 3-0 nell'incontro di andata dei quarti di finale, aveva concordato in un primo tempo coi dirigenti della società sovietica di giocare la partita di ritorno a Tiflis, mercoledì prossimo. La scelta era caduta su Tiflis perchè a Kiev, di questi tempi, l'inverno con l'immancabile codazzo di freddo intenso e di neve, non scherza. Tutto sembrava, quindi, a posto. Ma a un certo punto gli scozzesi si sono trovati di fronte a quello che ritengono un ostacolo insormontabile e intollerabile: mentre loro, secondo la consuetudine di sempre, volevano servirsi di un aereo appositamente noleggiato per raggiungere direttamente la sede dell'incontro, le autorità sovietiche intervenivano con un secco «niet».

La squadra scozzese, veniva comunicato a Glasgow, avrebbe dovuto servirsi, come tutti i comuni mortali, di un velivolo della Aeroflot, la aviolinea di Stato sovietica. Dopo un nutrito scambio di messaggi, telegrammi, comunicazioni verbali, telefonate e così via, le autorità sovietiche proposero un compromesso e cioè che gli scozzesi viaggiassero con il loro aereo fino a Mosca e quindi trasbordassero per il volo fino a Tiflis su un apparecchio della Aeroflot. La risposta degli scozzesi fu ed è ancora un deciso no, con il risultato che la partita di ritorno a Kiev non si farà mercoledì e probabilmente non sarà mai giocata.

«Avevamo dato tempo ai russi fino a oggi pomeriggio per accettare la nostra richiesta — ha detto il portavoce del Celtic — essi non lo hanno fatto e quindi l'incontro di ritorno non avrà luogo mercoledì prossimo». Il funzionario ha reso noto che la Federazione europea (UEFA) ha dato tempo alle due società fino al 25 gennaio per concordare una nuova data che comunque non dovrà superare il 31 marzo, giorno in cui tutti gli incontri di quarti di finale dovranno essere giocati. Quel giorno si giungerà ovviamente al «redde rationem». Se non ci sarà un accordo, il comitato organizzatore del torneo si troverà di fronte a uno spinosissimo problema.

Stando al regolamento, se il Celtic non scenderà in campo per la partita di ritorno, la vittoria dovrebbe essere assegnata alla Dinamo e con la vittoria la qualificazione per le semifinali. Per gli scozzesi sarebbe davvero un buttare al vento quello che, dopo la vittoria di ieri, appare già un posto assicurato in semifinale.

Comunque, il Celtic ritiene di avere le sue sacrosante ragioni per tener fermo sulla sua intransigenza. «Dovunque abbiamo giocato in Europa — ha detto il portavoce — ci è stato sempre consentito di volare come ci piaceva».

Stamane, l'allenatore della Dinamo, Viktor Maslov, nel lasciare Glasgow per tornare in patria assieme alla squadra», ha detto: «E' un peccato che il Celtic abbia assunto questo atteggiamento. Il Celtic vuole ogni comfort. Per giungere a Glasgow, noi abbiamo affrontato molte difficoltà ma non ci siamo lagnati».

A. P.

Verso un incontro Italia - Austria

Vienna, 13

La Federazione austriaca di calcio ha confermato di essere in trattative con la Federcalcio italiana per fissare un incontro tra le nazionali dei due Paesi che dovrebbe svolgersi in giugno (19 o 26) nel quadro della preparazione degli azzurri per i campionati mondiali.

La Sezione Nuoto dell'Unione Sportiva Triestina comunica che si sono iniziati nella Piscina coperta i corsi di addestramento nuoto per giovanissimi d'ambo i sessi. Quanti fossero interessati a questa iniziativa, potranno rivolgersi per informazioni ai dirigenti dell'Unione Sportiva Triestina, Sezione nuoto, Piscina coperta dalle 18 alle 20 tutti i giorni tranne il sabato e festivi. Segreteria della società (via Machiavelli 3, tel. 38946) dalle ore 19 alle 20 nei giorni di lunedì, martedì e mercoledì.

I CAMPIONATI DI SCI PROVE NORDICHE

Nones conferma il pronostico vincendo la 30 chilometri di fondo

Manfroi e Giulio De Florian ai posti d'onore La crisi di Steiner - Si rivela il giovane Gabrielli

Ponte di Legno, 13

La gara con la quale si sono aperti stamani i campionati italiani assoluti di sci prove nordiche, la 30 chilometri di fondo, ha rispettato il pronostico. Franco Nones, il gran favorito, ha infatti conquistato il suo terzo titolo consecutivo sulla distanza.

Alla vigilia venivano pure designati come più validi avversari del campione d'Italia, Franco Manfroi e Giulio De Florian e così infatti è stato con Manfroi piazzatosi secondo e De Florian quarto. Al terzo posto si è classificato con una brillante gara, Gianfranco Stella che assieme a Livio Stuffer, quinto, erano ritenuti gli «outsider» della prova. Ottima è stata anche la prestazione di Rome Gabrielli confermatosi il migliore fra i giovani della squadra «B» azzurra; egli ha conquistato il sesto posto inserendosi fra i fondisti della squadra «A» reduci dalla lunga «tournée» in Svezia. Sorprendente il dodicesimo posto di Giuseppe Steiner che ha attraversato una delle più gravi crisi della sua lunga carriera, sia pure con la giustificazione del principio di congelamento ai piedi procuratosi un mese fa in Svezia. Lo scarso allenamento gli ha procurato crampi muscolari e così dall'ottava posizione in cui si trovava dopo 7 chilometri di gara, è sceso alla dodicesima sul traguardo.

Il campione Franco Nones è di Castello di Fiemme (Trento), ha quasi 25 anni ed è brigadiere della Guardia di finanza, egli era partito con il numero 24 e nella gara, ha superato 15 concorrenti distanziati l'uno dall'altro di mezzo minuto. Nones è stato nettamente superiore agli altri concorrenti per potenza dell'andatura e per stile, tenendo il comando dalla partenza all'arrivo.

Il titolo per i seconda categoria è stato vinto da Ivo Brunod, del C. S. Esercito, giunto quattordicesimo e quello per i terza categoria da Bruno Bonaldi, delle Fiamme Oro, classificatosi ventiduesimo.

Ordine d'arrivo ufficioso della prova di fondo (30 km.) dei campionati italiani prove alpine: 1) Franco Nones (Fiamme Gialle Predazzo) che compie i 30 km. in un'ora 39'28"4; 2) Franco Manfroi (Fiamme Oro Moena) a 33"6; 3) Gianfranco Stella (G. S. Esercito) a 1'34"6; 4) Giulio De Florian (Fiamme Gialle Predazzo) a 1'58"3; 5) Livio Stuffer (C. S. Esercito) a 3'; 6) Gabrielli (Fiamme Gialle Predazzo) a 3'29"; 7) Bacher (Corpo statale forestale) a 3'32"5; Aldo Stella (C. S. Esercito) a 3'32"6; 9) Scola (Fiamme Oro Moena) a 3'33"1; 10) Genuin (Fiamme Gialle Predazzo) a 4'37"2; 11) Piller (Fiamme Gialle) a 4'59"9; 12) Stainer (Sci Club Cortina) a 5'48"4; 13) Lino Zanon (Fiamme Gialle) a 5'57"8; 14) Brunod (C. S. Esercito) a 6'58"; 15) Lombard (G. S. Vigili del fuoco Godioz) a 6'29"6; 16) Pertile (C. S. Forestale) a 6'52"; 17) Vierin (Fiamme Oro) a 6'53"9; 18) Varesco (Fiamme Oro) a 7'03"7; 19) Vuerich Franco (Fiamme Gialle) a 7'13"2; 20) Astegiano (Fiamme Oro) a 7'32"6.

TRIESTE - ROMA

Atletica pesante nella palestra di Muggia

Domenica pomeriggio la Palestra comunale di Muggia ospiterà una grande manifestazione riservata all'atletica pesante e intitolata per l'appunto «Giornata dell'atletica pesante». La riunione patrocinata dal commissario regionale della FIAP ing. Casablanca accoglierà incontri di lotta libera e greco-romana, gare di sollevamento pesi e incontri di judo. Sulle materassine e sulle pedane si cimenteranno i migliori atleti della nostra regione contro i forti esponenti delle Fiamme Oro di Roma e di Nettuno.

Nei sei incontri di lotta di cui tre di lotta libera e tre di lotta greco-romana per la rappresentativa regionale gareggeranno Germig e Privileggi (piuma), Revatti, campione italiano dei medi di seconda categoria, e Di Marino ed infine Cibic e Miani, entrambi pesi medi, tutti validi componenti della sezione dei vigili del fuoco di Trieste.

Nel campo dei pesisti la rappresentativa sarà capeggiata da Gino Corradini, campione italiano dei mediomassimi; accanto al pupillo di Di Campo si misureranno sebbene in altre categorie, Populin, Nadalini, Ferrari e Brianese. Con tutta probabilità loro avversari saranno i vari Protto, Merolese e Tosoratto, tutti elementi giovani ma già affermati. La manifestazione sarà poi completata da dieci incontri di judo. In questa specialità si potranno ammirare due incontri riservati alle cinture nere. Circa i nomi che saranno schierati dalle formazioni laziali negli incontri di lotta e in quelli di judo non si sa ancora nulla. Tuttavia data l'abbondanza degli atleti di valore che si riscontra nelle Fiamme Oro è certo che a Trieste saranno presenti i migliori, forse D'Amico, Gelsomini e Devescovi, campioni italiani rispettivamente nei piuma, leggeri e mediolleggeri.

G. S. San Giacomo. La sezione atletica leggera è convocata per domani 14, alle ore 19.30, in sede sociale, via Industria n. 11 per urgenti comunicazioni.

L'INDUSTRIALE PARIGINO ROVINATO DAL CALCIO

Forse due miliardi distratti per finanziare lo Stade Français

Accusato di abuso e di truffa, si giustifica affermando di avere speso il patrimonio a scopo pubblicitario

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 13

Il presidente dello «Stade Français» non accompagnerà, domenica prossima, la sua squadra di calcio a Longwy, per la partita in calendario. Roger Pouches — questo il suo nome — è in prigione alla «Santé», accusato di aver stornato dalle casse della fabbrica di aperitivi Suze, di cui era presidente e direttore generale, la bella somma di venti milioni di franchi (oltre due miliardi e mezzo di lire) per finanziare le attività sportive dello «Stade Français», e per condurre un'esistenza da nababbo. E' accusato di truffa e di abuso di beni sociali.

Atletico, dinamico, gioviale, il Pouches era molto popolare negli ambienti sportivi parigini, e godeva della fiducia illimitata degli amministratori e dei giocatori dello «Stade». Il suo arresto ha fatto sensazione, e la stampa parigina paragona il nuovo scandalo al clamoroso affare dell'architetto Pouillon. Da notare che Roger Pouches non è il solo «mecenate del calcio» rovinato dalla passione sportiva. Un anno fa l'industriale Jean-François Puntis — membro del direttivo della Federcalcio francese e tesoriere dell'«Equipe» di Tolosa — era stato condannato a tre anni di carcere per avere confuso l'amministrazione dell'azienda da lui presieduta con quella della squadra di calcio tolosana.

Per risollevare il prestigio dello «Stade Français» — che è sempre stato un vivaio di campioni, ma che non è quasi mai riuscito ad occupare buone posizioni in classifica — il Pouches aveva cercato di ingaggiare, anni fa, l'internazionale Raymond Kopa, per la somma di cento milioni. Soltanto a titolo di donazioni personali, il mecenate aveva staccato a favore dello «Stade» assegni per cinquecento milioni.

«Ci sono industriali che mantengono delle ballerine», — era solito ripetere il Pouches, che era descritto come un marito e un padre esemplare —: «La mia passione, invece, è lo Stade Français». Alle accuse, Pouches replica però di aver aiutato il «club» parigino «a scopo pubblicitario, aggirando la legge che proibisce la pubblicità degli alcoolici». Con questo sistema, secondo l'industriale, «La Suze si è accaparrata numerosi clienti».

Per soddisfare le sue ambizioni di dirigente sportivo non badava a spese. Se l'acquisto di un giocatore costava salato; se c'era da affrontare una trasferta onerosa o bisognava incoraggiare la squadra con un premio, Pouches era sempre pronto a mettere mano al portafogli. Il suo castello in Alta Savoia, nei dintorni di Evian, era aperto a tute le personalità sportive francesi, invitate a partecipare a frequenti battute di caccia. A Charenton, nella «Banlieue» parigina, occupava un suntuoso «hôtel particulier» arredato con mobili di stile e quadri d'autore, dove i ricevimenti erano numerosi.

I guai, per il mecenate dello «Stade Français», sono cominciati l'estate scorsa, quando la società Suze, — che si trovava in difficoltà — era stata assorbita dalla Pernod. Una verifica amministrativa aveva permesso di accertare che il Pouches — il quale era succeduto al padre alla testa della società — era responsabile di un numero impressionante di truffe, raggiri e malversazioni, compiuti con la complicità di alcuni funzionari che sono stati arrestati a loro volta. L'industriale, ad esempio, aveva fatto figurare a più riprese, degli acquisti fittizi di grandi quantitativi di vini del «Midi» destinati a fabbricare un nuovo aperitivo, e con le somme corrispondenti aveva fatto incetta di azioni della propria società, allo scopo di influire artificialmente sul loro corso in borsa. E' questo uno dei tanti elementi emersi dall'inchiesta, che si presenta lunga e difficile. Il Pouches — che percepiva onorari per 55 milioni all'anno — ha inoltre denunciato riserve di magazzino inesistenti, per «turare i buchi».

La Ligue Nationale de Football non ha, per il momento, preso posizione. Ma se — come esmbra — il «crack» avrà delle ripercussioni sullo «Stade Français», che da alcuni mesi naviga in cattive acque, è probabile che la Federcalcio francese sia chiamata ad interessarsi dello scandalo, alla cui origine è la passione divorante di un uomo per il football.

Ugo Ronfani

Un anno di sospensione al pugilatore Hernandez

Caracas, 13

Il pugile venezuelano Carlos «Moroche» Hernandez, campione mondiale dei pesi superleggeri, è stato sospeso fino al 31 dicembre 1966.

Martin Perez Matos, componente della Commissione venezuelana del pugilato professionistico ha detto che il provvedimento è stato preso perchè il campione mondiale ha rifiutato, dopo avere in primo momento accettato, di incontrare il pugile di Panama Ismael Laguna. «Hernandez — ha aggiunto Matos — è recidivo in questo genere di cosa». La decisione della commissione sara trasmessa all'Istituto nazionale venezuelano degli sport e all'Associazione pugilistica mondiale per estendere il provvedimento a tutti i Paesi affiliati.

IL TITOLO NAZIONALE DEL BOB A DUE

Record di Gaspari-Cavallini

Cortina d'Ampezzo, 13

La coppia Gaspari Cavallini ha conquistato stasera a Cortina il titolo italiano assoluto di bob a due al termine della seconda e ultima giornata di gare. Al secondo posto si è classificata la coppia Monti-Siorpaes e al terzo Gaspari-Gandini.

I primi due equipaggi rappresenteranno l'Italia ai prossimi campionati del mondo della specialità, in programma a Cortina, il terzo equipaggio sarà tenuto di riserva.

La coppia vincitrice ha migliorato nella terza discesa, il suo primato della pista con il tempo di 1'16"48. Il primato precedente era stato stabilito da Gaspari-Cavallini martedì scorso in allenamento con il tempo di 1'16"79.

Classifica del campionato italiano di bob a due: 1) Gaspari-Cavallini (B.C. Cortina) 5'08"55; 2) Monti-Siorpaes (B.C. Cortina) 5'09"42; 3) Gaspari-Gandini (B.C. Cortina) 5'13"09; 4) Ruatti-De Lorenzo (B.C. Cristallo) 5'14"38; 5) Griferio - Bonagura 5'15"82; 6) Magnarini-Rescigno (Aer. Milit.) 5'15"93; 7) Zardini-Dimai (VV.FF.) 5'16"53; 8) Giacobbi-Piazza (Pieve di Cadore) 5'17"83; 9) Mosa-Pierini (Aer. Milit.) 5'17"85; 10) Dandrea-Caldara (B.C. Cristallo) 5'18"21; 11) De Zordo-De Lorenzo (Pieve di Cadore) 5'19"09; 12) Da Corte-Martinelli (Valle di Cadore) 5'19"26; 13) Calbucci-De Paolis (Aer. Milit.) 5'21"52; 14) Genova-Piussi (B.C. di Cadore) 5'22"28.

Al fotografo Giorgio Bonini il premio FotoFacis

L'Unione Stampa Sportiva Italiana comunica:

Sotto il patrocinio dell'Unione Stampa Sportiva Italiana, si è riunita nei giorni scorsi la Commissione del Premio FotoFacis costituita dai giornalisti Angelo Rovelli, Gino Palumbo, Aldo Bardelli, Paolo Bertoldi, Andrea Colloretti ed Ezio De Cesari.

La Commissione ha preso in esame le fotografie sportive pubblicate dai quotidiani sportivi e dalle pagine sportive di quotidiani e periodici durante il mese di dicembre ultimo scorso.

Secondo lo spirito del regolamento che suggerisce di prendere in considerazione fotografie estremamente significative, al fine di documentare la storia dello sport italiano, la Commissione ha premiato con L. 100.000 (unico e indivisibile), il fotografo Giorgio Bonini, per una foto scattata durante l'incontro di calcio Bologna-Milan e precisamente il momento drammatico che documenta la frattura della gamba sinistra di Bruno Mora. Foto che ha suggerito alla Commissione il titolo — che è un affettuoso augurio —: «Arrivederci presto, Bruno».

Sono altresì da segnalare due foto scattate una da Walfrido Chiarini, l'altra da Amedeo Giuliani.

La FotoFacis del mese di dicembre parteciperà alla selezione finale che premierà la FotoFacis dell'anno 1965.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

UN NUOVO EPISODIO D'INTOLLERANZA DEI COLONIALI RODESIANI

Malmenati a Salisbury tre deputati britannici

La scenata a una riunione convocata nella «hall» di un albergo Alla conferenza di Lagos il Premier Wilson ha guadagnato tempo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 13

Tre deputati laburisti inglesi malmenati a Salisbury, un altro bandito dallo Zambia, gridano di «Wilson torna a casa» che hanno accompagnato il Primo Ministro britannico per le vie di Lusaka: sono fatti che illustrano la situazione fra incudine e martello in cui si trova il Governo di Londra per la questione della Rodesia all'indomani della conferenza del Commonwealth, che si è svolta a Lagos. Da una parte, i rodesiani bianchi furiosi per le sanzioni economiche, dall'altra i negri di vari Paesi africani impazienti di veder crollare il regime di Smith e irritati con Londra che non si decide ad agire militarmente.

Questo non è stato escluso da Wilson, come risulta dal comunicato della conferenza di Lagos, ma in sostanza il Primo Ministro inglese ha ottenuto quello che voleva: guadagnare tempo. I Primi Ministri del Commonwealth si riuniranno di nuovo in luglio se frattanto il regime di Smith non si sarà sfasciato. E' stato istituito un comitato consultivo fra i Paesi del Commonwealth per vigilare sull'effetto delle sanzioni e consigliare i Primi Ministri per un'eventuale richiesta di intervento delle Nazioni Unite. Un altro comitato coordinerà il programma di istruzione delle nuove classi politiche che, al tempo giusto, dovrebbero prendere il timone in Rodesia. Si può dire, nel complesso, che Wilson se l'è cavata a buon mercato. Dopo le soste a Lusaka per conferire con Kaunda e a Nairobi per vedere Keniatta, questa sera è finalmente di ritorno a Londra.

L'incidente dei tre deputati malmenati a Salisbury non sarà certo il «casus belli» per lo intervento militare britannico, che i più estremisti degli Stati africani desidererebbero; ma Wilson, in un comunicato scritto diramato a Nairobi, lo ha bollato aspramente come un esempio di intolleranza politica e di disordine legale, che sottolinea il carattere anarchico del regime di Smith.

I fatti, secondo la versione data da uno di essi, Rowland, si sarebbero svolti come segue. Arrivati a Salisbury, i tre deputati erano stati assediati da richieste di persone che desideravano parlare con loro sulla questione rodesiana. Nell'impossibilità di accontentare tutti individualmente, avevano indetto in un albergo una riunione degli interessati, ma non si aspettavano un comizio di trecento o quattrocento persone, come poi è stato. A un certo punto della riunione, qualcuno della folla ha strappato i fogli che Rowland teneva in mano, qualcun altro lo ha spinto e lo ha fatto cadere. Rowland è riuscito a recuperare i suoi fogli, ma intanto altri lo prendevano a pugni, e sarebbe finita peggio se non fosse intervenuta la polizia.

Secondo una versione, Bray sarebbe stato fatto volare attraverso il tavolo e poi preso a calci. Ma il Ministro rodesiano delle informazioni Pieter van der Byl lo ha negato, mettendo avanti un'altra versione, secondo cui a Bray sarebbero stati soltanto strappati di mano i fogli, che poi erano stati spargliati per terra, e mentre lui si chinava a raccoglierli lo avrebbero un po' malmenato, ma non proprio preso a calci. Anche Bray, sottolinea il Ministro rodesiano, non ha parlato di calci.

Due dei tre deputati laburisti, David Ennals e Jeremy Brai, invitati oggi dal Governo Smith a lasciare immediatamente la Rodesia, hanno dichiarato che non rispetteranno alcuna ordinanza del Governo rodesiano e che pertanto hanno deciso di ignorare l'invito a lasciare la Rodesia. Il terzo deputato laburista, Christopher Rowlend, oggetto della stessa misura, era partito da Salisbury, diretto a Lusaka, 15 minuti prima che un portavoce del Governo Smith annunciasse che i tre deputati erano stati invitati a lasciare il Paese.

La morale ufficiale di questi incidenti, a Londra, è quella espressa da Wilson con queste parole: «Posso solo esprimere il mio disgusto per il trattamento villano che qualunque visitatore, sia esso un parlamentare inglese o altri, debba subire per aver liberamente deciso di visitare la Rodesia in questo periodo».

Eugenio Galvano



(Telefoto AP al «Piccolo»)
New York — Douglas Macmahon, facente funzioni di presidente del sindacato dei lavoratori dei trasporti, annuncia ai microfoni di aver accettato la proposta dei mediatori di porre fine allo sciopero durato dodici giorni; a destra, il vice presidente del sindacato James Horst

RIVELAZIONI SUL «K.K.K.» NEL MISSISSIPPI

Volevano far saltare il treno della «First Lady»

Una commissione d'inchiesta è in possesso di gravi documenti contro i «Cavalieri bianchi»

New York, 13

L'anno scorso, in autunno, un membro del «Ku Klux Klan» avrebbe proposto ai «confratelli» dell'organizzazione razzista di far saltare con la dinamite il treno speciale di Lady Bird, la consorte del Presidente Johnson, mentre viaggiava con a bordo la «First Lady» degli Stati Uniti attraverso il Mississippi. Anthony Di Salvo, di Waveland nel Mississippi, sarebbe stato il promotore dell'incredibile impresa terroristica, che non venne poi posta in atto per ragioni tuttora sconosciute.

L'accusa di aver proposto di far brillare una carica di dinamite al passaggio del treno di Lady Bird su un ponte è stata formulata oggi nei confronti del Di Salvo dal deputato Donald Appel, che ha svolto indagini sul «Ku Klux Klan» per incarico della Commissione sulle attività anti-americane. La signora Johnson stava attraversando il Mississippi a bordo del «Lady Bird Special», un treno messo a sua disposizione per partecipare alla campagna elettorale per la Casa Bianca in appoggio al Presidente. Di Salvo, che è stato chiamato a testimoniare davanti alla Commissione, si è rifiutato di rispondere all'accusa, invocando il quinto emendamento della Costituzione, che conferisce il diritto di non dichiarare nulla che possa condurre all'auto-incriminazione.

La Commissione d'inchiesta ha riferito che Di Salvo è proprietario di un negozio di barbiere a Waveland e di una stazione di rifornimento oltre ad essere un armaiolo autorizzato. Il barbiere, che ha 28 anni, sarebbe membro del «Ku Klux Klan» e avrebbe venduto ad alcuni «confratelli» armi da fuoco, fra cui varie carabine di fabbricazione sovietica con relative munizioni. Egli avrebbe anche tentato — secondo la Commissione d'inchiesta — di organizzare un «plotone d'esecuzione» presumibilmente per compiere atti terroristici e violenze. Su quest'ultimo punto tuttavia non si sono appresi particolari.

Prima di riprendere le udienze pubbliche la Commissione ha chiesto che vengano emessi dalla Procura federale mandati di comparizione per «offesa al Congresso» nei confronti di sette dirigenti nazionali del «Ku Klux Klan» che si sono rifiutati di produrre documenti relativi all'organizzazione. I sette «klansmen», fra i quali vi è il «Mago imperiale» Robert Shelton, potrebbero essere condannati da un Tribunale federale ad una pena massima di un anno di carcere e ad una multa di 1000 dollari.

Nel corso delle sue indagini la Commissione è venuta in possesso di gravi documenti in merito all'attività dei «Cavalieri bianchi» del Mississippi, un gruppo che fa parte del «Ku Klux Klan». Direttive segrete impartite agli aderenti del gruppo nel marzo 1964 ordinavano la «distruzione fisica» se necessario, di «qualsiasi ateo o traditore» individuato nelle rispettive città. «Un ateo o un traditore può essere in genere distrutto mediante pressioni sociali o economiche — afferma il documento — ma questi individui, quando continuano a resistere, devono essere distrutti fisicamente prima che essi distruggano il nostro tipo di civiltà».

Le direttive ricordavano ai «Cavalieri bianchi» che la loro è «un'organizzazione notturna» e che ogni attività deve essere svolta preferibilmente di notte. Veniva anche consigliato di nascondere armi e munizioni sotto terra, nell'eventualità di una irruzione della polizia nelle abitazioni di membri del gruppo.

L'attività di propaganda prevede anche l'invio ai giornali di lettere in cui il firmatario finga di essere un «filo-comunista» nemico del «Ku Klux Klan». Ciò al fine di diffondere l'impressione che chiunque è contrario al Klan è un «amico dei comunisti».

LE STRAGI IN INDONESIA

Londra, 13

Autorevoli fonti occidentali hanno affermato stasera che in Indonesia è alle viste una nuova lotta per il potere e che il Presidente Sukarno è minacciato dai militari, guidati dal gen. Nasution.

Le fonti hanno affermato che i comunisti o loro simpatizzanti uccisi in Indonesia dall'epoca del colpo di stato del primo ottobre a oggi sono in numero da 100 a 200 mila, cifra questa ultima che è ritenuta la più vicina alla realtà. Viaggiatori e turisti tornati recentemente dall'Indonesia hanno riferito di aver visto decine di cadaveri galleggiare sui fiumi, specie nella zona di Medan. Un viaggiatore inglese ha detto di aver visto in un villaggio dei giovani che prendevano a calci teste mozze di comunisti trucidati.

DOPO DODICI TERRIBILI GIORNI DI PARALISI DELLA VITA CITTADINA

Concluso a New York lo sciopero dei trasporti

Autobus e «subway» hanno ripreso a circolare all'alba - Le trattative fra le parti portate a termine nella notte - Critiche del senatore Kennedy al Sindaco Lindsay

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 13

Alle tre di stanotte lo sciopero dei trasporti pubblici di New York è finito. Alle sei e mezzo, autobus e ferrovia sotterranea hanno cominciato a circolare, sia pure in modo ridotto e fra le grandi difficoltà di un traffico che continua ancora oggi a essere caotico poichè troppo tardi nella notte l'accordo fra sindacalisti e datori di lavoro è stato raggiunto per poter essere conosciuto dalla massa di lavoratori che vivono fuori città.

Alle undici e trenta, i nove sindacalisti arrestati sono stati liberati e la causa contro il sindacato annullata dalla Suprema Corte. Michael Quill, il capo dei lavoratori dei trasporti pubblici è tuttavia restato all'ospedale nel quale è ricoverato dal giorno dell'arresto, dopo aver subito un attacco di cuore; ma se ne sono andati gli agenti che vigilavano alla sua porta.

Finisce così una specie di incubo, che ha minacciato di stroncare la vita della più grande città americana. Lo sciopero è finito dodici giorni, un'ora e venticinque minuti dopo la sua proclamazione. L'accordo fra sindacato e agenzia comunale che gestisce i trasporti è stato fatto sulla base di sessanta milioni circa di dollari (la cifra esatta non è stata ancora comunicata) di aumenti salariali per due anni: essi saranno divisi fra 34 mila dipendenti dei trasporti. La città ha perduto una media di 150 milioni di dollari al giorno in affari, tasse, entrate varie.

Ma domani sarà un altro giorno e i 6.500 treni della «Subway» e i 4000 autobus che percorrono le vie di New York saranno in pieno servizio, rendendo finalmente possibile lavorare con un certo ordine. Lo intervento di Robert Kennedy all'ultimo momento pare aver avuto un effetto determinante e il senatore di New York può certo mettere al suo attivo la conferenza stampa di ieri, in cui egli ha sostenuto che lo sciopero poteva finire subito e che l'accordo era da raggiungere entro la giornata.

Kennedy ha anche criticato Lindsay, il nuovo Sindaco repubblicano di New York, per aver perduto «almeno 48 ore inutilmente». Infatti, secondo Kennedy l'accordo sul piano neutrale proposto dai mediatori, che trattavano fra le due parti imparzialmente, era raggiungibile fin da martedì scorso se Lindsay avesse saputo fare appello ai mediatori prima, senza voler cercare una sua vittoria personale nella questione.

Comunque, resta il fatto positivo che la paralisi di New York è finita e che i lavoratori dei trasporti hanno ottenuto quanto volevano (e forse più, se è vero che Quill aveva in mente una somma sui 50 milioni di dollari come finale della discussione, partita dai 68 milioni di dollari richiesti dal sindacato all'inizio).

Restano ora tante questioni marginali, ma non perciò meno importanti, da sistemare fra sindacato e agenzia trasporti. La grande trattativa di stanotte, che si è conclusa alle tre all'albergo «Americana» era tutta centrata sugli aumenti salariali, senza i quali sarebbe diventato impossibile finire l'agitazione. Ma la battaglia ha altri aspetti, quelli normativi, che hanno eguale importanza: per esempio, la concessione di 4 giorni di lavoro invece di 5, l'aumento delle pensioni e dello straordinario, il rimborso delle spese di malattia e di infortunio e così avanti. Sono tutti temi capaci di rendere ancora agro il rapporto fra sindacalisti e datori di lavoro, ma si spera che non arriveranno al punto di creare un'altra sospensione del servizio dei trasporti, che ha aperto per New York una crisi mai subita da questa città e che ha minacciato di paralizzarla in modo anche più drammatico di quanto non lo sia stata per due settimane.

S. T.

UN SEGNALE RADIO rimbalzato da Venere

Londra, 13

Un esperimento scientifico senza precedenti, secondo quanto annunciato oggi dall'osservatorio inglese di Jodrell Bank, ha avuto luogo nei giorni scorsi, grazie alla cooperazione tra scienziati sovietici e britannici.

Sabato scorso, un segnale radio-elettrico inviato da una stazione di radio astronomia della Crimea è stato captato a Jodrell Bank dopo essere rimbalzato sul pianeta Venere e ritornato verso terra. Il segnale giunto via Venere è stato captato dopo 6 minuti che era stato emesso e dopo un viaggio di circa 100 milioni di chilometri.

DE GAULLE PROGETTA un «tour» all'Est

Parigi, 13

Il generale De Gaulle potrebbe approfittare del suo prossimo viaggio a Mosca per visitare altri Paesi del blocco orientale.

Il programma e la data del viaggio non sono ancora stati fissati ma si dice a Parigi che De Gaulle partirà senza dubbio in primavera o al più tardi all'inizio dell'estate. Dopo Mosca, il Generale potrebbe visitare anche Varsavia, Praga, Bucarest e forse Vienna.

Parallelamente a questa «offensiva» politica, il Governo di Parigi sembra deciso a lanciare anche un'offensiva economica e cioè sviluppare gli scambi commerciali con i Paesi d'oltre cortina. La Francia ha preso la decisione di sopprimere le limitazioni relative all'importazione di un certo numero di prodotti provenienti dai Paesi del blocco orientale. Una lista di tali prodotti verrà pubblicata alla fine di gennaio e comunicata agli altri Paesi del Mercato comune, ma solo per informazione e non per chiedere l'accordo dei «soci».

U. R.

Dopo la solenne cremazione

RACCOLTE DAI FIGLI le ceneri di Shastri

Nuova Delhi, 13

I figli di Shastri hanno raccolto, sulla riva del fiume Jumna, le ceneri del Premier scomparso e cremato ieri; il figlio maggiore, Hari Krishna, con l'assistenza dei tre fratelli maschi, le ha quindi poste in urne di rame, che sono state trasportate nella residenza presidenziale dove rimarranno esposte dieci giorni; quindi le ceneri saranno immerse nelle acque di vari fiumi; il rito principale sarà celebrato a Allahabad, dove le acque del Gange e dello Jumna confluiscono, secondo la credenza indù, con quelle di un fiume invisibile.

Oggi si è riunito il comitato esecutivo del «partito del congresso»; non si esclude che sia stato già preso un primo contatto circa la scelta del nuovo Premier. Ufficialmente, comunque, la questione verrà in esame domani dinanzi al comitato. Crescono le indicazioni di una possibile decisa candidatura di Morarji Desai, già Ministro delle Finanze nel Governo Nehru. Ma si fanno anche i nomi del Ministro della Difesa, Chavan, della signora Indira Gandhi, figlia di Nehru, la cui nomina viene caldeggiata dalla stampa popolare.

In qualche ambiente si è suggerito che rimanga in carica, perlomeno fino alle prossime elezioni, Nanda, il vice Premier che ha assunto l'incarico di Premier reggente; ma, in autorevoli circoli del partito, si esprime il timore che Nanda non abbia energia a sufficienza per far fronte ai difficili problemi dei rapporti con il Pakistan e della campagna elettorale.

OPERERA' NELL'«O.C.S.E.» un 'comitato della scienza'

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 13

I Venti Paesi dell'O. C. S. E. («Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico») sono consci dell'importanza crescente della scienza e della tecnica nel mondo moderno; ed intendono «istituzionalizzare» la presenza dell'Organizzazione nel settore, dando vita ad uno «stato maggiore della scienza» che, nel rispetto delle decisioni nazionali, promuova la cooperazione internazionale come strumento unitario di stimolo.

Tale conclusione è implicita nel comunicato diramato stasera al «Chateau de la Muette, a conclusione della seconda conferenza dell'O.C.S.E. sulla scienza. Una commissione formulerà, nei tre mesi a venire, delle proposte concrete sulle attività e le strutture dell'O.C.S.E. nel settore, compresa la costituzione di un «Comitato permanente». Il Consiglio dei Ministri dell'O.C.S.E. deciderà e i Ministri della scienza dell'Organizzazione si incontreranno nuovamente fra due anni.

Il documento definitivo indica anche le conclusioni di ordine generale cui sono pervenuti i delegati. A proposito dei problemi relativi alla ripartizione e alla espansione delle risorse scientifiche, le preoccupazioni dominanti sono state quelle di aumentare stanziamenti e personale, e ridurre le dispersioni, di limitare le conseguenze della non-reversibilità dell'emigrazione dei ricercatori.

Questo ultimo problema è stato sollevato fra gli altri, senza inutili intransigenze ma con chiarezza, dal Ministro Arnaudi e dal prof. Caglioti, presidente del Consiglio nazionale delle ricerche.

DISORGANIZZAZIONE COMPLETA NELLA CITTA' SCONVOLTA

RIO SENZ'ACQUA POTABILE ANCHE I VIVERI SCARSEGGIANO

Sessanta morti sotto una casa sepolta da una frana

Rio de Janeiro, 13

La situazione disastrosa in cui si trova lo Stato di Guanabara da quattro giorni, a causa delle inondazioni che hanno portato morte e devastazione non solo a Rio ma anche nello Stato limitrofo di Rio de Janeiro, è stata resa più grave dalla interruzione del servizio idrico nella maggior parte dell'area cittadina. Durante la notte, infatti, un enorme masso roccioso pesante cento tonnellate, è caduto sulla conduttura del Guandu, provocando danni che non potranno essere riparati, secondo il parere dei tecnici, prima di una settimana. In conseguenza di ciò, tutta la «zona sud» (Copacabana, Botafogo, Catete) e parte della «zona nord» (nella quale si trova la «City») soffriranno per qualche tempo per la mancanza di acqua. Le autorità hanno rivolto un appello alla popolazione, esortandola a fare la maggior economia possibile per non aggravare ancor più la situazione e prolungare la crisi.

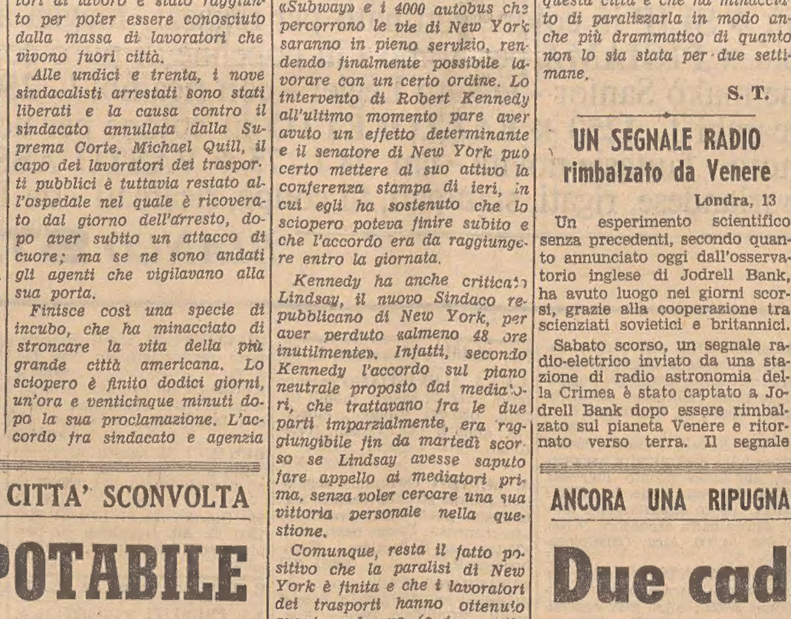
Alla mancanza di acqua si aggiunge quella delle derrate alimentari di prima necessità: pane, latte e carne, non tanto per una mancanza vera e propria di tali derrate, ma a causa del disservizio nei trasporti derivanti dalle distruzioni nella rete stradale, dalle condizioni di inefficienza dei magazzini ancora in gran parte sotto uno strato di fanghiglia, e per lo stato di disorganizzazione di tutti i servizi pubblici. Il servizio di consegna a domicilio del latte e del pane è praticamente cessato; è fortemente aumentata la vendita di biscotti e gallette.

Un'enorme massa di terra e detriti è precipitata da una collina nel quartiere del Catete, sobborgo di Rio de Janeiro, demolendo un edificio di cinque piani e causando la morte di almeno 60 persone. Secondo i vigili del fuoco è il più grave disastro singolo avvenuto in questi giorni di inondazioni e piogge diluvionali a Rio de Janeiro. In alcune delle località devastate cominciano a verificarsi casi di saccheggio, ma gli agenti hanno troppi altri compiti da svolgere per poterli reprimere.

Dinanzi all'edificio devastato erano fermi tre autocarri, che sono stati schiacciati; tre cadaveri sono stati estratti da uno di questi automezzi. 15 operai che stavano sgomberando la strada dal fango e dai detriti sembra siano rimasti sepolti dalla frana. La polizia sta facendo evacuare in tutta fretta tutte le abitazioni che sorgono sui fianchi delle colline per evitare ulteriori predite di vite umane. Un'intera collina, quella di Santo Amaro, nel cuore della città, è stata isolata con cordoni di polizia e tutti gli abitanti evacuati.

Uno dei quartieri periferici di Rio, quello di Santa Teresa, il più gravemente colpito dalla catastrofe abbattutasi sulla Guanabara, è isolato dal resto della città da ieri sera. L'erosione provocata dalla pioggia, che ha continuato a cadere ininterrotta salvo brevi intervalli di schiarita, ha causato frane, cadute di massi e la distruzione di numerose abitazioni; decine di persone sono morte, aumentando il bilancio di vite perdute nell'alluvione. La maggior parte del quartiere costituisce da ieri sera un'isola senza possibilità di comunicazione col resto della metropoli.

Le autorità sanitarie hanno intanto provveduto all'installazione di ventun posti di vaccinazione contro il tifo e il colera nei vari quartieri della città. La sanità ha comunicato che non esiste pericolo immediato di epidemia, ma ha esorato tuttavia la popolazione a vaccinarsi come misura precauzionale.



(Telefoto Ansa-UPI al «Piccolo»)
Birmingham (Alabama) — Dimostranti negri alle prese con la polizia durante una manifestazione di protesta contro le discriminazioni razziali alla quale hanno partecipato 500 persone

ANCORA UNA RIPUGNANTE STORIA DI DEGENERAZIONE IN INGHILTERRA

Due cadaveri di bambine in un fossato lungo la strada

La polizia sulle tracce di un automobilista - Allarme fra la popolazione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 13

Due cadaveri di bambine sono stati trovati fra ieri e oggi, a trecento metri l'uno dall'altro, in un fossato che costeggia una strada dalle parti di Cannock Chase, a Nord di Birmingham. Uno, trovato ieri, è della piccola Diane Tifti di cinque anni, che era scomparsa dalle vicinanze di casa sua, a Bloxwich, il 30 dicembre; e l'altro si presume che sia quello di Margaret Reynolds di sei anni, scomparsa fin dall'8 settembre. Giacevano in fondo all'acqua del fosso, il secondo in stato di avanzata decomposizione. I genitori sono stati convocati per il riconoscimento.

La polizia ritiene che le due bambine siano state uccise dalla stessa persona, e che siano morte probabilmente per soffocazione. Diana e Margaret abitavano con loro famiglie poco lontano dalla strada nazionale «A. 34», a una decina di miglia di distanza l'una dall'altra. La scoperta delle due salme è stata fatta dalla polizia durante una esplorazione intensiva della zona.

Le famiglie che hanno bambine sono state messe in allarme per la probabile presenza di un degenerato pericoloso, cui forse si debbono altre orrende imprese di quel genere. Nei primi giorni della scorsa settimana, una bambina di dieci anni, Patricia Kimberley, di Bloxwich, è stata fermata da un automobilista di passaggio, che ha cercato di afferrarla; ma la bimba è riuscita a sfuggirgli. Nel novembre scorso, un'altra bambina della stessa città, Lorna Povey, era stata presa di mira da un automobilista, forse lo stesso individuo, che l'aveva invitata sulla sua macchina; ma anche lei era fuggita. Poco dopo, una terza, di cui non è mai stato fatto il nome, fu rapita in automobile presso Bentley, assalita selvaggiamente e lasciata per morta. Un ciclista l'aveva poi soccorsa.

Una nuova ripugnante pagina nera dopo i delitti del sadico di Manchester.

Vice

«Test» nucleare nel Nevada

Washington, 13

La commissione americana dell'energia atomica annuncia di aver proceduto oggi ad una esplosione nucleare sotterranea nel centro sperimentale del Nevada. L'ordigno che è stato fatto esplodere aveva una potenza «debole», vale a dire non superiore a 20 mila tonn. di tritolo.

UN'ISOLA DEDICATA a Robinson Crusoe

Santiago del Cile, 13

Un decreto pubblicato oggi sulla Gazzetta Ufficiale del Cile comunica che le autorità di Santiago hanno deciso di attribuire il nome di Robinson Crusoe — il protagonista del celebre romanzo dello scrittore inglese Daniel Defoe — alla principale isola dell'arcipelago Juan Fernandez, isola che fino ad oggi si chiamava «Mas a Tierra».

L'arcipelago è situato a circa 360 miglia al largo della costa, di fronte al porto di Valparaiso. Fu in quest'isola che, per cinque anni, nel XVI secolo, visse un marinaio britannico, Alexander Selkirk, la cui avventura ispirò Daniel Defoe.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S E T
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

† La notte del 13 gennaio è deceduta

Angela Seifert
di anni 60

Ne danno l'annuncio il fratello LUCIANO, i nipoti MARIANGELA, SILVANO e le cognate.

I funerali seguiranno oggi 14 gennaio alle ore 14.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

La CASSA MARITTIMA ADRIATICA si associa al lutto che ha colpito la famiglia del proprio funzionario sig. Luciano Seifert.

† Il giorno 11 gennaio 1966 si è spenta dopo lunghe sofferenze

Blandina Stricca ved. Zacchi

A tumulazione avvenuta ne danno con dolore l'annuncio la figlia LYDA con il marito LUCIO BRAZZATTI, il fratello EMILIO, le cognate, i cognati, le nipoti, i nipoti e i parenti tutti.

†

Il 13 gennaio si è spenta

Augusta Andermarch

Ne danno il triste annuncio il marito, le figlie, i generi, il fratello, le sorelle, i cognati e i parenti.

I funerali avranno luogo oggi 14 alle ore 14 dall'abitazione di via Puccini n. 4 direttamente al Cimitero.

† Il 13 gennaio è mancata improvvisamente la nostra cara zia

Palmira Giardini ved. Mreule

Addolorati lo annunciano i nipoti BIANCA DORIA e figli, e gli amici GIULIO TOFFOLI e ARGIA ZINNER.

Le esequie avranno luogo domani sabato 15 gennaio alle ore 11 alla Cappella del Cimitero Evangelico.

(Primaria Impresa Zimolo)

† All'età di anni 76 lontana da Isola d'Istria è mancata ai suoi cari

Lucia Vascotto n. Depase

Ne danno il triste annuncio il marito GIROLAMO, i figli dott. LUIGI, PIETRO e MARIO, la sorella, il cognato, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale della Maddalena.

(Primaria Impresa Zimolo)

† Il 13 gennaio si è spento il nostro caro

Giuseppe Cividin

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, le figlie, i generi, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 15 gennaio alle ore 10.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

† E' mancato al nostro affetto il caro

Carlo Romitto

Ne danno il triste annuncio la sua cara MARIA, la figlia, il nipote e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani sabato 15 gennaio alle ore 9 dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

† Il giorno 11 gennaio è mancata all'affetto dei suoi cari

Caterina ved. Ribarich

Ne danno la triste notizia i figli, la nuora, il genero, la nipote, le sorelle e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 14 gennaio alle ore 16 dalla Cappella del Cimitero di S. Anna.

† Dopo lungo soffrire cessava di vivere il nostro caro

Federico (Miro) Bisiani
di anni 47

Ne danno il triste annuncio l'angosciata mamma, il fratello, le sorelle e quanti Gli vollero bene.

I funerali si svolgeranno oggi 14 gennaio 1966 alle ore 15.45 dalla Cappella di via della Pietà direttamente a Servola.

† In seguito a tragico incidente è deceduto

Pietro Forestan
Pensionato comunale

Ne danno l'annuncio le addolorate sorelle e il cognato.

I funerali seguiranno domani sabato 15 alle ore 10 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† **Angelo Moretti**

si è spento addì 13 gennaio lasciando nel dolore l'inconsolabile moglie, i figli NINO con la moglie UCCIA, VITALIANO (assente), la sorella CARMELA con il marito GIORGIO NOVI, i nipoti e i parenti.

I funerali avranno luogo domani sabato 15 gennaio alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† **Liliana Faidiga**

si è spenta il 13 gennaio lasciando nel dolore il marito, i figli e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 14 gennaio alle ore 14.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara

Giovanna Bencich ved. Zamolo

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

Un grazie particolare ai medici e alle infermiere che la curarono amorevolmente.

I FAMILIARI

Nel V anniversario della scomparsa del

CAP.

Dario Guerin

Con immutato dolore nel vuoto incolmabile da Lui lasciato la moglie, la figlia, il genero, la mamma Lo ricordano a quanti Lo conobbero, stimarono e amarono.

Una S. Messa verrà celebrata domani sabato 15 gennaio alle ore 8 nella Chiesa del S. Cuore (via del Ronco).



Calore della casa colore delle cose... splendidi protagonisti del BIANCO STANDA

il corredo per la vostra famiglia!

Un grande successo di vendita in tutti i magazzini d'Italia!

Qualche prezzo di eccezionale convenienza: BIANCHERIA DA LETTO di cotone candido - orlo a giorno - produz. "Coton. Cantoni": FEDERA con 5 occhielli e bottoni - cm. 50x75 L. **300**. LENZUOLO UNA PIAZZA cm. 140x270 L. **1200**. LENZUOLO MATRIMONIALE cm. 230x270 L. **1850** * **ASCIUGAMANI** in spugna di cotone a fasce e righe pluricolori - tinte INDANTHREN - cm. 47x84 L. **200** * **ASCIUGAMANI** in spugna di cotone idrofilo - disegni a fiori fantasia stampati a mano - colori solidi - cm. 50x85 L. **650** * **SERVIZIO TAVOLA** in cotone per 6 persone - disegno a riquadri colorati - tinte INDANTHREN: TOVAGLIA cm. 137x178 - TOVAGLIOLI cm. 43x43 L. **1500** * **ASCIUGATOIO** di cotone per cucina - disegni a righe o a quadretti - colori solidi - cm. 58x60 L. **100** * **ASCIUGATOIO** di puro lino per cucina - disegni a fasce e righe pluricolori - tinte INDANTHREN - 57x75 L. **275** * **SOTTOVESTE** in nailon - ricche guarnizioni in pizzo L. **750** e più * **CAMICIA DA NOTTE** in doppio LILION indemagliabile - guarnizioni in pizzo L. **2250** * **REGGISENO** in nailon - coppe a spicchi L. **300** * **REGGISENO** in raso di nailon - guarnizioni in pizzo L. **550** * **REGGICALZE** in raso di nailon - guarnizioni in pizzo L. **500** * **FASCIA ELASTICA** in Lactron L. **1750** * **CAMICIOLA** a spalla stretta per signora - in VELICREN maglia a costa L. **600** e più * **GRUPPO 2 MUTANDINE** in cotone pettinato per signora - maglia a costina L. **400** e più * **MUTANDE** per uomo - in popeline di puro cotone makò - tinte INDANTHREN L. **550** * **SLIP** in cotone pettinato per uomo - maglia interlock L. **400** e più * **SLIP** in cotone pettinato per ragazzi - maglia a costine L. **175** e più * **GRUPPO 2 MUTANDINE** in cotone pettinato per bambini L. **300** e più * **PIGIAMA** per uomo - in popeline di puro cotone Sanfor - tinte INDANTHREN L. **2000** * **CAMICIA** per uomo - in popeline di puro cotone makò Sanfor - tessuto Legler - con ricambi L. **2500** * **CAMICIA** per uomo in popeline di puro cotone Sanfor - tinte INDANTHREN - con ricambi L. **1250** * **FAZZOLETTO** in cotone per uomo - fondo bianco con rigature - cm. 40 L. **50** * **FAZZOLETTO** di puro cotone makò per signora - fantasie novità - cm. 28 L. **75** * **VASTO ASSORTIMENTO DI FAZZOLETTI** per uomo e signora - in cotone, mussola svizzera, puro lino irlandese, rigati, stampati, fil coupè, ricamati - da L. **50** a L. **400**.

BIANCO **STANDA** È RISPARMIO SICURO!

Avvisi economici

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento l'Imposta Generale sull'Entrata del 4 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione e il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della di lire 50 per cinque giorni.

Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 40

A. RAGAZZA stabile referenziata eventualmente prestaservizi tutta giornata cercano coniugi con due bambini. Telef. 37709. 40623 B

CERCASI prestaservizi referenziata escluso bucato ore combinarsi. Tel. 34595 pomeriggio. 40675 B

DOMESTICA tuttofare referenziata ore 8-16 cerca famiglia tre persone. Via Bellosguardo, telefono 51736. 40649 B

GIOVANE bambinaia affettuosa educata per bambina 3 anni cercasi buon trattamento vitto alloggio garantiti orario diurno da convenirsi. Scrivere cassetta n. 40667 B, SPI.

PERSONA sola cerca donna bisognosa, 45-70enne, lavori casa, vitto, vestiario, alloggio. Scrivere: Rodolfo Cherbacich, Ornavazzo (Novara). 40643 B

C Richieste d'impiego L. 20

ESPERTO contabile, bilancista occuperebbesi anche orario ridotto. Telefonare 37008. 27616 C

RAGIONIERE militesente volonteroso con patente guida, offresi per qualsiasi lavoro purchè decoroso. Cassetta n. 50618 C, SPI.

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 40

A. PARCHETTI riparazioni raschiatura verniciatura, preventivi gratuiti. Abatangelo & Gaspari. Telef. 90497. 27204 CC

A.A. ARTIGIANO parchettista Ghersevich, raschiatura verniciatura, riparazioni in genere, preventivi gratuiti, sconti 5, 10, 15%. Tel. 50036. 40309 CC

A.A. TAPPEZZIERE materassaio offresi. Via Scalinata 7, telefono 731236. 27300 CC

FALEGNAME esegue riparazioni rolè, finestre, applicazione cimosse antibora, lavori vari. Telefono 65840. 20052 CC

IDRAULICO esegue riparazioni acqua gas sostituzione bagni. Telefoni 225297 - 34167. 27389 CC

IMPIANTI acqua gas, bagni, scaldabagni, rubinetterie; riparazioni garantite. Telef. 723739. 40691 CC

D Offerte d'impiego L. 40

A. CAMERIERE cercasi, pratico, bella presenza, lavoro bisettimanale, dancing «Paradiso». Presentarsi mattinata massimo ore 11. 20042 D

AIUTO banconiere cercasi subito. Buffet pizzeria Capri, Roiano. 40697 D

APPRENDISTA orario 7.30-13, domenica riposo. Bar Bianchi, Giulia 62. 40689 D

AUTISTA tassametrista cerco. Presentarsi Gruppo autotassametri Isonzo, v. Rismondo 12/1 Pangoni. 40621 D

CERCANSI apprendisti 16enni ambosessi. Tecnocolor, laboratorio stampe foto colori, v. Piccardi 37. 40699 D

CERCASI mezzalavorante parrucchiera pratica pettinare. Telefonare 29074. 40645 D

CERCASI apprendista commessa 16enne pratica negozio bigiotteria. Presentarsi Souvenir, via Gallina 2. 40681 D

CERCASI apprendista self-service, Campi Elisi 38. Tel. 723228. 40026 D

CERCASI ragazza 15-16enne in qualità di apprendista bar. Via Udine 11. 40683 D

CERCASI apprendista per pasticceria. Campi Elisi 36. Telefono 723228. 40026 D

GIOVANE con autovettura propria per trasporti cercasi. Telefonare 68424. 40705 D

LAVORANTE barbiere capace cercasi. Via Milano 2, tel. 68689. 27577 D

PARRUCCHIERA mezzalavorante cercasi. Salone Grazia, Canova 9, angolo v. Pietà. 40671 D

PELLICCIAIO finito massimo stipendio lavoro continuativo cerco. Ziliotto, via Milano 16. 40665 D

SIGNORINA giovane presenza onesta cercasi. Bar, via della Istria 114. 27581 D

STENODATTILOGRAFA pratica, volonterosa, cerca studio legale stipendio adeguato. Presentarsi dalle 12 alle 13, Foro Ulpiano 6, porta 7. 27644 D

E Rich. cam. e pens. L. 40

CERCASI affitto soffitta possibilmente centrale uso stanza hobby. Scrivere cassetta 40639 E, SPI.

F Off. cam. e pens. L. 40

A. INDIPENDENTI vuote, mobiliate, presso assente, appartamentino affittansi. Palma, telefono 94756. 27583 F

AFFITTANSI matrimoniale e cameretta uso cucina. D'Alberto, piazza Goldoni 5. 40687 F

STANZINO prossimità Università affittasi a studente. Telefonare 92265. 40625 F

G Istruzione L. 40

A. SCUOLE medie: insegnamento individuale accurato, assistenza giornaliera. Telef. 55626. 40651 G

BERLITZ SCHOOL accetta iscrizioni per corsi di inglese, francese, tedesco, italiano ecc., piazza Ponterosso 2, tel. 23121. 72 G

DATTILOGRAFIA e stenografia corsi pomeridiani e serali. Scuola stenodattilografia E.N.C. I.P., XXX Ottobre 6, tel. 35798. 10 G

INDOSSATRICI, portamento ed estetica, corsi regolari. Centro moda ENCIP, XXX Ottobre 6, telef. 35798. 10 G

LICENZA scuola media. Preparazione 3000 mensili, insegnante competente. Giulia 26. 27547 G

H Oggetti smarriti L. 40

GIOVANE cagnetta nera petto bianco rinvenuta zona via Ginnastica. Tel. 96700, Enpa, dalle 16 alle 19. 40713 H

I Off. appart. e bott. L. 40

A.B. AFFITTANSI appartamenti soleggiatissimi, attigui Stadio, da 26.000 in poi. STAZIONE, 4 stanze, cucina, bagno, riscaldamento. PERUGINO, 4 stanze, cucina bagno termonafta. AGEP Crispi 14. 40661 I

A. SIGNORILE nuovo città, salone 3 stanze 2 bagni accessori centralnafta ascensore poggioli terrazza, affittiamo distintissimi. Alabarda, Spiridione 6. 40709 I

A. VIA Navali, 2 stanze cucina ripostiglio centralnafta ascensore, affittiamo pronto ingresso. Alabarda, Spiridione 6. 40709 I

AICA. Affitto appartamenti nuovi centralnafta ascensore 36.000, 37.500, 54.000. Aica, Canalpiccolo 2. 40679 I

APPARTAMENTO 2 camere cucina bagno riscaldamento autonomo 30.000; altro con centralriscaldamento 36.000 affittansi. Amm.ne Crispi 9. 40629 I

APPARTAMENTO D'ANNUNZIO, 3 stanze cucina bagno poggiolo riscaldamento, affitta 32 mila Immobiliare CIVICA, p.zza S. Giovanni 4, tel. 61712. 40701 I

APPARTAMENTO via COLOGNA, stanza soggiorno cucinino bagno poggiolo centralnafta ascensore, affitta libero marzo Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 40701 I

ATTICO, salone 2 stanze cucina doppi servizi centralnafta ascensore terrazza, affitta primo ingresso Immobiliare CIVICA, piazza San Giovanni 4, telefono 61712. 40701 I

CAMERE 2 cucina 20.000 F. Severo affittiamo. Agenzia Foscolo 4 I piano. 40693 I

CAMERE 2 cucina bagno centralnafta primo ingresso 38.000 affittiamo. Agenzia Foscolo 4, I piano. 40693 I

L Rich. appart bott. L. 40

AICA. Cerco appartamenti affittanza nuovi seminuovi qualunque zona anche con spese. Telefonare 37703. 40679 L

APPARTAMENTINO camera cucina o 2 camere cucina, cerca affitto marittimo compensando spese. Telef. 50335. 40707 L

APPARTAMENTO in affitto casa vecchia 2 camere cameretta cucina e gabinetto cercasi. Telefonare 45245. 40695 L

M Vendite d'occasione L. 50

MACCHINE cucire N e c c h i. Chiedete dimostrazione gratuita. Altre Necchi Singer occasione. Tullio, Battisti 12, Trieste. Monfalcone corso del Popolo 25 27620 M

VENDONSI pellicce usate scure chiare occasione. D'Alberto, piazza Goldoni 5. 40687 M

N Acquisti d'occasione L. 50

A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO quadri, soprammobili, tappeti, mobili giacenze ereditarie. Telefonare 30358. 50626 N

A.A. ACQUISTIAMO quadri soprammobili stanze letto salotti. Telefonare 23485. 40685 N

A. ACQUISTIAMO quadri cineserie bronzi salotti antichi stanze cucine. Telef. 38196. 40647 N

NN Mobili e pianoforti L. 50

A.A.A.A. ACQUISTIAMO camere letto, pranzo, salotti, mobili ufficio, orologi pendolo, cineserie, quadri, per Veneto. Telefonare tutti i giorni 31428. 27622 NN

A. LETTINI carrozzine seggioloni recinti girellini cestine materassini guancialini. Grandioso assortimento. Prezzi bassissimi. «Tutto per il bambino», Tarabocchia 6. 40091 NN

CUCINE veri gioielli pronte ordinazioni angolo, pensili, cappe, avelli. Mobilificio Bruno, Fonderia 3 (vicino Ospedale). 50216 NN

MATRIMONIALI lussuosissime grande occasione, massima garanzia, ratealmente. Attenzione: Bosco 36. 50508 NN

P Rappr. piazzisti L. 50

CERCANSI rappresentanti introdotti clientela dolciaria vendita nuove confezioni. Telefonare 25136. 40641 P

Q Auto, moto, cicl. L. 60

ALFA Romeo Giulia TI giugno '63 unico proprietario, come nuova, colore blu, vendesi occasione. Tel. 45464, feriali dalle 20 alle 21. 40631 Q

ANGLIA familiare, Taunus 17 M, 1500, 1700, Cortina Opel Rekord, Volkswagen coupé, Bianchina panoramica, Fiat 2300, 2100, 1100 fuso, 103 '58, TV '55, 500 N giardiniera. Via Romagna 6. 8030 Q

FIAT 850 coupé da immatricolare pronta consegna cedo causa partenza. Tel. 68990. 40703 Q

GIULIA sprint unico proprietario 39.000 km., Fiat 1500 coupé permute facilitazioni. Via Galilei 20. 40703 Q

GIULIA TI 64 unico proprietario vendo permuto. Via Fiume 21. 40703 Q

RENAULT R8 63 unico proprietario perfette condizioni vendo con facilitazioni. V. Galilei 20. 40703 Q

RENAULT 4L agosto '63 vendo causa partenza, ottime condizioni, con autoradio. Tel. 68096. 27648 Q

500 Giardiniera 61 1100 58 Fiat 1300 62 AR Dauphine 60 permute con facilitazioni. Via Fiume 21. 40703 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 70

A.A. PRESTITI restituibili in 6, 10, 36, 60, 120 mensilità; via Genova 3. 27139 R

A. PRESTITI 6, 12 mensilità; via del Toro 1, I. Riservatezza, rapidità. 40599 R

S Case, ville, terreni L. 70

A.A.A. APPARTAMENTI di lusso in palazzine con parco e vista panoramica zona passeggio Sant'Andrea e via Bellosguardo (Notre Dame de Sion). Prezzi e condizioni di pagamento favorevoli. Informazioni: Cividin & Rosenwasser, via Diaz 7, telefoni 30088, 35107. 35 S

A.A.A. APPARTAMENTI in via Ghirlandaio Vergerio, prossimo ingresso, 1, 2, 3 stanze più servizi, finiture accurate, comforts moderni, acqua calda centralizzata. Prezzi convenienti, eccezionali condizioni di pagamento. Informazioni: Cividin & Rosenwasser, via Diaz 7, telefoni 30088, 35107. 35 S

A.B. INVESTIMENTO ottimo reddito, vendonsi appartamenti ogni comfort. AGEP, Crispi 14. 40655 S

A.B. PANORAMICO appartamento centrale signorile, pronto ingresso, salone 2 stanze doppi servizi centralnafta ascensore, vendesi. AGEP Crispi 14. 40657 S

A.B. PERUGINO (zona), vendonsi appartamenti pronto ingresso, rifiniture accuratissime, singole disponibilità. Facilitazioni pagamento, mutuo, accettansi aldisiani. AGEP, Crispi 14. 40659 S

A.B. STANZA soggiorno cucinino bagno ripostiglio poggiolo centralnafta ascensore, vendesi causa rinuncia, imminente consegna. AGEP Crispi 14. 40653 S

A. BESENGHI, appartamento signorile, salone 2 stanze servizi autoposteggio terrazza centralnafta ascensore, vendiamo pronto ingresso. Alabarda, Spiridione 6. 40711 S

A. ROIANO, nuovo 2 stanze cucina ripostiglio poggiolo centralnafta ascensore, ultimo piano, vendiamo pronto ingresso. Alabarda, Spiridione 6. 40709 S

A. SIGNORILE nuovo città, salone 3 stanze 2 bagni accessori centralnafta ascensore poggioli terrazza, vendiamo. Alabarda, Spiridione 6. 40709 S

APPARTAMENTO GRETTA vista mare, 2 stanze cucina bagno poggiolo centralnafta, vende 5.000.000 Immobiliare CIVICA, p. S. Giovanni 4 tel. 61712. 40701 S

APPARTAMENTO 2 stanze saloncino doppi servizi riscaldamento centrale ascensore, comprasi contanti. Cassetta 40663 S, SPI.

APPARTAMENTO paraggi GIARDINO, 4 stanze stanzetta cucina doppi servizi stanzino, vende Immobiliare CIVICA, p. S. Giovanni 4 tel. 61712. 40701 S

CAMERA con servizi nuova rendita 10% centralnafta vendiamo. Agenzia Foscolo 4, I piano. 40693 S

CAMERE 2 cameretta cucina bagno, casa seminuova, vendiamo. Agenzia Foscolo 4, I piano. 40693 S

CENTRALISSIMO pressi Carducci, 2 stanze cucina water, I piano, vendiamo. Alabarda, Spiridione 6. 40709 S

VENDO appartamento 5 stanze soggiorno cucinino. Tel. 732367. 40677 S

T Villeggiature L. 70

LA Villa Val Badia, paradiso sciistico, Hotel Astoria, incantevole posizione, pensione completa 2000-2500. Telef. 85048 (La Villa). 5158 T

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni minimo 10 parole. la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Le offerte debbono, a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite rimane piena e intera agli inserenti.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

A BOLOGNA

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite

BENTIVOGLIO — piazza XX Settembre
GAMBERINI — piazza della Stazione - via Pietramellata
AMEDEO — via Indipendenza ang. via A. Righi
BRICCOLI — via Indipendenza ang. via Manzoni
CABURAZZA — via Indipendenza ang. via U. Bassi
PENNESI — piazza Maggiore
GASPARI R. — piazza Maggiore Modernissimo
DUE TORRI — Due Torri via Rizzoli
BOSCHI — via Marconi
RAMINI — via Marconi ang. via U. Bassi
SAF — n. 1, n. 2, n. 3 della Stazione Centrale

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.43 A	Portogruaro	
6.10 R	Venezia	Bologna Milano (1) Genova
6.40 D	Venezia	Milano Torino Roma
8.52 R	Venezia	Roma (Roma prenot obblig.)
9.32 DD	Venezia	Milano - Parigi
10.15 A	Portogruaro	
13.00 R	Venezia	
13.30 A	Portogruaro	
14.45 D	Venezia	
16.50 A	Monfalcone	Portogruaro
17.28 DD	Venezia	Bari Milano L Parigi
17.57 A	Portogruaro	
19.20 A	Portogruaro	
20.30 D	Venezia	Roma (via Mestre)
22.25 DD	Venezia	Milano - Torino Genova Ventimiglia Marsiglia (letto e cuccette Trieste e Genova) Mestre Bologna Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

1) Solo I classe e prenotazione obbligatoria

ARRIVI

6.22 A	Cervignano	Monfalcone
7.25 A	Portogruaro	Monfalcone
8.00 DD	Torino	Milano - Venezia Roma (letto e cuccette Roma Trieste Marsiglia Genova)
9.18 D	Venezia	
11.36 DD	Parigi	Milano - Venezia
13.30 D	Bari	Venezia
13.55 A	Cervignano	Monfalcone
15.28 D	Venezia	
17.20 D	Venezia	Portogruaro Cervignano
18.18 A	Monfalcone	(**)
18.45 R	Bologna	Venezia (*)
19.10 A	Portogruaro	Monfalcone
19.54 DD	Parigi	Milano Venezia
21.16 R	Milano	Roma - Venezia (*)
22.55 A	Venezia	Monfalcone
23.48 DD	Torino	Milano Genova (II) Roma Bologna - Venezia

(*) Solo I classe — (**) Sospeso la domenica

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.40 A	Udine	Tarvisio
5.20 A	Udine	
6.15 D	Udine	Tarvisio
6.21 A	Udine	
7.16 D	Udine	Tarvisio Vienna - Monaco
9.45 A	Udine	Tarvisio
12.20 D	Udine	
12.30 A	Udine	
13.25 DD	Calalzo	(solo il sabato e fino al 19 febbraio)
14.30 A	Udine	
16.35 A	Udine	Tarvisio
17.48 A	Udine	
19.15 D	Udine	
19.53 A	Udine	
20.52 D	Udine	Tarvisio Vienna - Monaco
22.03 A	Udine	

LUBIANA - BELGRADO POGGIOREALE

PARTENZE

0.22 D	Poggioreale	Lubiana - Zagabria - Budapest
7.03 A	Poggioreale	
9.00 D	Poggioreale	Lubiana - Zagabria Belgrado
11.55 DD	Poggioreale	Zagabria - Fiume
13.40 A	Poggioreale	
18.05 A	Poggioreale	
20.14 D	Poggioreale	Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul
20.22 A	Poggioreale	

ARRIVI

5.30 D	Belgrado	Zagabria - Lubiana Poggioreale
7.12 A	Poggioreale	
8.30 D	Istanbul	Belgrado - Lubiana Poggioreale
16.53 A	Poggioreale	
17.03 DD	Fiume	Zagabria Lubiana Poggioreale
20.08 D	Belgrado	Zagabria - Lubiana Poggioreale
21.40 A	Poggioreale	